

Idda, Lorenzo; Gutierrez, Michele Mario; Usai, R. (1984)
La Cooperazione nel settore lattiero-caseario: indagine sui caseifici sociali della Sardegna. Bollettino degli interessi sardi. Quaderni, Vol. 13 , 84 p., [26] carte di tav.

<http://eprints.uniss.it/10862/>

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA, ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
SASSARI

L. IDDA - M. GUTIERREZ - R. USAI

La Cooperazione nel settore lattiero-caseario

(Indagine sui caseifici sociali della Sardegna)

Quaderno N. 13
del «Bollettino degli Interessi Sardi»

**CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA, ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
SASSARI**

L. IDDA - M. GUTIERREZ - R. USAI

**La Cooperazione
nel settore lattiero-caseario
(Indagine sui caseifici sociali della Sardegna)**

Quaderno N. 13

del «Bollettino degli Interessi Sardi»

**GALLIZZI - SASSARI
OTTOBRE 1984**

La Cooperazione nel settore lattiero-caseario

Premessa, p. 5

1. Produzione e sistemi di produzione, trasformazione e mercato, p. 6

Premessa

1.1. Consistenza dell'allevamento ovino e sistemi di produzione, p. 10

1.2. Trasformazione e mercato dei prodotti, p. 15

2. Struttura della produzione e trasformazione dei prodotti lattiero-caseari, p. 27

Premessa

2.1. Consistenza e struttura del settore lattiero-caseario, p. 31

2.2. Struttura tecnica e dimensioni aziendali dei caseifici sociali, p. 44

2.3. Conferimenti di latte e trasformazione cooperativa, p. 58

3. Marketing e cooperazione, p. 64

Premessa

3.1. Il prodotto, p. 66

3.2. Il prezzo, p. 71

3.3. La distribuzione, p. 74

Considerazioni finali, p. 77

Bibliografia, p. 83

Appendice statistica, p. 85

PREMESSA

Nel presente lavoro si compie un'analisi dettagliata del sistema cooperativo nel settore lattiero-caseario in Sardegna. In realtà si fa riferimento al solo comparto del latte ovino, che è gran parte dell'intero settore lattiero-caseario regionale e di quello del latte ovino nazionale, ed ha in Sardegna peculiari caratteristiche economiche e sociali.

Nel comparto ovinicolo il cooperativismo di trasformazione ha origini lontane, anche se la maggiore espansione si è registrata negli anni '60. In quel periodo difatti il potere pubblico regionale ha attuato, come del resto attua ancora oggi, una politica particolarmente favorevole per la crescita ed il sostegno della cooperazione. Anche in considerazione dei consistenti trasferimenti pubblici alle cooperative, perciò, assieme all'analisi tecnico-economica del sistema cooperativo, si compie un'esame del ruolo da esso svolto nel settore pastorale e dei risultati cui ha dato luogo. Il tutto nel contesto globale della trasformazione-commercializzazione del prodotto ovino, che si compone oltre che delle cooperative di primo e secondo grado, delle imprese industriali private, nonché di singoli imprenditori pastori. In questa logica si traggono anche indicazioni sul necessario aggiornamento della politica di produzione per adeguarla alle esigenze del mercato e sulla politica commerciale.

Evidentemente, perchè l'analisi della cooperazione possa risultare adeguatamente collegata al comparto fornitore della materia prima, si traccia anche un breve quadro della produzione e dei sistemi di produzione nell'allevamento ovino.

L'indagine sul settore cooperativo è stata effettuata (nel periodo luglio-agosto 1984) tramite apposito questionario; essa ha riguardato tutti i ca-

* Ricerca svolta con il contributo finanziario del Ministro della Pubblica Istruzione.

seifici sociali della regione, nonché la cooperativa di secondo grado «Consorzio Latterie Sociali Sardegna», costituita con lo scopo di commercializzare la produzione dei singoli caseifici. L'indagine, inoltre, copre un periodo di attività dei caseifici di sei anni, dal 1979 al 1984.

L'articolazione dei questionari viene dettagliata nel corso dello scritto; qui basta ricordare che la raccolta dei dati ha riguardato l'intero ciclo della trasformazione-commercializzazione, le caratteristiche strutturali delle cooperative, gli aspetti finanziari relativi alla gestione e agli investimenti.

L'indagine, così dettagliata e puntuale, è stata possibile grazie alla impegnativa collaborazione fornita dai dirigenti e funzionari delle singole cooperative e dai dirigenti e funzionari del «Consorzio Latterie Sociali Sardegna». A tutti loro, ed in particolare al presidente del Consorzio Prof. Maurizio Catte, si deve un sentito ringraziamento.

Un doveroso ringraziamento dobbiamo anche al dott. Antonino Pinna, industriale caseario e presidente del Gruppo nazionale del Pecorino, per le informazioni e i dati che ci ha forniti riguardo all'industria privata.

Un ringraziamento meritano inoltre i signori Nino Pinna e Rinaldo Silvetti — tecnici presso l'Istituto di Economia e Politica Agraria — per il paziente e preciso lavoro di elaborazione dati.

Il lavoro, nella sua impostazione, è stato discusso da tutti e tre gli autori. La premessa, il 1° capitolo e le considerazioni finali sono stati scritti da Lorenzo Idda; i paragrafi secondo e terzo del 2° capitolo ed il 3° capitolo sono stati scritti da Michele Gutierrez; la premessa ed il primo paragrafo del 2° capitolo sono stati scritti da Renzo Usai.

1. Produzione e sistemi di produzione, trasformazione e mercato.

Premessa

In tutto il mondo l'allevamento ovino rappresenta un'attività produttiva di antica e consolidata tradizione. Rappresenta, al tempo stesso, un'attività propria di aree poco favorite in fatto di condizioni ambientali (fattori naturali ed interventi infrastrutturali e strutturali operati dall'uomo); e in quanto tale esercita la funzione essenziale di valorizzare tali aree tramite la produzione di flussi di reddito altrimenti non realizzabili ed il miglioramento del contesto sociale.

Il patrimonio ovino mondiale — che assomma a circa 1,5 miliardi di capi

— è difatti prevalentemente concentrato nel Continente asiatico, in Oceania, in Europa (solo in aree pascolive in genere svantaggiate), in Sud America.

La quota nettamente maggiore degli ovini allevati è rappresentata da bestiame di razze da carne e da lana. Molto modesto è, invece, nel complesso mondiale, il numero degli ovini a spiccata attitudine lattifera. Anche per questa ragione (ma certo non solo e forse non principalmente per essa) si dispone di statistiche sufficientemente indicative riguardo alla produzione e al commercio della carne ovina — e della lana —, mentre risulta difficile reperire indicazioni specifiche sulla produzione di latte di pecora.

Si deve osservare tuttavia che gli allevamenti ovini a prevalente indirizzo produttivo lattifero sono per lo più concentrati nei paesi delle fasce temperate e temperato calde. E, il latte e i derivati, a causa della natura dei prodotti e, più ancora, delle caratteristiche dei rapporti produzione-consumo, vengono utilizzati in prevalenza nelle zone di produzione. Nell'Europa occidentale la Francia e l'Italia, data anche la generale struttura economica che le caratterizza, alimentano flussi di scambio di derivati di latte ovino di una certa rilevanza.

Il patrimonio ovino presente nella CEE rappresenta una quota molto modesta (appena 46 milioni di capi) di quello mondiale. Ed anche qui il numero maggiore degli ovini si compone di razze da carne. Soltanto l'Italia e la Francia hanno una notevole consistenza ovina a duplice attitudine e da latte. Nella CEE, poi, le regioni con spiccata caratterizzazione ovinicola sono in numero molto limitato. In ordine di importanza risultano:

- 1) Regno Unito, dove il pascolo è grandemente diffuso;
- 2) Sardegna, egualmente con ampie estensioni pascolive, sia pure assai più povere di quelle inglesi;
- 3) Regioni francesi della Provenza e del Limousine.

Le altre regioni della CEE che hanno allevamenti ovini si distanziano di molto, per l'intensità degli allevamenti, dalle tre elencate.

Per fermarci al caso dell'Italia, infatti, la presenza di bestiame ovino si constata in tutte le regioni, ma la situazione della Sardegna si stacca nettamente anche da quella delle regioni con più elevato numero di ovini (Sicilia, Lazio, Toscana, Puglia).

Ciò significa non solo e non tanto che gli allevamenti ovini della Sardegna rappresentano gran parte di quelli totali italiani, ma soprattutto che i problemi di produzione e di mercato dell'ovinicoltura sarda vanno posti a pie-

no titolo sullo stesso piano di quelli dell'ovinicoltura europea, pure nella considerazione che quest'ultima è prevalentemente caratterizzata da indrizzi produttivi differenti.

Non soltanto per gli aspetti quantitativi, però, l'ovinicoltura sarda va collocata in posizione rilevante nell'ambito nazionale e comunitario. In Sardegna — regione ad agricoltura povera e prevalentemente estensiva, e con un sistema produttivo complessivo poco dinamico e insufficientemente diversificato — la pastorizia esercita assieme ad una essenziale funzione economica una funzione sociale di tale rilievo che va al di là del puro aspetto produttivo.

Si deve considerare, infatti, che l'allevamento del bestiame ovino è in Sardegna un fatto molto antico' anche se l'incremento numerico più rilevante e progressivo è avvenuto a partire dalla fine dell'800. Dai 560 mila capi allevati nel 1875 si è passati agli oltre 3 milioni di capi attuali. Si osservino al riguardo i valori riportati nella tab. 1.

Tab. 1 Consistenza del bestiame ovino in Sardegna

Anni	Capi	Anni	Capi
1875	559.902	1960	2.384.800
1881	844.851	1970	2.558.190
1908	1.876.741	1980	3.020.600
1930	2.054.138	1981	2.961.400
1941	2.015.323	1982	3.274.100
1950	2.576.072	1983	3.125.148

Fonte: F. Cherchi Paba, *Evoluzione storica dell'attività agricola, caccia e pesca in Sardegna*, Cagliari 1977, vol. IV, p. 368; ISTAT.

Su questa espansione numerica del patrimonio ovino ha esercitato un'influenza determinante il nascere e il consolidarsi dell'industria lattiero-casearia. Tra il 1885 e il 1890 vennero impiantati in Sardegna, da imprenditori romani che producevano il «pecorino romano», i primi caseifici industriali. Difatti, in quell'epoca, le quantità di questo formaggio prodotte nell'Agro romano si mostrarono insufficienti a coprire la domanda nazio-

¹ «Era largamente presente nella Sardegna preromana e romana, si diffuse ulteriormente nel Medioevo ad opera soprattutto delle grandi abbazie benedettine che attribuivano ad esso ingente valore economico-sociale, si consolidò nel periodo sardo-aragonese (a seguito di una generale decadenza dell'agricoltura e della conseguente maggiore disponibilità di pascoli) e durante la dominazione spagnola». (L. Idda, *La pastorizia*, in *La Sardegna*, Enciclopedia a cura di Manlio Brigaglia, Ed. Della Torre, Cagliari, 1982. vol. 2, p. 43).

nale ed estera. Quest'ultima era alimentata dal mercato americano che mostrava una crescente attenzione per il «pecorino romano».

La domanda industriale di latte, in Sardegna, divenne subito notevole, ed agendo le imprese industriali in una situazione di concorrenza il prezzo del latte si attestò su livelli soddisfacenti². Il rapido sviluppo dell'industria favorì la rapida crescita del bestiame ovino. Nell'arco di appena 27 anni gli ovini si sono più che raddoppiati: il censimento del 1881 contava 844.851 capi, quello del 1908 ne contava invece 1.876.741.

Il fatto è, anche, che in questo periodo nell'isola calarono eccessivamente i prezzi del frumento e gli agricoltori dovettero ridurre la coltura cerealicola liberando terre per il pascolamento. Ancora, la rottura (nel 1887) delle relazioni politiche tra Italia e Francia e quindi del trattato italo-francese³ che aveva aperto alla Sardegna il mercato francese delle carni bovine ed aveva alimentato una forte e vantaggiosa corrente di esportazione, determinò una grave crisi negli allevamenti bovini, che si ridussero rapidamente lasciando spazio alla conveniente crescita degli ovini.

Invero, pur nella dovuta considerazione di questi rilevanti avvenimenti, sono stati sostanzialmente la fortuna del «pecorino romano» e l'espansione dell'industria trasformatrice ad imprimere l'impulso decisivo, tra la fine dell'800 ed i primi del '900, al potenziamento dell'allevamento ovino. Inoltre, i caseifici industriali hanno pure determinato una svolta decisiva nella struttura della pastorizia. Il passaggio quasi totale della trasformazione del latte dai singoli pastori⁴ alle imprese industriali ha radicalmente mutato le condizioni di vita dei pastori: dall'antico e consolidato isolamento nel lavoro e nella società si è passati ad una situazione caratterizzata da più frequenti rapporti umani e sociali e da condizioni di lavoro meno gravose. Gli stessi caseifici industriali, per il moto di progresso che hanno costantemente seguito, ma anche per la fisionomia oligopolistica e, talvolta, monopolistica⁵ che sono andati assumendo, hanno favorito il formarsi nel

² «I pastori venivano incoraggiati a cedere il latte a prezzi che allora erano remunerativi, mediante caparre con cui essi potevano anticipatamente pagare gli affitti; l'industria in pochi anni prese un enorme e proficuo sviluppo e la Sardegna ne profitò per accrescere e migliorare i suoi armenti....» (G.M. Lei-Spano, *La questione sarda*, Bocca, Torino, 1922, p. 321).

³ Stipulato nel 1863.

⁴ Che la effettuavano nelle rudimentali capanne costruite nelle basi terriere delle loro precarie imprese.

⁵ Già nel 1907, per superare gli effetti della concorrenza sul prezzo del latte che veniva corrisposto ai pastori, gli industriali formarono un «cartello» con la costituzione della Società Romana per il pecorino, la quale aveva appunto lo scopo di stabilire un prezzo del latte, da corrispondere ai pastori, a cui tutti gli industriali aderenti si impegnavano ad attenersi. La maggior parte degli industriali operanti nell'isola parteciparono alla Società.

settore pastorale, fin da tempi lontani, del cooperativismo di trasformazione⁶.

D'altra parte, in questo periodo, l'esportazione del formaggio «pecorino romano», in progressivo aumento, sostanzialmente di fatto l'export complessivo della Sardegna. Nel 1900 si sono esportati dalla Sardegna 25.000 quintali di «pecorino romano», nel 1910 se ne sono esportati 70.000 quintali, per arrivare a 90.000 e a 100.000 quintali negli anni 1920 e 1928.

È da tener conto che in questo periodo il grosso delle esportazioni veniva diretto sul mercato americano. In seguito invece si è andata riducendo la quota di mercato nord-americano e si è andata ampliando quella del mercato nazionale

1.1. *Consistenza dell'allevamento ovino e sistemi di produzione*

Attualmente — lo si è riportato nella tab. 1 — il patrimonio ovino della Sardegna si compone di circa 3 milioni di capi. È questo il dato ufficiale della consistenza del bestiame ovino; è però opinione diffusa tra gli esperti che tale dato risulti sopravvalutato⁷.

Ad ogni modo, l'allevamento ovino e l'attività pastorale assumono in Sardegna, attualmente, un'importanza produttiva e sociale di grande rilievo, non certo inferiore a quella delle epoche passate, caratterizzate da un accentuato sottosviluppo e da un sistema economico a prevalente caratterizzazione agricola.

L'allevamento ovino, difatti, concorre con circa il 30% alla formazione della produzione lorda vendibile dell'agricoltura regionale e con una quota egualmente intorno al 30% all'occupazione complessiva in agricoltura (si stima che, nel 1982, gli occupati nel comparto dell'allevamento ovino ammontassero a 22-23.000 unità su un totale di 74.000 unità occupate in agricoltura)⁸.

⁶ La prima latteria sociale cooperativa per la trasformazione diretta del prodotto fu costituita a Bortigali (grazie all'iniziativa e all'impegno del medico condotto) nell'anno 1907, per reagire, in qualche modo, alla sensibile riduzione del prezzo del latte conseguente al «cartello» tra le imprese industriali (v. nota precedente).

Negli anni successivi vennero formate dai pastori altre cooperative di trasformazione: nel 1916 a Bonorva, nel 1922 a Pozzomaggiore, nel 1923 a Santulussurgiu, nel 1938 a Nuoro.

⁷ Vi è chi ritiene, sulla base di alcuni parametri, che il numero dei capi ovis presenti in Sardegna sia pari a circa 2,3 milioni (1,7 milioni di pecore in produzione e 600 mila capi di rimonta). (Cfr. C. Martelli, *Possibilità di sviluppo dell'allevamento ovino in Sardegna e di incremento della relativa produzione latte*, in P. Savona (a cura), *Il settore lattiero-caseario in Sardegna*, Franco Angeli, Milano, 1983).

I più, tuttavia, stimano che il patrimonio ovino sardo si attesti in complesso intorno a 2,7 milioni di capi. Anche noi riteniamo realistico questo ordine di grandezza.

⁸ Per meglio valutare questi dati risulta utile tener presente che nello stesso anno il valore ag-

Inoltre, l'allevamento ovino valorizza vasti territori (oltre il 60% della superficie agraria e forestale della regione) con risorse altrimenti non utilizzabili e soggetti a degradazione economica e sociale⁹. In queste aree, poi, la pastorizia dà luogo, fin da tempi lontani, ad una peculiare civiltà che ha valori da conservare anche in un contesto dinamico di progresso.

Si deve invero notare che, specie nell'ultimo quindicennio, l'allevamento ovino ha progressivamente occupato nuove terre in aree di pianura, sostituendosi in esse alle coltivazioni tradizionali, a causa soprattutto delle variazioni delle ragioni di scambio più favorevoli ai prodotti ovini piuttosto che a quelli delle coltivazioni che si praticavano (per lo più colture cereali-cole). Tuttavia ha pure continuato a persistere nelle sfavorite aree tradizionali. L'allevamento ovino è presente, con maggiore o minore intensità — come si dettaglierà meglio più avanti —, in tutto il territorio della regione. Nonostante questo allevamento abbia avuto, si può dire sempre, ed abbia tuttora — come si è detto — una grande rilevanza economica, i sistemi di produzione sono rimasti sostanzialmente statici e si sono rinnovati solo marginalmente.

Il sistema di allevamento è quello brado praticato sul pascolo naturale. Nel complesso delle imprese pastorali sono poche quelle che dispongono continuamente di qualche superficie a prato artificiale, annuale o polianuale. Si è invece diffuso il ricorso ad integrazioni alimentari del pascolo, in determinati periodi dell'annata, con mangimi concentrati o bilanciati. In tal modo si è venuta ad attenuare la variabilità della produzione (soprattutto di quella principale, il latte) derivante dall'andamento stagionale che influisce sulla produzione dei pascoli. In più, un opportuno apporto alimentare ha consentito di aumentare la produzione per capo e quindi quella complessiva¹⁰. Su questo aspetto si ritornerà nel successivo paragrafo.

giunto dell'agricoltura risultava pari a circa il 9% del totale valore aggiunto regionale e l'occupazione agricola pari al 15% dell'occupazione complessiva.

⁹ È da considerare che le cosiddette «zone interne» e le altre zone dei pascoli permanenti ad esse assimilabili, pur avendo caratteristiche generali di aree marginali, ospitano imprese pastorali tutt'altro che marginali. Per questa ragione, in dette zone, risultano del tutto assenti i fenomeni di abbandono che hanno investito le aree difficili del Mezzogiorno interno e dello stesso Centro-Nord.

¹⁰ Negli anni passati, quando la fonte alimentare degli ovini era costituita solo dal pascolo, «da indagini effettuate in Sardegna è stato possibile accertare nei greggi differenze annuali di produzione di latte dell'ordine del 30%, per effetto di un differente andamento climatico che condiziona lo sviluppo dell'erba dei pascoli. È stato altresì messo in luce che le potenzialità lattifere delle pecore sono spesso utilizzate solo parzialmente, soprattutto nei mesi invernali, per mancanza di alimento, con perdita di produzione stimabile intorno al 25-30% del totale». (S. Casu, Relazione senza titolo al Convegno su «L'allevamento ovino e caprino nel piano agricolo nazionale», tenutosi a Viterbo il 29 giugno 1979. Ciclostilato, pp. 3-4).

Ma il suddetto tipo di miglioramento alimentare, nonché una certa diffusione — limitata peraltro ad alcune aree — della selezione massale, sono di fatto le sole innovazioni introdotte nel sistema di produzione del comparto ovino.

Le terre pascolive sono tuttora vere terre nude: sono prive in genere degli investimenti fondiari più elementari (ricoveri per le persone e per il bestiame), e non solo degli investimenti capaci di migliorare la produttività della terra, del lavoro, del capitale bestiame, nonché le stesse condizioni di lavoro e di vita aziendali: il miglioramento dei pascoli e il loro sezionamento al fine di razionalizzare il pascolamento, la trasformazione di quote pure modeste della superficie aziendale per destinarle a foraggiere coltivate, l'impianto di mungitura meccanica, per citare i principali.

Il fatto è però che le imprese pastorali avevano ed hanno in genere basi terriere di ampiezza modesta, anche in considerazione della scarsa fertilità della terra. In più, esse si articolano su estensioni (qualunque sia il titolo di possesso) non accorpate ma frammentate in più appezzamenti spesso distanti tra di loro. I quali, riguardo al titolo di possesso, sono per lo più parte in proprietà e parte in affitto¹¹. Le basi terriere tutte in proprietà o tutte in affitto sono proprie della minoranza delle imprese pastorali.

Questa configurazione delle imprese, che dà luogo ad una pastorizia nomade o seminomade¹², ha costituito in passato e costituisce tuttora un vincolo all'esecuzione di investimenti fondiari aziendali. Nelle epoche passate, peraltro, non era consentito di fatto agli affittuari, anche coltivatori

¹¹ Si consideri che in Sardegna il 33% della S.A.U. è interessata dall'affitto, e che questo tipo di rapporto tra proprietà e impresa è sostanzialmente esclusivo dei terreni pascolivi.

¹² Si è parlato e si parla tanto di transumanza quale fenomeno caratteristico della pastorizia e delle imprese pastorali della Sardegna.

In realtà, in Sardegna, la transumanza vera e propria viene praticata da antica data dai pastori di un limitato numero di Comuni ubicati nelle zone più elevate del massiccio centrale: Fonni, Orgosolo, Gavoi, Ollolai, Ovodda, Teti, Austis, Tonara, Desulo, Aritzo, Orune, Bitti, sono i Comuni i cui greggi migrano in autunno prevalentemente verso i Campidani e le Baronie, e in minor misura verso il Goceano e la Nurra, per farvi rientro all'inizio dell'estate. (Cfr. E. Pampaloni- Lidda, *Note sulla pastorizia sarda*, in «Studi Saresesi» — *Annali della Facoltà di Agraria dell'Università di Sassari*. Vol. XX, 1972).

Più diffusa è invece la cosiddetta transumanza a senso unico: «le greggi della montagna vanno a svernare in pianura, mentre gli animali della pianura, associati alla coltura estensiva del grano, restano lì tanto d'estate quanto d'inverno....E la singolarità stessa di questa transumanza al rovescio, tutta locale, rigorosamente indipendente da ogni vincolo climatico, non fa che sottolineare il valore della legge generale: le greggi delle pianure [e delle colline], in Sardegna, non transumano. Questa asimmetria traduce il carattere fondamentale della transumanza sarda: essa non è un rimedio contro la siccità, ma contro il freddo. (Il linguaggio esprime questa asimmetria. Il soggiorno delle greggi della montagna in pianura si chiama *ler-radorzu*, da «svernare» — imbierrare —. Ma non esiste una parola per indicare l'«estivare»). (M. Le Lannou, *Pâtres et Paysans de la Sardaigne*, Arrault, Tours, 1941 — Trad. italiana a cura di M. Brigaglia, Ed. Della Torre, Cagliari, 1979, p. 171).

diretti, quando mancava il consenso dei proprietari, di attuare miglioramenti fondiari. D'altra parte il pastore sardo mostrava piú attenzione al gregge che possedeva e al suo potenziamento piuttosto che alla terra e al suo miglioramento. La terra cercava di prenderla in affitto dove trovava migliore opportunità per il pascolo. Essa veniva vista solo come produttrice spontanea di erba da utilizzare. Gli stessi pastori proprietari (di parte o di tutta la base terriera aziendale), del resto, quando potevano realizzare investimenti operavano esclusivamente acquisti di nuova terra da pascolare. Rappresentava questo il solo modo per ampliare la base produttiva¹³. Per altro verso, i proprietari concedenti (per lo piú professionalmente extra-agricoli), che percepivano elevati canoni d'affitto, non mostravano nè interesse nè convenienza ad effettuare investimenti miglioratori della terra che possedevano.

La nuova legislazione sui contratti agrari del 1971¹⁴, riconfermata con alcune modifiche nel 1982¹⁵, rende possibile agli affittuari (coltivatori diretti e conduttori non coltivatori), con o senza il consenso dei proprietari, l'esecuzione di miglioramenti fondiari. Nonostante questa innovazione legislativa, tuttavia, i pastori affittuari non hanno attuato nella regione opere di miglioramento fondiario. Hanno piuttosto acquistato, quando è stato loro possibile, terre da pascolare.

Le transazioni effettuate tra il 1965 ed il 1983 tramite il ricorso alle leggi sullo sviluppo della proprietà coltivatrice¹⁶ hanno interessato, tra acquisti per formazione di nuova proprietà e acquisti per ampliamento di proprietà preesistente, ben 67.198 ettari¹⁷. Di questi, 64.428 ettari, pari al 96% del totale, hanno riguardato imprese con allevamenti ovini, le quali sono venute ad assumere basi terriere di ampiezza accettabile¹⁸.

¹³ Cfr. E. Pampaloni, *L'economia agraria della Sardegna*, Edizioni Italiane, Roma, 1947; E. Pampaloni, *Aspetti contrattuali e aziendali dell'agricoltura sarda*, Gallizzi, Sassari, 1957.

¹⁴ Legge 11 febbraio 1971, n. 11.

¹⁵ Legge 3 maggio 1982, n. 203.

¹⁶ Legge 24 maggio 1965, n. 590; Legge 14 agosto 1971, n. 817; Legge Regionale 23 novembre 1979, n.60.

¹⁷ Il dato riguarda gli acquisti di proprietà coltivatrici tramite il ricorso al finanziamento agevolato finanziati dal Banco di Sardegna. Si valuta però che essi rappresentino la stragrande maggioranza degli acquisti complessivi fatti nella regione.

D'altra parte il grosso degli acquisti sono stati effettuati sulla base delle suddette agevolazioni finanziarie. Gli acquisti di piccoli appezzamenti, per contro, sono avvenuti in genere senza il ricorso delle leggi in oggetto.

¹⁸ È da tener presente, infatti, che dei suddetti 64.428 ettari transati, 39.167 ettari hanno rappresentato acquisti per formazione di nuova proprietà (superficie media per proprietà, 52 ettari) e 28.031 ettari acquisti per ampliamento di proprietà preesistente (superficie media, 28 ettari).

Anche i pastori nuovi proprietari, però hanno migliorato ben poco le terre acquisite. Del resto, per il fatto che i valori reali delle compravendite si sono per lo più attestati su livelli di non poco superiori a quelli definiti dagli organi tecnici e finanziari¹⁹ — in base ai quali venivano concessi i finanziamenti agevolati — risultava difficile per essi disporre di altro adeguato capitale per compiere opere di miglioria²⁰.

I proprietari di fondi affittati, poi, continuano a non investire sui propri terreni perchè, tra l'altro, la nuova legislazione sui patti agrari, nella situazione sarda, non consente margini di convenienza economica agli investimenti fondiari eseguiti da questa categoria proprietaria. Gli oneri relativi agli investimenti non potranno essere infatti compensati dagli aumenti di canone per variazione dei coefficienti.

Tuttavia, al di là di tutte queste motivazioni — non certo irrilevanti — la descritta configurazione dell'azienda pastorale rappresenta pur sempre un ostacolo alla formazione di adeguate strutture aziendali, le quali risulterebbero convenienti in aziende stabili e con terra accorpata o ragionevolmente frammentata, mentre il più delle volte non si dimostrano convenienti nella situazione attuale.

Bisogna pure osservare che la mancanza o l'insufficienza di infrastrutture generali (strade, elettrodotti, acquedotti, ecc.) nei territori a vocazione pastorale non facilita la creazione di appropriate strutture aziendali.

Si tratta di problemi vecchi ma sempre attuali. La stessa commissione parlamentare d'inchiesta sui fenomeni di criminalità in Sardegna (che ha svolto i suoi lavori nel 1970 e nel 1971), riguardo al comparto pastorale ha polarizzato l'attenzione sul patologico quadro aziendale e sulla necessità del suo superamento per la trasformazione della pastorizia da *nomade* in *stanziale*. Soltanto che gli strumenti indicati²¹ per il processo di riforma e rinnovamento del comparto pastorale non hanno trovato attuazione²².

I fattori produttivi delle imprese pastorali sono perciò costituiti, in genere, da terre nude (per quanto riguarda la base fondiaria), dalle greggi e solo da qualche macchina ed attrezzo (per quanto concerne il capitale agrario

¹⁹ Ispettorati per l'agricoltura e Istituti di credito.

²⁰ Le incentivazioni pubbliche per queste opere (contributi in conto capitale e mutui a tasso agevolato) vengono infatti concesse sulla base degli stati di avanzamento dei lavori e le pratiche procedono spesso con estrema lentezza.

²¹ V. Legge 24 giugno 1974, n. 268; Legge Regionale 6 settembre 1976, n. 44.

²² Cfr. L. Idda, *I modi per rinnovare l'impresa pastorale*, in «Agricoltura Informazioni», n. 34/35 — Febbraio/Marzo 1982; L. Idda, *Un identikit del pastore sardo*, in «Ichnusa», n. 1, Marzo/Aprile 1982.

di scorta), dal lavoro della famiglia imprenditrice e salariato²³. Poca consistenza assume il capitale di anticipazione, sia perchè sono modeste le spese per beni e servizi intermedi, sia perchè gli imprenditori pastori possono contare su periodici acconti, sul latte che versano, da parte delle cooperative o degli industriali caseari.

L'ampiezza dei greggi varia da 100 a 400 capi, con punte al di sotto e al di sopra. E' in atto però un processo di ampliamento delle dimensioni dei greggi e quindi delle imprese. Queste sono in massima parte lavoratrici e lavoratrici-capitalistiche; ma si registrano anche imprese capitalistiche e varie forme di soccida (sia pure numericamente limitate).

I redditi degli allevamenti ovis hanno assunto valori elevati, sia in assoluto, sia in rapporto ai redditi dell'agricoltura in senso stretto. Il fenomeno è causato dagli alti prezzi dei prodotti (latte e carne) e non certo — come si è visto — dalla appropriata combinazione dei fattori e perciò dall'efficienza aziendale. Una variazione dei prezzi in negativo incide perciò pesantemente sui redditi netti imprenditoriali. È ciò che si sta verificando al momento, come si dirà più avanti.

1.2. *Trasformazione e mercato dei prodotti*

Data la spiccata attitudine lattifera della pecora di razza sarda, il prodotto principale dell'allevamento ovino è costituito dal latte. Esso incide per circa il 70% sul valore della produzione complessiva degli allevamenti, mentre la carne²⁴ vi concorre con circa il 29% e la lana con appena l'1%.

L'ovino sardo, come razza autoctona, ha adeguato il suo ciclo biologico e riproduttivo alle condizioni dell'ambiente fisico (in particolare a quelle più limitanti: siccità estiva ed autunnale); perciò i parti avvengono per lo più nel tardo autunno²⁵, al primo risveglio vegetativo, ed il ciclo di lattazione inizia alla fine di dicembre (dopo la macellazione o comunque lo svezzamento degli agnelli) e termina alla fine del successivo mese di luglio²⁶.

L'interruzione per alcuni mesi della produzione principale non è priva di ri-

²³ Il lavoro a salario nel comparto pastorale è in massima parte fornito da salariati fissi a contratto annuo.

²⁴ Il valore della carne è formato in massima parte dal valore degli agnelli. Questi vengono macellati e commercializzati quando raggiungono il peso (morto) di 7-9 kg. Molto modesto è il valore delle pecore di scarto che vengono destinate alla macellazione.

²⁵ In quanto la stagione di monta cade tra giugno e luglio.

²⁶ In realtà, in questo mese, che segna la fase finale del periodo di lattazione, la produzione latte è molto ridotta.

flessi sull'attività delle imprese di trasformazione del latte e sulla stessa composizione della produzione di formaggio.

Il latte ovino viene difatti destinato, nella quasi totalità, alla trasformazione in formaggio.

Negli ultimi anni — lo si è detto in precedenza — la produzione di latte per capo è andata aumentando²⁷ e parallelamente è andata crescendo la produzione complessiva²⁸. E, per quanto appena detto, è andata ovviamente aumentando la produzione di formaggio. Nella tab. 2 si riporta la produzione di formaggio pecorino negli anni 1979-1984.

Tab. 2 Produzione di formaggio pecorino in Sardegna (Q.li in pasta)*

Anni	Pecorino romano			Altri pecorini			Totale		
	(Ass.)	(N.I.)	(%)	(Ass.)	(N.I.)	(%)	(Ass.)	(N.I.)	(%)
1979	125.000	100	53,0	111.000	100	47,0	236.000	100	100
1980	154.000	123	57,3	115.000	104	42,7	269.000	114	100
1981	113.000	90	47,7	124.000	112	52,3	237.000	100	100
1982	160.000	128	52,5	145.000	131	47,5	305.000	129	100
1983	195.000	156	55,7	155.000	140	44,3	350.000	148	100
1984	206.000	165	55,4	166.000	150	44,6	372.000	158	100

* La pesatura del formaggio in pasta viene effettuata 24 ore dopo la fine della produzione.

Fonte Regione Autonoma della Sardegna.

Per il 1984 la produzione riportata è il risultato di stime.

I dati della tab. 2 evidenziano, in termini quantitativi, alcuni aspetti della produzione formaggera della Sardegna:

1) La produzione di formaggio, strettamente correlata alla produzione del latte, mostra come questa una continua crescita: la produzione complessiva ha registrato tra gli anni estremi del periodo 1979-84 un aumento del 58%.

2) La produzione del «pecorino romano» è aumentata più di quella degli «altri pecorini»: la prima ha avuto un aumento, tra il 1979 e il 1984, del 65%, la seconda del 50%.

²⁷ Si stima attualmente che la produzione annua di latte per pecora (escluso il quantitativo destinato ai redi) si attesti sui 135-137 litri. Negli anni passati (7-8 anni fa) la stessa produzione si stimava intorno a 100 litri.

²⁸ Quest'ultima è cresciuta in misura proporzionalmente più elevata della produzione unitaria in quanto sono andati aumentando anche i capi allevati in totale.

3) Le fluttuazioni annue nel volume della produzione, derivanti dall'influenza delle variazioni produttive dei pascoli sulla produzione di latte, hanno riguardato più il «pecorino romano» e meno gli «altri pecorini». Ciò per il fatto che questi ultimi hanno seguito una crescita relativamente ordinata, mentre le variazioni in meno o, più spesso, in più del latte prodotto si sono scaricate maggiormente sulla produzione del «pecorino romano», formaggio principale, per tradizione, e affermato sul mercato. Ad ogni modo, la quota degli «altri pecorini» sulla produzione totale non ha subito mutamenti significativi, nel senso di una precisa indicazione di tendenza, negli anni considerati. Questi aspetti verranno ripresi e meglio precisati nelle pagine che seguono.

Gli operatori che lavorano nel settore della trasformazione del latte appartengono a tre categorie: industriali privati, cooperative, singoli pastori.

La lavorazione diretta da parte dei pastori assumeva in passato una certa consistenza; venivano prodotti sia «pecorino romano», sia, soprattutto, «fiore sardo». Ora il primo non viene più prodotto, e la produzione del secondo si è molto ridotta. L'allungamento della campagna di lavorazione negli impianti cooperativi e, più ancora, in quelli industriali²⁹, ha sollevato moltissimi pastori dall'impegno (ormai divenuto non gradito) di trasformare in «fiore sardo» il latte ottenuto all'inizio e alla fine del ciclo di lattazione, quando gli stabilimenti restavano chiusi. In più è venuta meno, in certi ceti di pastori, la propensione a trasformare in azienda o nelle abitazioni dei centri di residenza tutto il latte prodotto nell'annata. La maggior parte del «fiore sardo» si produce ora nelle zone interne, in particolare in quelle che fanno capo a Gavoi, dove non pochi pastori, adeguatamente attrezzati, trasformano l'intera produzione di latte in un tipico «fiore sardo», denominato «tipo Gavoi», assai noto nel mercato pugliese dove viene venduto a buoni prezzi. Si stima che negli ultimi anni la quantità di «fiore sardo» prodotta dai pastori si sia stabilizzata intorno a 20.000 quintali.

La produzione formaggera delle cooperative è invece da tempo in fase di espansione. Il fatto è che il potere pubblico regionale ha attuato fin dai primi anni '60 una politica di sviluppo della cooperazione in generale e di quella del settore lattiero-caseario in particolare, tramite rilevanti incentivazioni finanziarie³⁰ e azioni di assistenza tecnica.

²⁹ In passato la campagna di lavorazione del latte aveva inizio il 1° gennaio e fine il 30 giugno. Ora invece gli stabilimenti cooperativi e industriali lavorano da fine dicembre fino a quasi tutto luglio. Qualche piccolo industriale, anzi, utilizza pure il poco latte prodotto nella prima parte del mese di agosto.

³⁰ Sugli investimenti per impianti (costruzioni e ristrutturazioni) le cooperative godono di contri-

Attualmente sono presenti nella regione 45 cooperative lattiero-casearie dotate di stabilimento. Esse assolvono principalmente la funzione di trasformazione del latte in formaggio e di stagionatura di questo.

Gli impianti sono generalmente moderni, con tecnologie avanzate, ma modellati soprattutto per la produzione del «pecorino romano». Sono inoltre di medie dimensioni (salvo uno), con variabilità della potenzialità produttiva tra l'uno e l'altro non molto accentuata.

È inoltre presente una cooperativa di secondo grado — Consorzio Latterie Sociali Sardegna³¹ — con funzione precipua di coordinamento delle cooperative associate e di commercializzazione dei prodotti delle stesse.

Al consorzio non aderiscono tutte le cooperative di primo grado ma solo una parte di esse: 27 sulle 45 esistenti; le restanti 18 cooperative trasformano e commercializzano il prodotto autonomamente.

Le cooperative con impianti funzionanti sono distribuite in tutta la regione, anche se la maggiore concentrazione si riscontra nelle provincie di Sassari e Nuoro (v. tab. 3). La loro localizzazione segue in linea generale la distribuzione territoriale del bestiame ovino.

Tab. 3 Distribuzione per provincia delle cooperative, della loro produzione di formaggio pecorino, del patrimonio ovino sardo

Province	Cooperative		Formaggio pecorino		Ovini	
	(N.)	%	q.li in pasta	%	(N.)	%
		1984		1984		1983
Sassari	16	35,5	71.903	47,1	976.556	31,2
Nuoro	15	33,3	43.648	28,6	1.205.478	38,6
Oristano	7	15,6	8.754	5,7	390.270	12,5
Cagliari	7	15,6	28.407	18,6	552.844	17,7
Sardegna	45	100,0	152.712	100,0	3.125.148	100,0

Si deve notare tuttavia, come risulta nella tab. 3, che la provincia di Sassari, che pure non ha il primato nel numero di ovini allevati, ospita il maggior numero di cooperative e, soprattutto, registra la più elevata produzione di formaggio pecorino (il 47% del totale prodotto dalle cooperative). Il fatto

buti a fondo perduto di entità pari all'80% delle spese di investimento; sugli stessi investimenti per gli industriali privati è previsto un intervento che varia dal 32 al 40%.

Le cooperative, inoltre, possono accedere a consistenti crediti di esercizio a tasso agevolato (dell'ordine del 7%), come si può vedere nell'appendice statistica.

³¹ Con sede a Macomer.

è però che non pochi pastori del nuorese, con greggi iscritti negli uffici prevenzione abigeato dei comuni di residenza, allevano il bestiame nel periodo invernale e primaverile³² in aree di collina o di pianura del sassarese e sono soci conferenti delle cooperative più vicine ai loro pascoli.

In tutta la regione, tuttavia, le cooperative dispongono di impianti sotto utilizzati. Nel sistema cooperativo regionale il grado di utilizzazione degli impianti è andato migliorando dal 1979 al 1984 (periodo cui si riferisce la nostra indagine diretta); ma, pure nel 1984, il grado di utilizzazione complessiva degli impianti cooperativi della Sardegna è risultato pari ad appena 0,50³³, ed il grado di utilizzazione nel mese di punta pari a 0,76. Elementi dettagliati su questo aspetto, come pure sugli aspetti strutturali, produttivi, commerciali, finanziari delle cooperative, aggregate per regione, province, comunità montane, si trovano nell'appendice statistica di questo lavoro. L'insieme delle cooperative lattiero-casearie della regione registra, al 1984, 9.219 soci conferenti. Tra il 1979 ed il 1984 il numero dei soci conferenti è aumentato del 41%. Questo aumento, però, in parte è reale ed in gran parte fittizio. In non poche imprese pastorali lavoratrici, per varie ragioni, più di un componente la famiglia coltivatrice è divenuto socio conferente. Sicchè il numero dei soci conferenti non coincide col numero delle imprese di allevamento ma è superiore ad esso. Si consideri al riguardo che i soci delle cooperative, in Sardegna, possiedono in media 101 capi ovini (dato del 1984), mentre è noto che le greggi hanno nella regione, in media, un numero assai superiore di ovini.

L'industria casearia privata, che ha in Sardegna antica tradizione, è tuttora in espansione. Essa ha svolto un ruolo positivo per la crescita dell'attività pastorale ed ha dimostrato fin dalle epoche passate efficienza e dinamismo.

Attualmente si compone di 40 imprese, per lo più con impianti tecnologicamente avanzati. È pure caratterizzata da particolare efficienza nella gestione e nei rapporti col mercato dei prodotti.

³² Cfr. nota 12. Lo stesso discorso si può fare anche per parte dei pastori del nuorese che hanno acquistato terreni nella provincia di Sassari o in quelle di Cagliari e Oristano, terreni che utilizzano per gran parte dell'anno o per l'intero anno.

³³ Tale grado di utilizzazione è riferito ovviamente al latte lavorato in complesso, il quale è costituito nella quasi totalità da latte ovino e in misura modesta da latte vaccino e caprino. Infatti, nel 1984, il sistema cooperativo ha prodotto 162.780 quintali di formaggio, di cui 152.712 quintali di pecorino e appena 10.068 quintali di formaggi vaccini, caprini e misti. Nella presente ricerca però — come detto nella premessa — si esamina il latte e il formaggio ovino e non anche i prodotti non pecorini a causa della modesta entità attuale e potenziale e della scarsa importanza di questi ultimi.

Gli impianti industriali, a differenza di quelli cooperativi, presentano una grande variabilità per quanto riguarda le dimensioni. Assieme a grossi impianti coesistono medi e piccoli impianti.

Le imprese industriali sono distribuite in tutta la regione, ma, più delle cooperative, sono caratterizzate da fenomeni di concentrazione. Delle complessive 40 imprese, infatti, 20 sono allocate in provincia di Cagliari, 14 in provincia di Sassari, 5 in provincia di Nuoro, 1 in provincia di Oristano. Su questa maggiore concentrazione hanno influito in misura apprezzabile due fattori: la tradizione dell'attività (si consideri che delle 14 imprese poste in provincia di Sassari, 5 tra le più grandi sono localizzate nel comune di Thiesi); l'area di influenza molto vasta — rispetto alle cooperative — per l'acquisto del latte.

Ad ogni modo — al pari delle cooperative — la maggior quota del prodotto complessivo delle imprese industriali viene realizzata in provincia di Sassari. Le imprese industriali, poi, ad eccezione di quelle di ampiezza molto modesta, sono dotate di impianti idonei a produrre tutta la gamma di formaggi percorini. I formaggi diversi dal «pecorino romano» vengono infatti prodotti in massima parte da queste imprese.

L'industria casearia privata realizza una produzione annua complessiva di formaggio superiore a quella delle cooperative e su di essa gravita un numero di pastori conferenti³⁴ più elevato di quello che dà corpo al sistema cooperativo. Pressochè analogo a quello delle cooperative, e per le stesse ragioni, è invece il numero di capi ovini per conferente, e, di conseguenza, l'entità annua dei singoli conferimenti di latte.

Nell'industria privata, infine, si registra un grado di utilizzazione complessiva degli impianti molto elevato.

Per quanto concerne più in particolare l'entità e la composizione della produzione totale di formaggio pecorino e il ruolo nel processo di trasformazione dei diversi tipi d'impresa, si rimanda all'esame delle tabb. 4, 4/a e 4/b, nelle quali vengono riportati i dati per il periodo 1979-84. Tuttavia appare opportuno svolgere qualche considerazione su questi aspetti per così dire strutturali della produzione formaggera sarda, magari facendo riferimento ai valori dell'ultimo anno³⁵.

In Sardegna, nel 1984, la produzione totale di formaggio pecorino è risulta-

³⁴ Anche qui i pastori conferenti non vanno identificati con i titolari delle imprese pastorali. Una stessa impresa può esprimere formalmente più di un socio conferente, come si è visto nella trattazione di questo aspetto riguardo alle cooperative.

³⁵ I valori relativi al 1984 sono stati accuratamente stimati dalle diverse categorie di operatori.

ta pari a 372.000 quintali³⁶, dei quali 206.000 quintali (55,4%) di «pecorino romano» e 166.000 quintali (44,6%) di «altri pecorini». Questi ultimi sono costituiti da formaggi semicotti e toscanello, da formaggi duri (fiore sardo e canestrati), da formaggi molli (caciotte).

Alla produzione complessiva le imprese private concorrono con circa il 54%, quelle cooperative con poco più del 40%, i singoli pastori con circa il 6%.

Tab. 4 Produzione di formaggio pecorino in Sardegna per tipo di impresa produttrice (Qli. in pasta)

Anni	Imprese Private		Imprese Cooper.		Pastori		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
1979	131.444	55,7	84.556	35,8	20.000	8,5	236.000	100
1980	137.563	51,2	111.437	41,4	20.000	7,4	269.000	100
1981	129.997	54,9	87.003	36,7	20.000	8,4	237.000	100
1982	174.795	57,3	110.205	36,1	20.000	6,6	305.000	100
1983	199.825	57,1	130.175	37,2	20.000	5,7	350.000	100
1984	199.288	53,6	152.712	41,0	20.000	5,4	372.000	100

Fonte: per la produzione totale, Regione Autonoma della Sardegna;
per la produzione cooperativa, Indagine diretta;
per la produzione industriale e dei pastori, nostre stime.

Tab. 4/a Produzione di formaggio «pecorino romano» in Sardegna per tipo di impresa produttrice (Qli. in pasta)

Anni	Imprese Private		Imprese Cooper.		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
1979	77.053	61,6	47.947	38,4	125.000	100
1980	87.314	56,7	66.686	43,3	154.000	100
1981	65.806	58,2	47.194	41,8	113.000	100
1982	93.459	58,4	66.541	41,6	160.000	100
1983	103.806	53,2	91.194	46,8	195.000	100
1984	99.447	48,3	106.553	51,7	206.000	100

Fonte: per la produzione totale, Regione Autonoma della Sardegna;
per la produzione cooperativa, indagine diretta;
per la produzione industriale, nostre stime.

³⁶ Si tratta del quantitativo di formaggio in pasta, vale a dire pesato 24 ore dopo la produzione. Durante il periodo di stagionatura si verifica un calo dell'ordine del 10-12% per il «pecorino romano», del 15% per i semicotti e toscanello, del 10% per i canestrati (formaggi duri).

Tab. 4/b Produzione di «altri formaggi pecorini» in Sardegna per tipo di impresa produttrice (Qli. in pasta)

Anni	Imprese Private		Imprese Cooper.		Pastori		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
1979	54.391	49,0	36.609	33,0	20.000	18,0	111.000	100
1980	50.249	43,7	44.751	38,9	20.000	17,4	115.000	100
1981	64.191	51,8	39.809	32,1	20.000	16,1	124.000	100
1982	81.336	56,1	43.664	30,1	20.000	13,8	145.000	100
1983	96.019	62,0	38.981	25,2	20.000	12,9	155.000	100
1984	99.841	60,2	46.159	27,8	20.000	12,0	166.000	100

Fonte: per la produzione totale, Regione Autonoma della Sardegna;
per la produzione cooperativa, indagine diretta;
per la produzione industriale e dei pastori, nostre stime.

La produzione totale dell'industria privata si compone attualmente per metà di «pecorino romano» e per metà di «altri pecorini». La produzione totale delle cooperative, invece, si compone per circa il 70% di «pecorino romano» e per circa il 30% di «altri pecorini» (v. tab. 5).

Tab. 5 Produzione industriale e cooperativa di formaggi pecorini per tipi di formaggio (valori percentuali)

Anno	Produzione totale industriale		Prod. totale cooperative	
	Pecorino romano	Altri pecorini	Pecorino romano	Altri pecorini
1979	58,6	41,4	56,7	43,3
1980	63,5	36,5	59,8	40,2
1981	50,6	49,4	54,2	45,8
1982	53,5	46,5	60,4	39,6
1983	51,9	48,1	70,1	29,9
1984	49,9	50,1	69,8	30,2

Fonte: nostra elaborazione sui dati della Regione Autonoma della Sardegna, su dati ottenuti con indagine diretta sulle cooperative, e su nostre stime per il settore industriale.

Si deve notare in proposito che negli ultimi anni la quota di «altri pecorini» sul formaggio prodotto in complesso, è andata diminuendo per la produzione delle cooperative e aumentando per la produzione degli industriali. Nel periodo 1979-84, questi ultimi hanno aumentato la produzione di «pe-

corino romano» ed hanno incrementato, in misura maggiore, la produzione di «altri pecorini» (v. tabb. 4, 4/a, 4/b). Le cooperative hanno per contro puntato in prevalenza sulla produzione del tradizionale «pecorino romano». Si è detto, del resto, che una parte consistente degli impianti industriali sono stati ristrutturati proprio per poter produrre anche «altri pecorini» e diversificare così la produzione complessiva sulla base della evoluzione della domanda. Altrettanto, finora, non è stato operato negli impianti e nella produzione cooperativi, anche se si nota un certo movimento in questa direzione.

Nella tab. 6 si possono vedere i quantitativi dei tipi di formaggio prodotti dalle cooperative in Sardegna e la loro evoluzione negli anni 1979-84. La tab. 7 mostra invece come la produzione di formaggi diversi dal tradizionale «pecorino romano» sia monopolizzata dall'industria privata. Quest'ultima monopolizza in particolare la produzione di formaggi molli, che sono quelli che più degli altri pecorini diversi dal «romano» stanno registrando un forte incremento della domanda sul mercato nazionale e stanno consentendo la realizzazione di prezzi sostenuti. Questi formaggi vengono attualmente prodotti per circa il 95% del totale dall'industria privata, e solo per il 5% dal sistema cooperativo.

Il formaggio pecorino prodotto in Sardegna viene in massima parte diretto sul mercato peninsulare e su quello nord-americano. La quota di prodotto assorbita dal mercato regionale è molto modesta e interessa per lo più i formaggi «fiore sardo» e toscanello.

Il «pecorino romano» viene esportato per circa 35-40.000 quintali negli Stati Uniti e per 120-125.000 quintali nella penisola, in prevalenza nel Lazio, in Campania, in Puglia, in Toscana, in Liguria, in Lombardia. Di poco conto è la quantità assorbita dai mercati canadese e francese.

Al quantitativo esportato direttamente sui mercati esteri la produzione industriale partecipa con una quota intorno all'85% del totale e la produzione cooperativa con una quota di appena il 15%. Il fatto è che le imprese industriali (o meglio una parte di esse) hanno antichi rapporti con il mercato nord-americano, mentre le cooperative si sono date una struttura (ancora peraltro da sviluppare) per la commercializzazione nei mercati esteri soltanto dopo la costituzione del Consorzio di 2° grado di cui si è detto. Sul mercato nazionale, poi, tutte le imprese industriali hanno una propria ben collaudata organizzazione commerciale, l'elemento più rilevante della quale è dato dalla possibilità per queste aziende di controllare in qualche misura il prezzo finale del prodotto. Le imprese cooperative vendono invece, in genere, a commercianti grossisti che poi provvedono alla collocazione finale del prodotto con una loro relativa politica dei prezzi.

Tab. 6 Produzione di formaggio delle cooperative per tipo di formaggio (Q.li in pasta)

Anno	Pecorino Romano	Altri pecorini				Totale Pecorini	Formaggi non pecorini	Totale cooperative
		Semicotti Toscanello	Duri	Molli	Totale			
1979	47.947	27.760	6.254	2.595	36.609	84.556	8.719	93.275
		32,8	7,4	3,1		100		
		75,8	17,1	7,1	100			
1980	66.686	32.124	10.046	2.581	44.751	111.437	9.419	120.856
		28,8	9,0	2,3		100		
		71,8	22,4	5,8	100			
1981	47.194	28.544	8.966	2.299	39.809	87.003	6.066	93.069
		32,8				100		
		71,7	22,5	5,8	100			
1982	66.541	31.449	10.149	2.066	43.664	110.205	7.414	117.619
		28,5	9,2	1,9		100		
		72,0	23,3	4,7	100			
1983	91.194	33.715	3.445	1.821	38.981	130.175	7.935	138.110
		25,9	2,6	1,4		100		
		86,5	8,8	4,7	100			
1984	106.553	37.270	6.128	2.761	46.159	152.712	10.068	162.780
		24,4	4,0	1,8		100		
		80,7	13,3	6,0	100			

Fonte: Indagine diretta. Nostra elaborazione.

Tab. 7 Composizione dei formaggi pecorini prodotti in Sardegna per tipo di impresa produttrice
(Anno: 1984 - Quantità: quintali in pasta)

		Pecorino romano	Altri formaggi pecorini			Totale	Totale generale
			Semicotto Toscanello	Duri ¹	Molli ²		
Industria privata	(Val. Ass.)	99.447	24.000	10.841	65.000	99.841	199.288
	(%)	49,9	12,1	5,4	32,6	50,1	100
	(%)	—	24,0	10,9	65,1	100	—
Cooperative	(Val. Ass.)	106.553	37.270	6.128	2.761	46.159	152.712
	(%)	69,8	24,4	4,0	1,8	30,2	100
	(%)	—	80,7	13,3	6,0	100	—
Industria pastorale	(Val. Ass.)	—	—	20.000	—	20.000	20.000
	(%)	—	—	—	—	100	100
	(%)	—	—	100	—	100	—

¹ Si tratta: per l'industria privata di formaggi canestrati; per le cooperative di crotonese, pepato, calcagno, foggiano, fiore sardo; per le imprese pastorali di fiore sardo.

² I formaggi molli da tavola sono sostanzialmente costituiti da Caciotte.

Fonte: Per l'industria privata: stime effettuate con operatori del settore.

Per le cooperative: stime effettuate dalle singole cooperative.

Per le imprese pastorali: stime effettuate con esperti.

Finchè la produzione del «pecorino romano» non ha superato i 155-165.000 quintali non sono sorti problemi di mercato. Esisteva un sostanziale equilibrio tra offerta e domanda di prodotto, e il livello dei prezzi era caratterizzato, per varie circostanze, da una progressiva crescita (non solo in valori correnti).

Quando però, nel 1983, la quantità di «pecorino romano» prodotto ha toccato i 195.000 quintali, la produzione è stata caratterizzata da una situazione di crisi che si è riflessa, ovviamente, sull'intero comparto dell'allevamento ovino. Risultando, per questo prodotto, la domanda italiana ed estera stabilizzata, l'eccesso di offerta non ha trovato spazio sul mercato, i prezzi del formaggio si sono ridotti di molto ed hanno trascinato in basso i prezzi del latte. Tale situazione di crisi è tuttora in atto in quanto, per il 1984, si stima una produzione di «pecorino romano» pari a 206.000 quintali.

Le difficoltà di mercato per il collocamento del prodotto e le drastiche riduzioni di prezzo che hanno comportato³⁷, non sono state del tutto superate neppure dall'intervento pubblico straordinario operato dall'A.I.M.A.³⁸. La crisi attuale del «pecorino romano» non è difatti una delle note crisi cicliche di questo prodotto, quanto una vera e propria crisi di superproduzione. La quale si supera o con la conquista di nuovi spazi di mercato o con la compressione del volume di prodotto al livello della quantità domandata. E, nel contesto generale presente, sembra quest'ultima la via da seguire. Gli «altri pecorini» che attualmente si producono vengono per la quasi totalità commercializzati sul mercato peninsulare e solo per una piccola quota sul mercato regionale. Per questi formaggi, ed in particolare per quelli a pasta molle, la domanda è vivace sul mercato nazionale. Essa, inoltre, è suscettibile di aumenti consistenti a condizione che le imprese si diano una più efficiente struttura e organizzazione di commercializzazione, e che vengano attuate nel contempo con iniziative pubbliche appropriate azioni di *promotion*. Simili interventi, d'altra parte, faciliterebbero la penetrazione di questi «tipici» formaggi anche sui mercati esteri (europei e nord-americano).

³⁷ Anche a causa di certe operazioni commerciali non indovinate.

³⁸ Gli interventi delle Amministrazioni Regionali interessate e del Consorzio per la tutela del formaggio pecorino romano hanno portato all'intervento pubblico di ammasso per 25.000 quintali da parte dell'A.I.M.A. L'intervento dell'A.I.M.A. si è realizzato secondo i seguenti criteri: quantitativo ammassabile q.li 25.000 di «pecorino romano» prodotto dal 1° febbraio al 30 giugno 1983. Prezzo di acquisto 7.500 lire al Kg. Qualità ammesse, 1° e 2° Export per il 40%, 1° e 2° Italia per il 60%. L'ammasso è stato curato dal Consorzio per la tutela, ha avuto termine il 3 agosto 1983, ed ha interessato 21.454 quintali di prodotto in Sardegna e 3.539 quintali nel Lazio.

Sono ora in atto azioni politiche per riproporre un intervento A.I.M.A. per la produzione del 1984 che comporti l'ammasso di 50-60.000 quintali di «pecorino romano».

Tuttavia, l'aumento consistente di produzione di nuovi formaggi pecorini (che peraltro si rende necessario, dato l'attuale volume di produzione latte, per raccordare alla quantità domandata la produzione di «pecorino romano») non richiede soltanto innovazioni nella fase di commercializzazione; comporta anche, soprattutto per il settore cooperativo, operazioni di ristrutturazione ed integrazione degli impianti al fine di renderli idonei alla trasformazione del latte in una produzione formaggera ampiamente diversificata.

Sulle politiche produttive e di mercato che si dovrebbero mettere in atto per assicurare vivacità economica al settore, ritorneremo però nelle considerazioni finali di questo lavoro.

2. Struttura della produzione e trasformazione dei prodotti lattiero-caseari

Premessa

Qualunque intervento, sia pubblico che privato, che abbia come obiettivo quello di sostenere lo sviluppo del settore agricolo in generale e di quello lattiero-caseario in particolare, non può prescindere da una sostanziale conoscenza della dinamica economica delle aziende e del suo mercato, tale da integrare quegli strumenti a disposizione dell'operatore pubblico e delle imprese stesse atti a perseguire uno sviluppo duraturo.

È in quest'ottica che si inserisce il presente lavoro, il quale — come si è detto —, vuole essere un'analisi compiuta delle caratteristiche strutturali delle cooperative che operano nel settore della trasformazione del latte, al fine di individuare e puntualizzare gli attuali problemi e definire le migliori linee di azione in grado di accrescere il ruolo trainante del settore dell'allevamento ovino nell'intera economia sarda.

Il nostro esame del settore cooperativo della trasformazione del latte si è avvalso sia di dati ricavati da alcune fonti ufficiali, sia, soprattutto, dei risultati di una rilevazione autonoma condotta attraverso la somministrazione di un questionario informativo a tutti i caseifici sociali della Sardegna che trasformano latte ovino. La rilevazione ha interessato l'intero campione di 45 unità operative con stabilimento proprio, nonchè la cooperativa di secondo grado «Consorzio Latterie Sociali Sardegna», costituita agli inizi degli anni '70 con lo scopo di commercializzare la produzione dei singoli caseifici.

A tutt'oggi aderiscono al Consorzio (come si è detto nelle pagine precedenti)

27 cooperative di trasformazione, che conferiscono allo stesso soprattutto la loro produzione di «pecorino romano». Nel diagramma seguente è possibile vedere la distribuzione territoriale delle singole cooperative intervistate: 16 di esse sono situate in provincia di Sassari, di cui 10 conferiscono parte della loro produzione al Consorzio Sardegna; 15 sono ubicate nella provincia di Nuoro, di cui 9 conferenti; 7 in provincia di Oristano,

Diagramma delle cooperative di primo e di secondo grado (n. 1)

N.	Denominazione	Sede	N. Comunità Montana
<i>Provincia di Sassari</i>			
1)	*Coop. Allevatori Villanovesi	Villanova Monteleone	1
2)	*Nuova Latteria Sociale Coop.	Ittiri	1**
3)	Coop. Gruppo Pastori di Chiaramonti	Chiaramonti	2
4)	Coop. «San Giuseppe»	Chiaramonti	2
5)	Coop. Latteria Sociale «San Pasquale»	Nulvi	2**
6)	Coop. Pastori Perfugas	Perfugas	2
7)	Coop. Latteria Sociale	Tempio Pausania	3
8)	*Latteria Sociale di Banari	Banari	5**
9)	*Latteria Sociale di Bonorva	Bonorva	5
10)	*Latteria Sociale «Meilogu»	Thiesi	5
11)	Latteria Sociale Coop. di Pozzomaggiore	Pozzomaggiore	5
12)	*Coop. Allevatori di Mores	Mores	6
13)	*Coop. Caseif. Sociale «La Berchiddese»	Berchidda	6
14)	*Latteria Sociale «La Concordia»	Pattada	6
15)	*Coop. Pastori Oschiresi	Oschiri	6
16)	*Latteria Sociale «Sa Costera»	Bono	7
<i>Provincia di Nuoro</i>			
17)	*Latteria Centro Sardegna (LA.CE.SA.)	Bortigali	8
18)	Latteria Sociale Coop. di Sindia	Sindia	8
19)	*Coop. Pastori Orunesi	Orune	9
20)	*Coop. «Dorgali Pastori»	Dorgali	9
21)	*Latteria Sociale Coop.	Nuoro	9
22)	*Latteria Sociale «San Cosimo»	Mamoiada	9
23)	*Coop. «Rinascita»	Oliena	9

* Cooperative conferenti al Consorzio Latterie Sociali Sardegna.

** Il numero riportato corrisponde, in realtà, a quello del Comprensorio in cui ha sede la cooperativa.

(segue) Diagramma delle cooperative di primo e di secondo grado (n. 1)

N.	Denominazione	Sede	N. Comunità Montana
24)	Coop. «Unione Pastori»	Sarule	9
25)	Coop. Agricola Pastorale «La Rinascita»	Onifai	10
26)	Coop. Gruppo Pastori di Budoni	Budoni	10
27)	*Coop. «L'Armentizia»	Siniscola	10
28)	Coop. «S. Antonio»	Tertenia	11
29)	Coop. Latterie Sociali	Meana Sardo	12
30)	*Coop. Unione Pastori	Nurri	13
31)	*Coop. «Gruppo Pastori Sarcidano»	Nuragus	13*
<i>Provincia di Oristano</i>			
32)	*Coop. fra Pastori	Cuglieri	14
33)	Latteria Sociale Coop. fra Allevatori	Santulussurgiu	14
34)	Coop. Latteria Sociale	Paulilatino	14
35)	*Coop. Agricola Pastorale «La Rinascita»	Neoneli	15
36)	*Latteria Sociale Coop. di Ghilarza	Ghilarza	15**
37)	Latteria Sociale Coop. di Samugheo	Samugheo	15
38)	Coop. Allevatori Ovini (C.A.O.)	Siamanna	16
<i>Provincia di Cagliari</i>			
39)	*Coop. «L'Armentizia Moderna»	Guspini	18
40)	Consorzio Sardo Caseario	S. Gavino Monreale	18
41)	*Coop. «Allevatori Sulcitani»	Carbonia	19
42)	*Coop. Gruppo Pastori di Mandas	Mandas	20
43)	*Consorzio Caseario del Gerrei	S. Nicolò Gerrei	21
44)	*Latteria Sociale di Santadi	Santadi	22
45)	Coop. Agricola fra Coltivatori e Armentizi	Sinnai	24
46)	Consorzio Latterie Soc. Sardegna	Macomer	

* Cooperative conferenti al Consorzio Latterie Sociali Sardegna.

** Il numero riportato corrisponde, in realtà, a quello del Comprensorio in cui ha sede la cooperativa.

di cui solo 3 conferenti; infine, 7 nella provincia di Cagliari con 5 di esse conferenti al Consorzio.

Il questionario utilizzato per la rilevazione si articola in 17 domande e copre un periodo di attività dei caseifici di sei anni, dal 1979 al 1984, e, pur nella sua continuità logica, esso può suddividersi in quattro sezioni ben distinte: la raccolta della materia prima, l'attività di trasformazione, la com-

mercializzazione, gli aspetti riguardanti il volume e lo scopo degli investimenti effettuati.

In particolare, nella prima sezione si richiedono la consistenza media dei soci conferenti, ed inoltre i conferimenti totali per campagna annuale, il numero dei capi ed il prezzo medio liquidato ai soci, tutti distinti per tipo di latte (ovino, vaccino, caprino).

La raccolta di questi dati ha permesso non solo una descrizione delle variabili che influenzano la raccolta della materia prima, ma, tra l'altro, ha dato anche la possibilità di verificare l'andamento della produttività dei capi in lattazione e la tendenza, in questi ultimi anni, alla crescita o meno della dimensione delle aziende pastorali associate in cooperativa.

In una seconda parte del questionario si prendono in considerazione l'attività di trasformazione, la struttura e la dimensione degli impianti in dotazione al caseificio sociale. Per quanto riguarda l'attività di trasformazione, poichè uno degli obiettivi prefissati dall'indagine imponeva la conoscenza il più disaggregata possibile delle varie produzioni formaggere, tale attività è stata standardizzata in 7 tipi di produzione in pasta.

a) Formaggi prodotti con latte ovino:

- 1) *pecorino romano*
- 2) *semicotto, toscanello*
- 3) *formaggi duri e canestrati* (crotonese, pepato, calcagno, foggiano, fiore sardo)
- 4) *formaggi molli da tavola*

b) Formaggi prodotti con latte diverso da quello ovino:

- 5) *vaccino*
- 6) *caprino*
- 7) *misto.*

L'obiettivo di una tale suddivisione, soprattutto per le varie produzioni da latte ovino, si poneva nell'ambito dello studio del processo di diversificazione e tipizzazione del prodotto. La rilevazione è stata fatta pure per i formaggi non pecorini per avere un quadro completo della produzione formaggiera del sistema cooperativo. Essi, tuttavia, come si è detto, sono stati esclusi dall'analisi dato il loro peso del tutto marginale.

Per quanto riguarda, invece, la struttura e la dimensione degli impianti cooperativi, le domande poste sono state essenzialmente: la capacità potenziale di lavorazione degli impianti in turno normale di lavoro, i conferimenti

complessivi di latte nel mese di punta (aprile o maggio) ed il periodo di attività di lavorazione.

L'integrazione di queste informazioni ha permesso di ottenere indicazioni sia sulla capacità produttiva utilizzata nel periodo di maggiore conferimento di materia prima, sia su quella utilizzata nell'intero arco dell'anno, in cui l'unità produttiva ha svolto attività di trasformazione.

In un'ulteriore sezione del questionario si sono richieste informazioni sull'aspetto commerciale del processo produttivo.

Oltre al prezzo medio di vendita delle varie produzioni formaggere, si è ritenuto utile per l'analisi avere indicazioni sulla localizzazione dei mercati di vendita dei prodotti (suddivisi in Sardegna, resto dell'Italia, Estero) e sul tipo di operatore attraverso il quale la cooperativa commercializza i propri prodotti: industriali, grossisti-dettaglianti, oppure vendita diretta nello spaccio della cooperativa stessa, altri operatori (in quest'ultima voce si sono incluse le quantità destinate all'ammasso AIMA).

Infine, nella parte finale, dove peraltro si sono avute le maggiori difficoltà in fase di rilevazione, si sollecitano informazioni sugli investimenti complessivi realizzati nel periodo considerato, sull'utilizzo da parte delle cooperative del credito di esercizio agevolato a loro disposizione, lo scopo dichiarato degli investimenti effettuati in macchinari, impianti e attrezzature nel processo produttivo. Quest'ultima domanda, nonostante ci si aspettassero delle risposte caratterizzate da un alto grado di soggettività, si è resa necessaria al fine di rilevare se le motivazioni che hanno indotto le cooperative ad effettuare degli investimenti sono state motivate dall'esigenza di un aumento tout-court della capacità produttiva o se invece sono derivate dalla necessità di acquistare nuovi impianti per l'ottenimento di prodotti con caratteristiche diverse rispetto alle produzioni precedenti.

2.1. Consistenza e struttura del settore lattiero-caseario.

L'attività di allevamento e di trasformazione dei prodotti zootecnici si può considerare — si è già detto — uno dei settori più importanti dell'agricoltura e dell'intera economia sarda, sia per il reddito che riesce ad offrire agli operatori, sia perchè è una delle tipiche attività a diffusione totale sul territorio, sulla quale gravitano gli interessi dell'intera regione. In particolare, la produzione e la trasformazione del latte ovino ha acquisito un notevole rilievo anche a livello nazionale, non soltanto per le quantità lavorate, ma per la tipicità dei suoi prodotti e il considerevole livello di professionalità accumulato dagli operatori del settore.

Da una prima analisi quantitativa si constata che in Sardegna, nel periodo 1979-1982, si sono avute le seguenti produzioni medie annue di latte³⁹: 1,5 milioni di ettolitri di latte vaccino, oltre 1,8 milioni di latte ovino e 200 mila ettolitri di latte caprino, per un totale complessivo che ha superato ampiamente i 3,5 milioni di ettolitri (tab. 8). Se si osservano, poi, gli stessi dati relativi alla produzione nazionale (riportati nella tabella) risulta evidente come la Sardegna si sia specializzata soprattutto nell'allevamento ovino da latte con il quale riesce a coprire una quota che supera il 40% della produzione latte complessiva pari ad una media annua di 4,5 milioni di ettolitri. Questo valore spiega, in buona parte, la particolare attenzione che da sempre viene rivolta agli allevamenti sardi, i quali determinano con il loro andamento non solo il prezzo del latte ovino, ma anche il prezzo di mercato dei prodotti della sua trasformazione: in particolar modo del «pecorino romano», per il quale la Sardegna risulta la maggior produttrice.

Questi elementi sono ancor più rilevanti se si inquadrano all'interno dell'attività agricola regionale nel suo complesso. Infatti, gli allevamenti ovini sono una delle attività che più hanno contribuito ad alleviare l'acuirsi della crisi che ha interessato l'economia della Sardegna negli ultimi anni. Basti considerare come, nello stesso periodo 1979-1982, il valore a prezzi costanti della produzione di latte ovino abbia costantemente accresciuto la propria quota sia sulla produzione lorda vendibile degli allevamenti, sia soprattutto sulla PLV del settore agricolo nel suo complesso.

Dalla tab. 9, inoltre, si ricava facilmente come l'apporto percentuale della produzione di questo tipo di latte al valore totale della produzione agricola sia cresciuto in termini reali di circa 2 punti percentuali dal 1979 al 1982. Nonostante poi non si abbiano dati ufficiali, tali quote sono certamente aumentate negli ultimi due anni, anche in considerazione del fatto che nel 1981 l'economia pastorale ha risentito di un andamento stagionale particolarmente sfavorevole.

Un raffronto con gli stessi valori registrati a livello nazionale (v. tab. 9) conferma ulteriormente le considerazioni finora svolte sull'importanza che riveste, per l'economia della Sardegna, il settore di attività in esame. La produzione nazionale di latte ovi-caprino, infatti, ha avuto nel 1982 un peso del 2,1% sulla PLV degli allevamenti e soltanto dello 0,9% sul totale del

³⁹ È opportuno notare che le produzioni riportate, che sono quelle della statistica ufficiale, sono da ritenere — sulla base della conoscenza della situazione sarda e di stime ragionate che vengono fatte nella regione — sottovalutate. Ciò vale soprattutto per le produzioni di latte ovino e caprino.

Tab. 8 Produzione di latte in Italia e Sardegna dal 1979 al 1982 (migliaia di ettolitri e quota percentuale)

Anno	Sardegna				Italia				Sardegna/Italia (%)			
	Ovino	Caprino	Vaccino	Totale	Ovino	Caprino	Vaccino	Totale	Ovino	Caprino	Vaccino	Totale
1979	1.785	193	1.520	3.498	4.404	879	94.434	99.717	40,5	22,0	1,6	3,5
1980	1.827	198	1.528	3.553	4.511	912	96.157	101.580	40,5	21,7	1,6	3,5
1981	1.875	208	1.481	3.564	4.621	941	90.430	95.992	40,6	22,1	1,6	3,7
1982	1.843	210	1.528	3.581	4.558	955	96.880	102.393	40,5	22,0	1,6	3,5

Fonte: ISTAT.

prodotto lordo vendibile del settore agricoltura, contro, rispettivamente, il 22,3% e 13,0% della Sardegna.

Per quanto riguarda l'attività di trasformazione, l'incremento della produzione di materia prima registrato in questi anni ha determinato una corrispondente crescita della produzione di formaggi. Nella tab. 4 si è potuto vedere come l'andamento della produzione totale di formaggio pecorino sia caratterizzato da un trend costantemente crescente a tassi medi annui superiori al 10%. Un tale andamento non ha interessato in modo uniforme i vari operatori del settore della trasformazione: da un lato si sono registrati valori costanti nelle imprese pastorali, dall'altro si sono avuti valori in continuo aumento nelle cooperative e soprattutto nell'industria privata. L'andamento della produzione, suddivisa per vari tipi di formaggi, mostra, anch'esso, una rilevante diversità fra le stesse unità produttive. Nelle coo-

Tab. 9 Apporto della produzione di latte al prodotto lordo vendibile al costo dei fattori negli allevamenti e nell'agricoltura (miliardi di lire 1970)

	Sardegna				Italia
	1979	1980	1981	1982	1982
Produzione di latte	37.69	38.36	38.71	38.70	815.00
di cui ovi-caprino	25.12	25.72	26.46	26.06	69.90
PLV degli allevamenti	116.28	118.15	118.81	116.78	3.376.20
PLV dell'agricoltura	217.44	211.49	209.20	199.84	7.708.70
Produzione di latte					
PLV degli allevamenti	% 32.40	32.50	32.60	33.10	24.10
di cui ovi-caprino					
PLV degli allevamenti	% 21.60	21.80	22.30	22.30	2.10
Produzione di latte					
PLV dell'agricoltura	% 17.30	18.10	18.50	19.40	10.60
di cui ovi-caprino					
PLV dell'agricoltura	% 11.55	12.16	12.65	13.04	0.91

Fonte: ISTAT.

perative le quantità di formaggi a pasta semidura (semicotto-toscanello) si sono collocate su un livello di oltre 37 mila quintali nel 1984, contro una produzione industriale che ha raggiunto nello stesso anno soltanto i 24 mila quintali. D'altra parte, se si considera la produzione formaggera a pasta molle, si rileva come gli industriali si siano attestati su valori molto elevati (65.000 quintali), corrispondenti al 95% dell'intera produzione regionale. È opportuno sottolineare come questa diversità nei livelli di produzione per tipi di formaggi sia l'elemento determinante che caratterizza le due unità produttive che stiamo considerando. Gli alti valori che l'industria privata del settore riesce a raggiungere nelle produzioni formaggere a pasta molle, rispetto allo stesso settore cooperativo, sono determinati da una loro particolare struttura produttiva che richiede degli impianti a disposizione ed una organizzazione commerciale tali da fare concorrenza ai vari prodotti simili, nazionali ed esteri, non soltanto dal punto di vista della tipicità del prodotto, ma anche dal punto di vista del prezzo di vendita di mercato. In altre parole, il processo di diversificazione del prodotto che interessa l'industria privata coesiste certamente con un aumento delle quantità trasformate, ma è caratterizzato da un livello di produzione, che potremmo definire fisiologico, per quei formaggi che hanno un mercato e una domanda estremamente rigide, come il «pecorino romano». D'altra parte, un'ulteriore caratteristica è rappresentata dall'incremento più marcato di quelle produzioni con mercati molto più ampi e flessibili, ma contrassegnati da una accentuata concorrenza.

A questo punto riteniamo utile, in conclusione del paragrafo, approfondire ulteriormente l'analisi riguardante la distribuzione geografica delle unità produttive e delle capacità di lavorazione dell'industria privata ed in particolar modo delle cooperative lattiero-casearie.

Come si è già evidenziato nel diagramma riportato nella premessa a questo capitolo, i caseifici sociali non hanno una distribuzione uniforme sul territorio regionale. Ben più del 50% degli stabilimenti, infatti, sono localizzati nella parte settentrionale della Sardegna, nelle provincie di Sassari e Nuoro. Ciò è dovuto essenzialmente alla ragguardevole presenza in queste aree di allevamenti zootecnici che favoriscono una maggiore disponibilità di materia prima. In effetti, i dati riportati nella tab.10 mostrano come nel 1983, a fronte di una consistenza di capi ovini presenti nell'intera regione di circa 3,2 milioni, oltre 2 milioni di questi, pari al 70% del totale sono localizzati nei territori provinciali di Sassari e Nuoro.

In particolare, se si considera la densità media per kmq. dei capi ovini, questa è pari a 130 per l'intera Sardegna, mentre nella provincia di Nuoro

raggiunge i 171 capi ed in quella di Sassari, se si escludono i territori del 3° e 4° comprensorio dove l'attività di trasformazione è praticamente inesistente, raggiunge il valore di 183 capi per kmq. (v. tabb. 10 e 10a).

Tab. 10 Numero dei capi ovini e densità per kmq nel 1983
(suddivisione per comprensorio)

Provincia	N. comprensorio	N. ovini	Densità per kmq
Sassari	1	323.924	171
	2	73.004	144
	3	18.293	14
	4	45.292	49
	5	173.215	260
	6	248.598	138
	7	87.810	208
Nuoro	8	198.564	256
	9	486.279	310
	10	185.203	135
	11	98.927	53
	12	123.424	197
	13	113.081	132
Oristano	14	88.731	159
	15	92.328	162
	16	136.257	128
	17	69.432	156
Cagliari	18	100.154	101
	19	101.281	92
	20	56.819	109
	21	51.457	155
	22	62.870	55
	23	53.993	50
	24	85.571	60
	25	36.979	112

Tab. 10/a

Provincia	N. ovini	Densità kmq	Capacità produt. potenziale dei caseifici sociali%
Sassari	976.556	130	38,7
Nuoro	1.205.478	171	30,4
Oristano	390.270	148	10,8
Cagliari	552.844	80	20,1
Totale Sardegna	3.125.148	130	100,0

La specifica ripartizione delle unità di trasformazione è quindi legata alla distribuzione sul territorio regionale delle quantità di materia prima effettivamente lavorate dalle unità stesse. Per renderne più immediata la lettura, si riportano nella fig. 1 le quantità complessive di latte effettivamente trasformate dalle cooperative, suddivise per Comunità Montana. Come già osservato in precedenza, è soprattutto nelle aree settentrionali che si sviluppa l'attività di trasformazione, sviluppo che interessa proporzionalmente le diverse Comunità Montane (fatta eccezione per la 3° e 4° Comunità). Nella parte meridionale, invece, sono presenti soltanto due aree che presentano caratteristiche simili: la Comunità Montana n. 13, che comprende gli stabilimenti di Nurri e Nuragus, e la n. 18 con Guspini e San Gavino Monreale. Nelle altre aree, sono localizzate varie unità produttive, ma con dimensioni particolarmente ridotte.

Un'ulteriore conferma alla particolare ripartizione geografica delle unità produttive e delle capacità di lavorazione viene fornita dalla fig. 2, che riporta sia la potenzialità di lavorazione giornaliera delle singole cooperative, che la distribuzione degli allevamenti, espressa quest'ultima come densità media di capi per kmq. suddivisa per singoli territori comunali. La figura sottolinea ancora una volta l'importanza che assume per la localizzazione dello stabilimento produttivo la vicinanza con i centri dove si è maggiormente sviluppata la produzione di materia prima. Gli stabilimenti delle cooperative sono ubicati prevalentemente nei centri o nelle vicinanze dove è più elevata la densità degli allevamenti zootecnici, vale a dire nelle zone dell'Anglona, del Logudoro-Meilogu, nei due versanti della catena del Marghine e del Goceano, nella Barbagia settentrionale.

Le caratteristiche strutturali e di localizzazione che emergono dall'analisi dei caseifici cooperativi, si discostano notevolmente da quelle che presentano gli stabilimenti privati, soprattutto per quanto riguarda la distribuzione geografica e la loro consistenza.

Inanzitutto, gli stabilimenti privati di una certa rilevanza sono meno numerosi di quelli cooperativi⁴⁰ e, come mostra il diagramma 2, hanno una diversa distribuzione sul territorio regionale. Infatti, più del 50% delle 34 unità produttive rilevate sono localizzate nella provincia di Cagliari, principalmente nelle Comunità Montane 20 e 24; mentre le rimanenti sono ubicate quasi esclusivamente nella provincia di Sassari. Dal lato della distribuzione territoriale delle capacità di lavorazione degli impianti, le ca-

⁴⁰ Come si è già detto in precedenza, gli stabilimenti privati in attività sono 40, e soltanto 34 di essi hanno struttura produttiva e dimensione di una certa rilevanza.

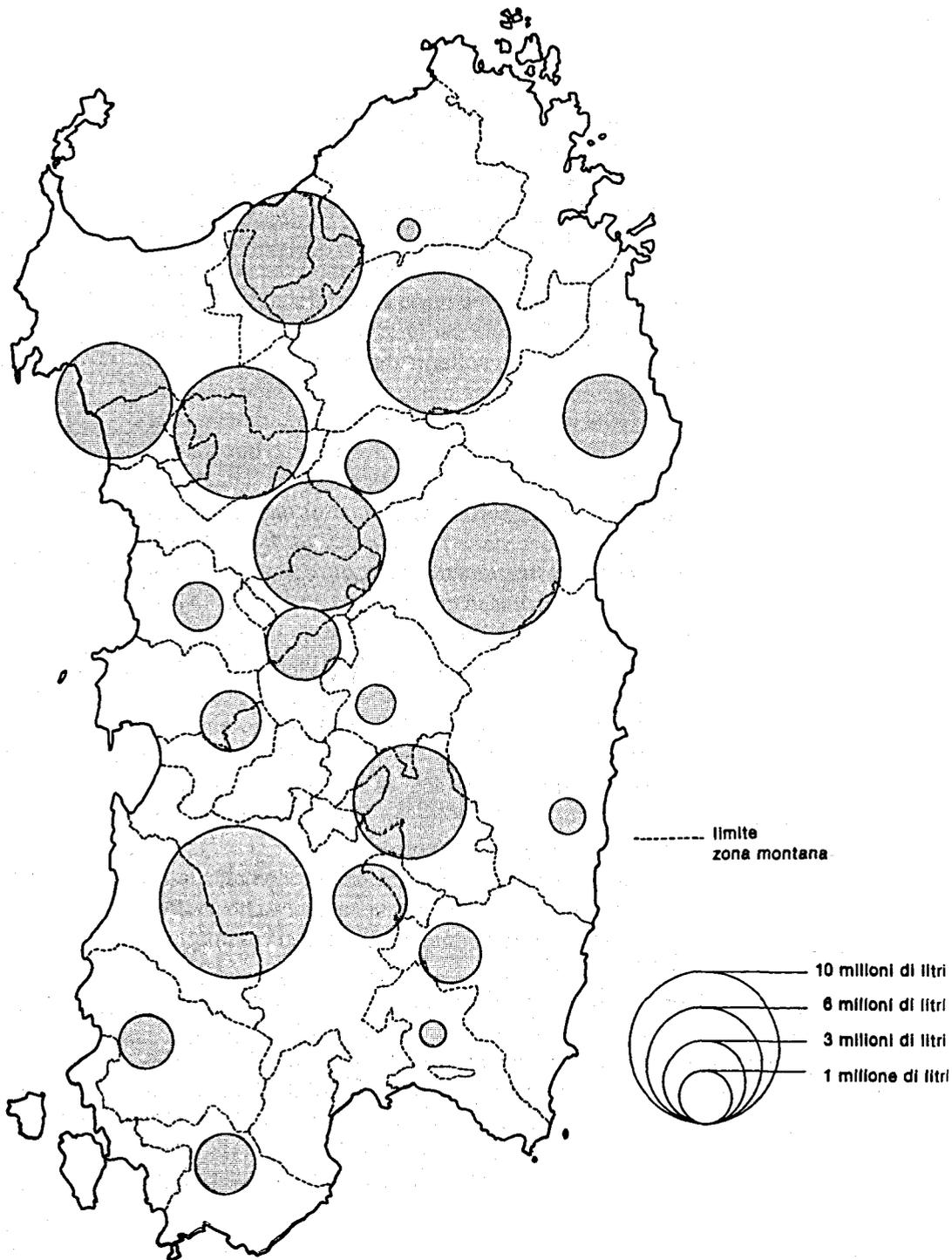


Fig. 1. Quantità di latte lavorato dalle cooperative per zone omogenee (1983)

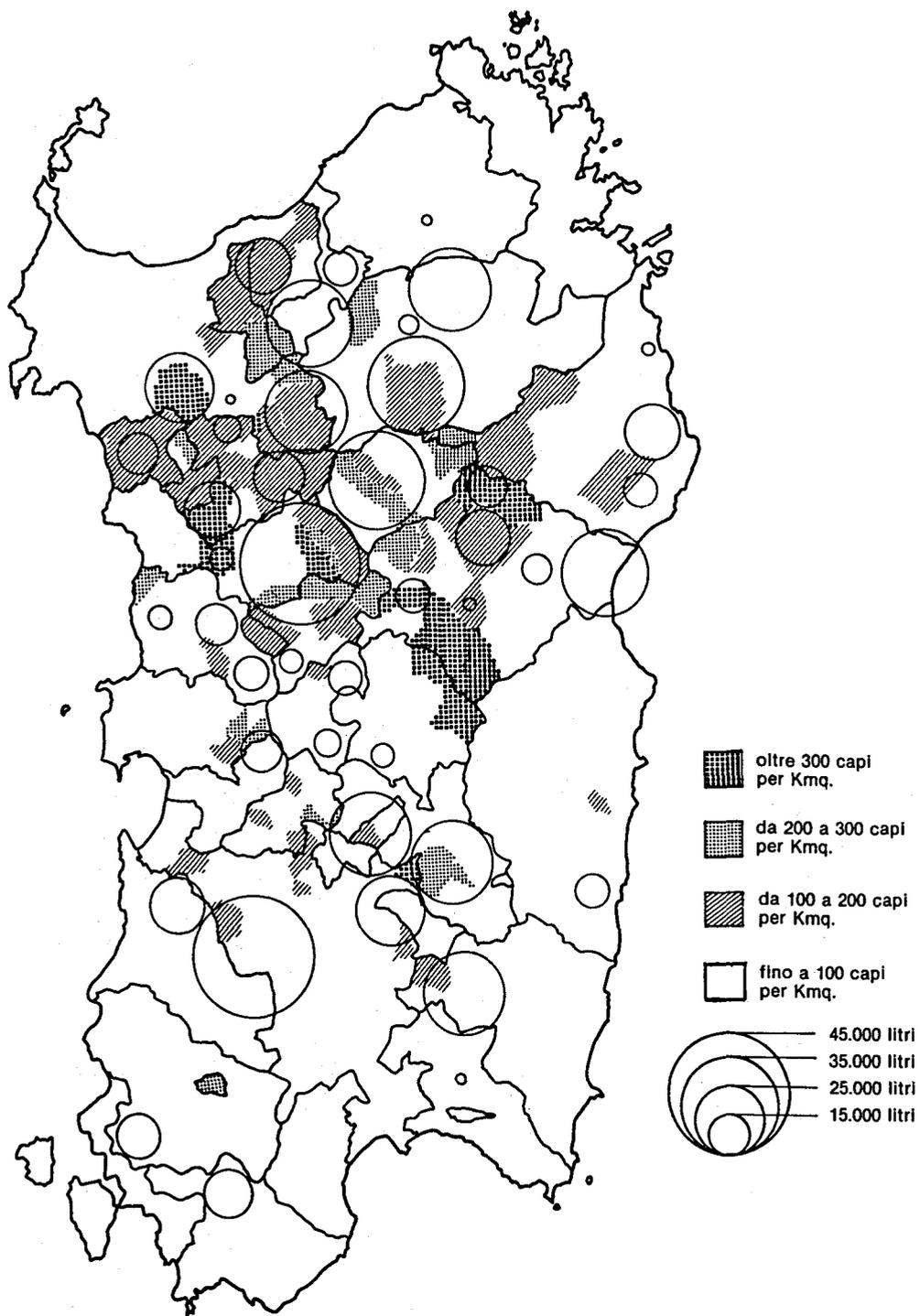


Fig. 2. Potenzialità di lavorazione giornaliera delle singole cooperative e distribuzione geografica degli allevamenti ovini (1983)

Diagramma dei principali caseifici privati in attività* (n. 2)

N.	Denominazione	Sede	N. Comunità Montana
<i>Provincia di Sassari</i>			
1)	Fumera Armando e Figli	Chiamonti	2
2)	Pala Pietro	Olbia	4
3)	Sarda Formaggi	Olbia	4
4)	Cossu Demetrio	Thiesi	5
5)	F.lli Fadda Manca e Fadda Pinna	Thiesi	5
6)	F.lli Manca Musinu	Thiesi	5
7)	F.lli Mannoni	Thiesi	5
8)	F.lli Pinna Industria Casearia	Thiesi	5
9)	Crasta Antonio	Berchidda	6
10)	Tanda Paolo	Burgos	7
<i>Provincia di Nuoro</i>			
11)	Industria Casearia Locatelli	Macomer	8
12)	Industria Casearia Boi Silvio	Barisardo	11
13)	Maoddi Pietro e Salvatore	Laconi	13
14)	Serra Carlo e Raffaele	Nurri	13
<i>Provincia di Oristano</i>			
15)	Guorro Marcello	Oristano	16**
<i>Provincia di Cagliari</i>			
16)	Corvetto Renato	Villacidro	18
17)	FA.MA.	Gonnosfanadiga	18
18)	Demuro Mario e Figli	Gonnesa	19
19)	Centrale	Serrenti	20**
20)	Garau Antonio	Mandas	20
21)	Picciau Salvatore	Villaspeciosa	20**
22)	Sedda Salvatore	Siurgus Donigale	20
23)	Sidor	Siurgus Donigale	20
24)	Valdes Vincenzo	Villasor	20**
25)	Cancedda Ignazio	San Basilio	21
26)	S.I.C.A.	Sarroch	23
27)	Aresu Giorgio	Donori	24**
28)	Corvetto Sergio	Maracalagonis	24
29)	Frau Ernesto	Selargius	24**
30)	I.C.A.	Dolianova	24
31)	Sarda Pecorini	Dolianova	24
32)	Mattana Francesco	Sinnai	24
33)	Podda Ferruccio	Sestu	24**
34)	Aquila Vittorio	Furtei	25**

* Gli stabilimenti privati in attività sono attualmente 40.

** Il numero riportato corrisponde, in realtà, a quello del Comprensorio in cui ha sede il caseificio.

Fonte: Nostra rilevazione.

ratteristiche peculiari del settore sono la sua ulteriore concentrazione in pochissime aree ben contrassegnate, nonché la marcata variabilità delle sue dimensioni. Se si osserva la tab. 11 si può constatare come il 60% della capacità potenziale a disposizione sia localizzata nella provincia di Sassari, di cui un buon 35% nella sola zona di Thiesi, mentre la provincia di Cagliari, nonostante abbia il maggior numero di stabilimenti, ha a disposizione soltanto il 30% del potenziale produttivo (v. fig. 3). Questa particolare distribuzione delle capacità potenziali, nella maggior parte dei casi non è legata alla disponibilità di materia prima da trasformare, come si è potuto notare analizzando il settore cooperativo, ma è determinata soprattutto da fattori in cui la predisposizione verso questo tipo di attività ha da sempre giocato un ruolo decisivo.

Tab. 11 Distribuzione per provincia delle capacità potenziali di lavorazione giornaliera dei casellifici privati nel 1984 (*Ettoltri e composizione percentuale*)*

Provincia	Valori assoluti	%
Sassari	3.660	60,8
Nuoro	500	8,3
Oristano	16	0,3
Cagliari	1.840	30,6
Sardegna	6.016	100,0

* La capacità potenziale giornaliera è stata calcolata su un periodo medio di lavorazione pari a 180 giorni.

Fonte: Nostra rilevazione ed elaborazione.

Un ultimo problema da considerare riguarda l'andamento delle capacità potenziali di lavorazione negli stabilimenti cooperativi.

Le strutture produttive a disposizione delle cooperative sono sovradimensionate rispetto al loro effettivo livello di attività. In questa sede non riteniamo determinante per l'analisi quantificare il livello ottimale della capacità produttiva utilizzata, mentre ci sembra opportuno evidenziarne il suo andamento nel tempo. Con questo scopo abbiamo riportato nella figura 4 i valori rilevati nel 1979 e nel 1984 delle quantità effettivamente lavorate dalle cooperative e le capacità potenziali di lavorazione in 180 giorni, suddivisi in 7 classi di ampiezza. Se ne ricava che, per quanto riguarda la capacità potenziale, nell'arco dei sei anni considerati è aumentato il numero delle cooperative comprese in classi di ampiezza più elevate (vedi le classi 3.500-4.500 e 6.000 e oltre). Nello stesso tempo si nota però un incremento più che proporzionale nelle quantità effettivamente lavorate. In altri termini, si può affermare che negli ultimi anni è in atto all'interno del settore

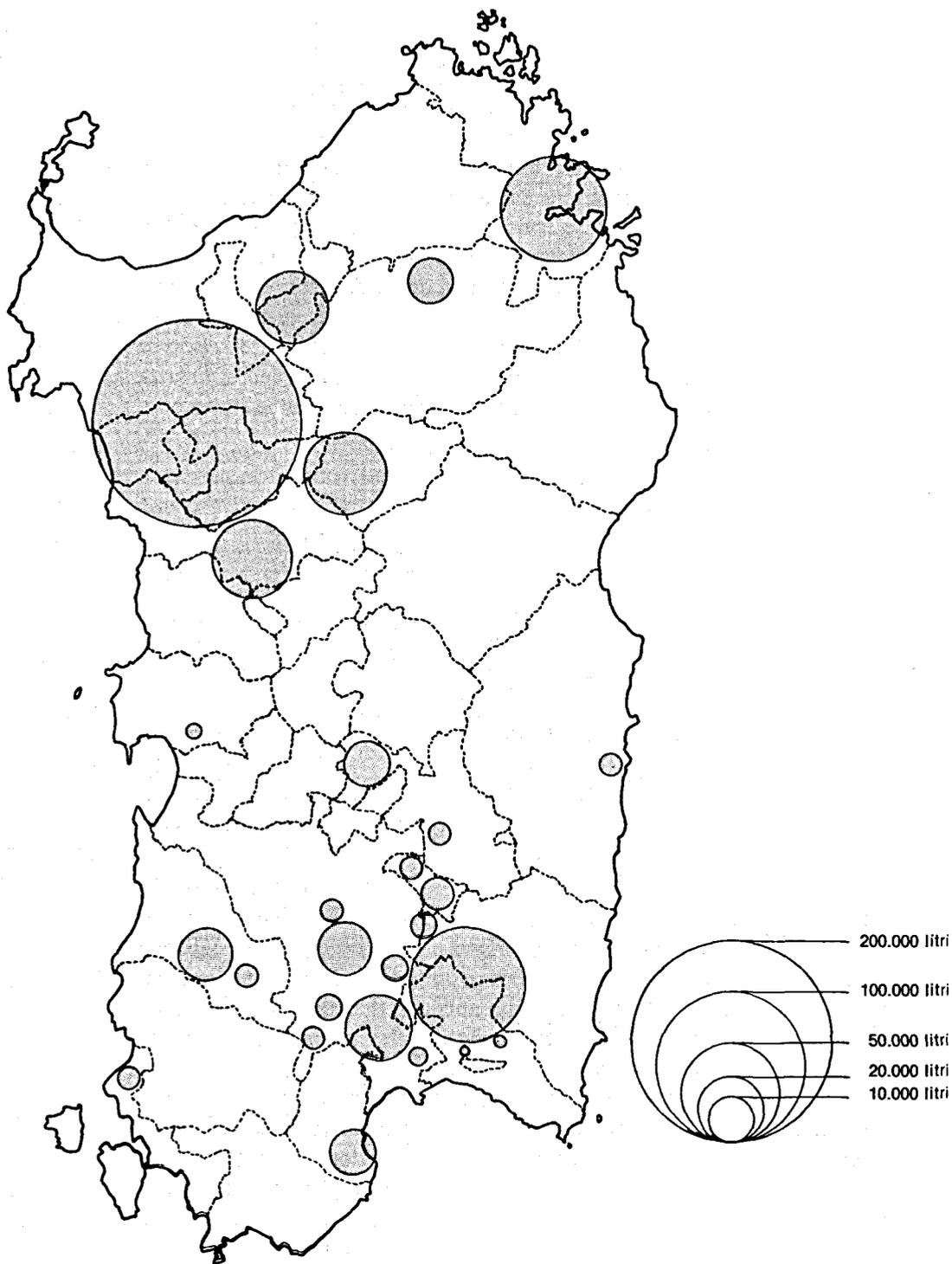


Fig. 3. Potenzialità di lavorazione giornaliera dei caseifici privati

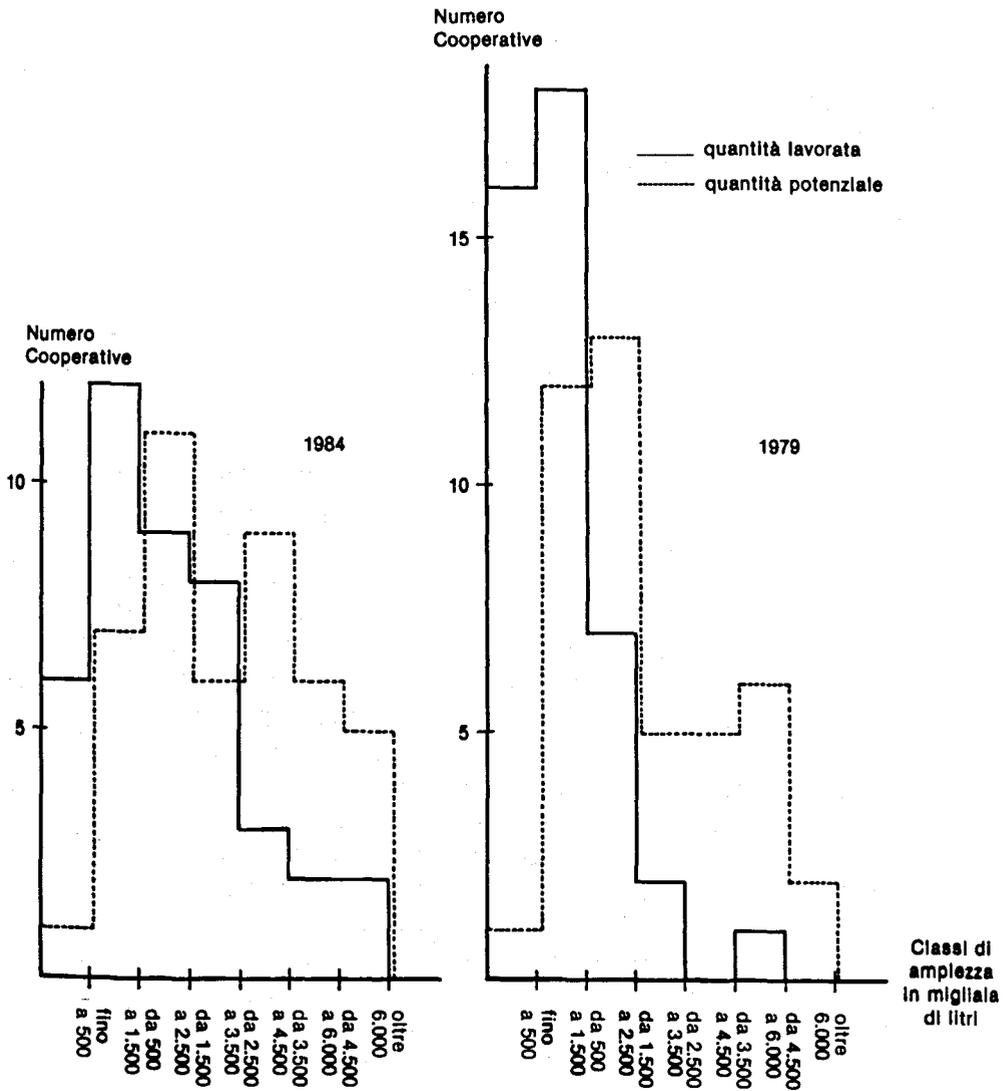


Fig. 4. Quantità effettivamente lavorate e capacità potenziale di lavorazione delle cooperative. Numero di stabilimenti suddiviso per classi di ampiezza in migliaia di litri

cooperativistico un processo di avvicinamento delle strutture produttive alle effettive esigenze di utilizzo degli impianti.

In termini della fig. 4, è diminuita l'area tra il tratto uniforme che indica le quantità lavorate e la linea tratteggiata della capacità potenziale.

2.2. Struttura tecnica e dimensioni aziendali dei caseifici sociali

In questo e nel prossimo paragrafo tratteremo del caseificio sociale nei suoi due aspetti legati, il primo all'organizzazione dei fattori della produzione, ed il secondo al conferimento-trasformazione del latte lavorato. Nel compiere questa analisi faremo riferimento agli elementi descrittivi che, estesamente, trovano posto nell'appendice statistica presentata alla fine dello scritto. Tuttavia non si riporterà una semplice elencazione di dati, quanto, piuttosto, una loro analitica interpretazione.

In questo paragrafo, come detto, sarà rivolto l'interesse a quei generali elementi che insieme ed in concomitanza consentono che, tecnicamente, si realizzi il processo produttivo. Per dare ordine all'esposizione si esamineranno i fattori capitale, lavoro, ed infine l'elemento materia prima.

La potenzialità totale di lavorazione dei caseifici sociali sardi, cioè quella potenzialità riferita all'intero periodo produttivo che va dal giorno di apertura al giorno di chiusura della cooperativa, nel 1984 ha raggiunto la quota di un milione e 772 mila ettolitri di latte lavorabile. La disaggregazione per provincia mette in evidenza una distribuzione della potenzialità produttiva che ha nella provincia di Sassari il suo maggiore valore con 687.844 ettolitri di latte lavorabile ed in quella di Oristano il minore con 159.510 ettolitri. Tutto ciò è in linea con quanto affermato nel precedente paragrafo a proposito della localizzazione delle potenzialità di lavorazione delle cooperative. Se invece si considera la potenzialità di lavorazione in termini ponderali, rispetto cioè al numero di caseifici presenti per provincia, si rileva che il maggior valore si presenta nella provincia di Cagliari, la quale divide per caseificio, mediamente, una quantità lavorabile di 49.501 ettolitri. In particolare, tre cooperative di questa provincia, ubicate nelle Comunità Montane n. 18 e n. 20, possiedono insieme oltre il 55% della capacità totale di lavorazione annua. All'estremo opposto si trova la provincia di Oristano che ha una capacità media per caseificio di 22.787 ettolitri.

Queste osservazioni possono essere ancora approfondite considerando la fig. 5, che suddivide per il 1984 e per province e cooperative le classi di capacità potenziale. Alla dispersione della provincia di Sassari, la quale per le diverse classi fino a 40 mila ettolitri possiede almeno un caseificio so-

Numero caserifici sociali

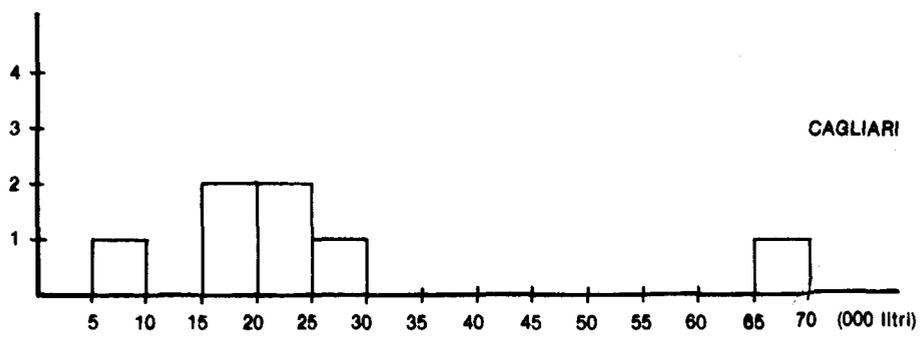
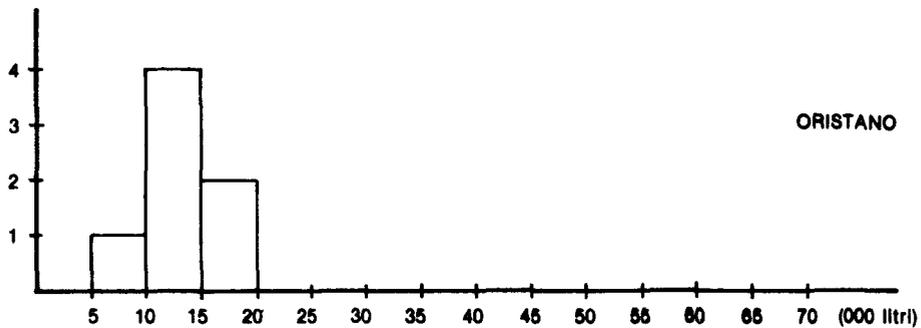
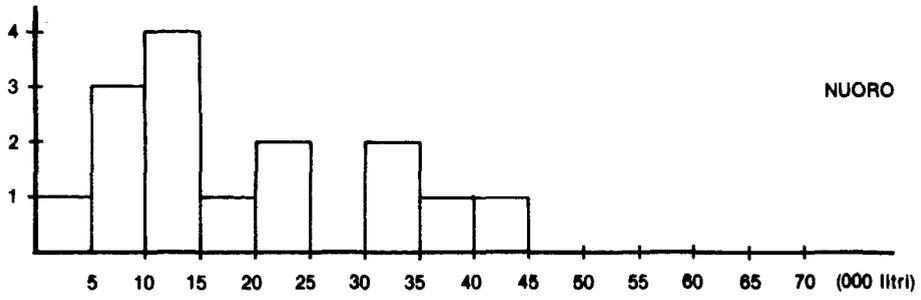
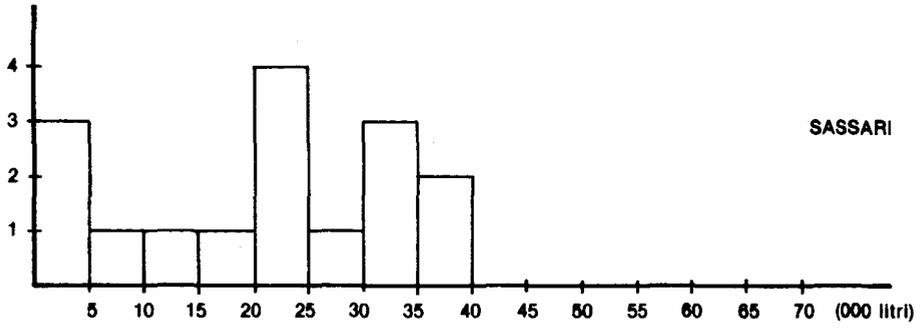


Fig. 5. Potenzialità di lavorazione giornaliera per classi d'ampiezza nel 1984

ziale, fa riscontro la forte concentrazione della provincia di Oristano in cui sei dei sette caseifici presenti si collocano fra i 10 ed i 20 mila ettolitri di latte giornalmente lavorabile. Uguale considerazione si deve fare per la provincia di Cagliari nella quale cinque dei sette caseifici qui ubicati si trovano classificati fra i 15 ed i 30 mila ettolitri di latte giornalmente lavorabile. Una così dissimile situazione ha, senza dubbio, nella diversa distribuzione territoriale degli allevamenti ovini, una sua prima causa. Ma quando si considerino anche i problemi della numerosità dei caseifici sociali oltre che della loro acquisita capacità potenziale, allora i fattori di tipo storico, sociale ed anche politico si accompagnano insieme e divengono viepiù numerosi man mano che si analizzano singole zone o Comunità Montane. Vale, dunque, a questo punto, più che scendere in ulteriori approfondimenti, limitarsi ad aver presente l'esatta situazione distributiva delle potenzialità di lavorazione. Questo elemento, unito a tutti quelli che seguiranno, darà la possibilità di individuare la struttura dimensionale e tecnica del caseificio sociale sardo.

Riguardo all'andamento temporale delle potenzialità lavorative si osserva che, in termini aggregati e per il complesso dei caseifici sociali, il tasso di sviluppo medio annuo della potenzialità totale di lavorazione, dal 1979 al 1984, è stato del 6,1%. Disaggregando per provincia, si constata che la provincia di Oristano ha registrato fra tutte la crescita più accentuata (7,7%), seguita da quella di Nuoro (6,1%), dalla provincia di Sassari (5,9%), e quindi da quella di Cagliari (5,6%).

Questo stato di cose, alla luce delle osservazioni finora presentate, appare essere più il riflesso di un adeguamento delle strutture cooperative, là dove esse erano insufficienti o del tutto mancanti, che una crescita dovuta a fattori di mercato.

Nell'ambito più ristretto della Comunità Montana questa considerazione è verificata in quelle comunità che, rispetto alle potenzialità mediamente esistenti, denunciano una minore capacità lavorativa oltre a trovarsi territorialmente decentrate da quella che è, in ciascuna provincia, la zona di maggiore produzione. Si possono indicare come esempio le Comunità n. 19, 24 e 22 (v. tab. 12).

La crescita delle potenzialità di lavorazione dei caseifici sociali sardi, negli anni considerati, ha avuto degli andamenti alterni legati solo in parte, visibilmente, al totale degli investimenti fatti dagli stessi caseifici. Supponendo un ritardo pari ad un anno fra l'effettuazione degli investimenti e la loro entrata in produzione, il saggio d'incremento nel potenziale totale di lavorazione nel 1981, che è del 3 per cento, appare collegato alla variazio-

Tab. 12 Saggio medio annuo di crescita delle potenzialità totali di lavorazione suddivise per comunità montane (Variazione % 1979-84)

Com. Mont. di Sassari		Com. Mont. di Nuoro		Com. Mont. di Oristano		Com. Mont. di Cagliari	
N. 1	9,4	N. 8	7,2	N. 14	1,4	N. 18	0,6
» 2	0,7	» 9	3,2	» 15	16,0	» 19	32,5
» 3	0,3	» 10	6,5	» 16	9,0	» 20	0,1
» 5	8,5	» 11	1,4			» 21	3,6
» 6	8,1	» 12	5,9			» 22	18,7
» 7	5,9	» 13	11,3			» 24	23,8

Tab. 13 Potenzialità totale di lavorazione, investimenti totali, grado di utilizzazione complessiva degli impianti e quantità commercializzate di formaggi dei caseifici sociali della Sardegna (Saggi di variazione percentuale)

Anno	Potenzialità totale di lavorazione	Investimenti totali	Grado di - utilizzazione complessiva degli impianti	Quantità commercializzate di formaggio
1980	6,3	-30,8	25,6	18,2
1981	3,0	36,4	-28,5	-17,1
1982	5,9	13,6	20,0	0,9
1983	12,9	65,8	7,1	-2,7
1984	5,2	70,7	11,1	-21,3

ne degli investimenti del 1980 e presumibilmente alla riduzione nel grado di utilizzazione degli impianti nel 1981 (v. tab. 13). Questo tipo di relazione rimane valida per il 1982 ma non va più oltre. Anche ritenendo che lo sviluppo della potenzialità di lavorazione sia guidata dal mercato e quindi dalla quantità di prodotto commercializzata dai caseifici sociali, questa supposizione non viene confermata. Occorre invece ricercare una diversa spiegazione dell'andamento del potenziale di lavorazione, e questa pare ritrovarsi nell'ampliamento della capacità produttiva per la diversificazione e per la produzione di nuove qualità di prodotto.

Benchè quest'ultimo dato sia forzatamente soggettivo, basandosi (a causa della formulazione posta nel questionario) sulla valutazione percentuale degli investimenti da parte del caseificio sociale, esso rileva, almeno come tendenza, che dal 1981 la quota assegnata a questo tipo di spese sia conti-

nuativamente cresciuta, raggiungendo nel 1984 il 25,3% del totale degli investimenti effettuati dai caseifici sociali sardi⁴¹.

A partire da questa variabile esaminiamo la struttura distributiva degli investimenti sia come loro composizione interna che come localizzazione territoriale. In totale, nei sei anni che sono stati oggetto di rilevazione, gli investimenti complessivamente realizzati dai caseifici sociali sardi hanno raggiunto la cifra di 34,9 miliardi di lire. Un rapido confronto con quelli che sono stati gli investimenti del settore industriale caseario-italiano, permette di dimensionare l'ampiezza di questa spesa. Utilizzando l'ultimo dato disponibile di fonte ISTAT, ricaviamo che gli investimenti produttivi dell'industria casearia italiana, per il 1981, sono stati pari a 125,2 miliardi di lire. Nello stesso anno i caseifici sociali sardi hanno investito il 3 per cento di questa cifra.

Ritornando all'analisi degli investimenti cooperativi in Sardegna, nella tab. 14 si sottolineano più precisamente le aree dove tali spese sono state effettuate. Da questa tabella si ricava inoltre che a più elevati investimenti per Comunità Montana corrispondono maggiori quantità di latte lavorato dai caseifici. Questa relazione costituirà oggetto di ulteriore riflessione nella successiva trattazione degli aspetti relativi al grado di utilizzazione degli impianti e alle sue variazioni.

L'apporto pubblico agli investimenti complessivi dei caseifici sociali è stato sostanziale, coprendo fino ad oggi attraverso contributi in conto capitale il 55 per cento del totale investito⁴². Il contributo pubblico agli investimenti cooperativi, espresso in valori assoluti, ha interessato le varie provincie nel modo seguente: provincia di Sassari, 7,7 miliardi di lire; provincia di Nuoro, 3,2 miliardi; provincia di Oristano, 2,4 miliardi; provincia di Cagliari, 2,7 miliardi.

La distribuzione per tipo di investimento, cui sono stati destinati i suddetti contributi, vede suddiviso fra fabbricati e macchinari il grosso degli appor-

⁴¹ Nonostante questa tendenza, peraltro recente, gli impianti cooperativi si dimostrano tuttora inadeguati a realizzare una produzione formaggera sufficientemente diversificata.

⁴² Si deve ricordare, al riguardo (come riportato nella nota 30) che le cooperative godono, per gli investimenti, di un contributo pubblico a fondo perduto pari all'80% della spesa. Il fatto che l'insieme delle cooperative sarde, per gli investimenti effettuati nel periodo cui si riferisce l'indagine (1979-1984), abbia avuto contributi in conto capitale dell'ordine del 55% del totale investito, sta a significare che, per varie ragioni, una parte degli investimenti è stata effettuata senza il ricorso alle incentivazioni pubbliche. Si deve peraltro rilevare che, specie per gli investimenti effettuati negli ultimi 2-3 anni, le cooperative sono in attesa di ottenere dagli organismi pubblici i dovuti contributi a fondo perduto. In definitiva, perciò, il reale ammontare dei contributi in conto capitale sugli investimenti complessivi effettuati dalle cooperative risulta superiore al 55% sopra riportato.

Tab. 14 Investimenti totali e quantità di latte lavorato negli anni 1979-84 dai caselfici sociali sardi per comunità montana
(milioni di lire ed hl)

Com. Montane di Sassari			Com. Montane di Nuoro			Com. Montane di Oristano			Com. Montane di Cagliari		
	Inv.	LI.		Inv.	LI.		Inv.	LI.		Inv.	LI.
N. 1	2.155	300.434	N. 8	808	381.910	N. 14	1.315	56.464	N. 18	1.695	476.841
» 2	2.878	428.021	» 9	2.482	369.067	» 15	1.478	106.179	» 19	4.218	61.779
» 3	233	17.585	» 10	231	159.987	» 16	328	73.223	» 20	1.382	128.128
» 5	2.009	397.164	» 11	—	26.571				» 21	887	112.432
» 6	4.183	432.299	» 12	615	42.918				» 22	—	84.068
» 7	461	70.859	» 13	3.337	280.092				» 24	140	8.345

ti pubblici. Gli investimenti in fabbricati risultano però, nel periodo di analisi, inferiori a quelli in macchinari; perciò i contributi pubblici per questa ultima categoria di investimenti assommano (essendo eguale la percentuale di partecipazione pubblica per fabbricati e macchinari) ad entità più rilevanti. Inoltre, mentre gli investimenti in fabbricati hanno segnato un andamento caratterizzato da decrementi e crescite, quelli in macchinari hanno invece registrato una crescita tendenziale, più accentuata negli ultimi anni (1982-84).

È però importante sottolineare che gli investimenti in macchinari hanno riguardato, per la massima parte, sostituzioni di macchinari obsoleti e acquisti di altri macchinari per ampliare la capacità produttiva degli impianti riguardo ai prodotti tradizionali, e soltanto in parte modesta (anche se crescente negli anni) acquisti di nuovi macchinari per la realizzazione di prodotti nuovi. I valori riguardanti tutte queste categorie di investimenti nelle imprese cooperative e quelli relativi ai contributi pubblici sono riportati nell'appendice statistica.

Se dalla situazione regionale si passa a quella più circoscritta delle Comunità Montane (dato che nell'appendice statistica si sono fatte elaborazioni per Comunità Montana), si osserva che nelle 21 Comunità Montane⁴³ dove si trovano allocati gli impianti cooperativi della Sardegna, gli investimenti negli stessi impianti sono stati così caratterizzati: in cinque Comunità le cooperative (che sono in numero di 6) hanno effettuato investimenti in macchinari atti alla diversificazione ed alla innovazione della produzione; in sei Comunità le cooperative (in numero di 8) hanno compiuto investimenti o per la sola diversificazione o per la sola innovazione del prodotto; in dieci Comunità Montane le cooperative (in numero di 31) hanno operato soltanto investimenti di sostituzione dei macchinari logorati o di ampliamento della capacità di lavorazione per gli stessi prodotti (v. tab. 15).

Sulla diversificazione della produzione formaggera del sistema cooperativo (problema che è stato accennato nelle pagine precedenti e che sarà ripreso più avanti) sembra opportuna a questo punto una riflessione, collegata alla potenzialità di lavorazione degli impianti. Si è detto che gli impianti cooperativi risultano mediamente utilizzati al 50%, e si è analizzata l'entità e la composizione della produzione cui essi danno luogo. Si ipotizza ora una condizione di piena utilizzazione degli impianti al fine di misurare l'entità dei singoli tipi di prodotto che si potrebbero ottenere. In tal modo si verifica in termini quantitativi la capacità dell'attuale struttura cooperati-

⁴³ Le Comunità Montane sono in Sardegna in numero di 25.

Tab. 15 Percentuale degli investimenti in macchinari destinata alla diversificazione ed innovazione produttiva (media 1979-84)

Com. Montane di Sassari			Com. Montane di Nuoro			Com. Montane di Oristano			Com. Montane di Cagliari		
	Diver.	Inn.		Diver.	Inn.		Diver.	Inn.		Diver.	Inn.
N. 1	17,5	—	N. 8	6,6	5,0	N. 14	—	—	N. 18	5,0	10,0
» 2	—	—	» 9	6,4	3,3	» 15	20,0	—	» 19	—	—
» 3	—	—	» 10	—	13,3	» 16	—	—	» 20	—	33,0
» 5	6,5	10,0	» 11	—	—				» 21	6,6	10,0
» 6	3,0	—	» 12	—	—				» 22	—	—
» 7	—	—	» 13	—	8,3				» 24	—	—

va a far fronte, nel breve e nel medio-lungo periodo, al tipo di offerta correlata alla nuova domanda che si ritiene di dover stimolare per bene utilizzare l'aumentata e crescente produzione.

In via preliminare si chiariscono le due assunzioni che stanno alla base del calcolo del potenziale di produzione per tipo di prodotto. La prima riguarda la possibilità per i caseifici di ripartire la potenzialità produttiva inutilizzata nelle stesse proporzioni in cui si suddivide attualmente la potenzialità produttiva utilizzata. La seconda si basa sulla supposizione che i caseifici sociali, nella ipotizzata espansione produttiva per tutti i tipi di formaggi, non incontrino i vincoli della conservazione della materia prima (surgelazione) e della stagionatura (locali adeguati).

Sulla base di tali condizioni, si suddivide la potenzialità produttiva inutilizzata nelle stesse percentuali con cui la potenzialità produttiva utilizzata è stata impegnata nel 1983. In sostanza, calcolando in questo modo, si suppone che nei caseifici sociali si possa ripartire l'ammontare inutilizzato di capacità produttiva proporzionalmente alle quantità dei diversi tipi di formaggio realmente prodotte. Pertanto, se gli impianti lavorassero all'80% delle loro capacità potenziali⁴⁴, i quantitativi ottenuti di ciascun tipo di prodotto sarebbero quelli riportati nella tab. n.16.

L'esame dei valori calcolati consente di fare qualche considerazione. Innanzitutto, i dati relativi alle potenzialità produttive — calcolati in base

Tab. 16 Potenzialità produttiva per tipi di formaggi pecorini dei caseifici sociali della Sardegna* (1983)

Tipo di formaggio	Potenzialità produttiva (q.li)
Romano	161.910
Totale altri Pecorini	69.298
di cui: Semicotto/Toscanello	59.937
Duri	6.124
Molli	3.237
Totale Pecorini	231.208

* Il metodo adottato per calcolare le potenzialità produttive per tipi di formaggi ha posto che:

x^1 = capacità produttiva utilizzata

x^2 = capacità produttiva inutilizzata

y_i = percentuale di produzione per tipi di formaggi (i)

z_i = quantità prodotte per tipi di formaggi (i)

α_i = $x^1 \cdot y_i$ capacità utilizzata per la produzione dei tipi di formaggi

β_i = $x^2 \cdot y_i$ capacità inutilizzata per la produzione dei tipi di formaggi

$\gamma_i = \frac{z_i}{\alpha_i} \beta_i$ quantità ancora ottenibile per tipi di formaggi

$\gamma_i + z_i$ = potenzialità di produzione per tipi di formaggi

⁴⁴ Che equivale in realtà alla piena utilizzazione degli impianti.

alla prima assunzione —, debbono essere ritenuti passibili di una certa elasticità di variazione, e ciò fino al punto in cui lo consente la tecnologia adottata. In secondo luogo, i valori assoluti della potenzialità produttiva dei caseifici sociali dimostrano che: il sistema cooperativo è in grado di realizzare una produzione totale di formaggi pecorini di 231.208 quintali, pari al 66,0% della produzione complessiva della Sardegna nel 1983; il sistema cooperativo può produrre 161.910 quintali di «pecorino romano», vale a dire l'83,0% del totale regionale; il sistema cooperativo può produrre 69.248 quintali di altri formaggi pecorini, cioè il 44,7% della produzione totale. Di questi ultimi, però, la produzione potenziale degli attuali impianti cooperativi riguarda 3.237 quintali di formaggi molli (4,7% della produzione totale), 59.937 quintali di formaggi semicotti e tipo toscanello (97,8% della produzione complessiva), e 6.124 quintali di formaggi duri (16,5% del totale). Se perciò si tiene conto dell'industria casearia privata, della sua produzione — in quantità e per tipi di prodotto —, della quota di mercato da essa conquistata e in larga misura non alterabile, si viene alla conclusione che riguardo alla potenzialità produttiva complessiva il sistema cooperativo è sovradimensionato, ed è sovradimensionato in particolare per quanto concerne le possibilità produttive del «pecorino romano», per il quale l'offerta è oramai al limite della soglia di assorbimento sul mercato. Per contro, il sistema cooperativo mostra una potenzialità produttiva, espressa in valori assoluti (v. tab. 16), sottodimensionata riguardo ai cosiddetti nuovi tipi di formaggio ed in particolare a quelli a pasta molle da tavola per il quali la domanda appare vivace ed in progressivo aumento.

Il secondo input fattoriale che venivano a considerare è il lavoro. Di esso si può discutere riguardo a due aspetti: l'aspetto tecnico e quello occupazionale. Nella tab. 17, suddivise per provincia e per totale regionale, vengono misurate le produttività per addetto. Risulta che le cooperative allocate nelle province di Sassari e Nuoro presentano una produttività che è superiore a quella riscontrata nelle cooperative localizzate nelle altre due pro-

Tab. 17 Produttività per addetto dei caseifici sociali (ettolitri)

Provincia	1979	1980	1981	1982	1983	1984
Sassari	840,7	959,1	734,8	909,7	995,9	1.202,5
Nuoro	943,3	967,9	789,6	975,2	961,6	1.138,4
Oristano	770,1	993,5	776,4	842,7	913,1	833,0
Cagliari	724,3	668,2	581,2	666,9	740,3	905,0
Sardegna	835,9	886,2	705,8	852,5	910,0	1.087,3

vince. Una nota particolare può derivarsi dall'analisi del 1981, anno di crisi sia per le produzioni che per le vendite. In quest'anno la produttività media per addetto diminuisce fortemente e ciò avviene nonostante che i caseifici sociali abbiano la possibilità di un impiego del personale abbastanza elastico. Si può perciò dedurre che nonostante il rapporto fra addetti fissi e stagionali non superi nei caseifici sociali sardi il 50%, crisi come quella del 1981 hanno la capacità di accrescere il costo per unità di lavoro anche in simili aziende.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, quello relativo al problema occupazionale, risulta indubbio come al caseificio sociale non si possa imputare la caratteristica di essere un'impresa con capacità di assorbimento di lavoro. Questo fatto è senz'altro vero sia in termini strettamente organizzativo-produttivi che di obiettivi per i quali il caseificio sociale è stato costituito. Sotto quest'ultimo aspetto, il caseificio tende ad *occupare* più i suoi 9.129 soci, tanti sono gli aderenti in Sardegna nel 1984, che non gli 826 addetti, direttamente impegnati nella trasformazione del latte conferito. Un discorso ben più ampio richiede la trattazione dell'argomento materia prima. L'attività dell'allevamento ovino è stata oggetto di un interessamento che certo non può farsi risalire solo a questi ultimi anni. Osservata nei suoi diversi aspetti, sociale ed economico, di essa si possiede, nel panorama d'analisi delle attività economiche sarde, un quadro evolutivo e di stato fra i più completi ed esaurienti. Di questo stato di cose il capitolo primo ha presentato una adeguata disamina, indicando quelle che sono le oramai accettate e ricorrenti analisi in materia. Mutuata da tale capitolo e come sviluppo di quelle premesse, la relazione che qui si ritiene di approfondire tratta del rapporto fra attività pastorale e caseificio sociale.

Il caseificio è ancora oggi un'organizzazione produttiva strettamente dipendente dall'attività dell'azienda pastorale. E ciò non solo nel senso di una dipendenza limitata ai bisogni dei propri soci, ma soprattutto come impresa che deve subire l'assetto strutturale dell'allevamento ovino in Sardegna. In sostanza, ad una corretta relazione di mercato, nel momento del conferimento del latte, si frappone un vincolo temporale (produzione limitata ad alcuni mesi) la cui causa è dovuta soprattutto alla predominante utilizzazione del pascolo naturale, nonché al carattere non stanziale dell'azienda pastorale.

Tuttavia, questa analisi, sicuramente corretta, si sofferma principalmente sulle problematiche dell'allevamento ovino; manca però di evidenziare un'ulteriore aspetto della questione. A prescindere dalla forte concentrazione nella produzione di un singolo tipo di formaggio («pecorino romano»), la cui

lavorazione, stagionatura e quindi commercializzazione contribuisce non poco a che il caseificio sociale non adotti le adeguate politiche per il superamento della strozzatura dei conferimenti stagionali di latte, l'uso vincolato nel tempo della materia prima ha un'ulteriore ragione che è insita nel ruolo e negli obiettivi che al caseificio sociale sono stati attribuiti sia statutariamente che ancor di più come consuetudine.

Nato con l'intento di fornire ai propri soci un reddito quanto più stabile e remunerativo, il caseificio sociale si è trovato, particolarmente in questi ultimi anni, a dover rispettare tale obiettivo primario anche in presenza di vincoli dovuti all'andamento del mercato ed alla concorrenza delle organizzazioni produttive industriali. Ciò ha concorso grandemente sia alla mancata adozione di tutte quelle misure che fossero atte ad allargare il periodo di apertura e di lavorazione del caseificio sociale, che, come diretta conseguenza di tale comportamento, a diminuire la capacità per la cooperativa di gestirsi autonomamente da impresa. La crescente richiesta di più consistenti interventi pubblici è il più evidente risultato di una simile politica aziendale.

Facendo quindi riferimento all'intervento pubblico è utile esplicitare quelle che sono le condizioni che vengono rispettate nell'erogazione, ai caseifici sociali, del prestito d'esercizio. La materia è regolata con la legge regionale del 13.7.1962 n. 9, la quale ha come scopo dichiarato, fra gli altri, il collocamento della produzione lattiero-casearia. Amministrativamente gli istituti autorizzati al credito agrario concedono, a pastori ed allevatori associati in cooperative, in gruppi, latterie sociali o consorzi, una caparra commisurata ai conferimenti di latte dell'anno precedente ed erogata all'inizio della campagna annuale (novembre-dicembre)⁴⁵. Le successive erogazioni avvengono mensilmente, sulla base del latte versato e del formaggio prodotto in pasta, e ciò fino alla chiusura della campagna che ha dei limiti compresi fra il 20 giugno ed il 15 luglio dell'anno corrente⁴⁶.

In condizioni di pesantezza del mercato e di difficoltà nella restituzione di parte del prestito d'esercizio soccorre la legge regionale 21.8.1980 n. 33, mediante la quale è possibile, per i caseifici sociali, ottenere il concorso negli interessi sui prestiti d'esercizio erogati dagli istituti di credito oltre che la concessione di prestiti d'esercizio sui fondi di rotazione sempre nei limiti degli stanziamenti previsti nei capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato all'Agricoltura.

⁴⁵ Nella campagna 1984 tale caparra è stata di L. 400 al litro.

⁴⁶ Nel 1984 il prestito d'esercizio concesso per litro di latte versato alle cooperative è stato di 950 lire.

Esiste inoltre per i caseifici sociali che versano la loro produzione al Consorzio Latterie Sociali Sardegna la possibilità di trasferire il debito contratto con l'apertura del credito d'esercizio al medesimo Consorzio, e ciò dal momento in cui la produzione formaggera è resa disponibile per la commercializzazione.

L'insieme di tali facilitazioni oltre che la misura degli apporti pubblici al capitale d'esercizio dei caseifici sociali (il totale del prestito d'esercizio ottenuto mediante finanziamento agevolato è passato dai 35,4 miliardi di lire del 1979 ai 114,5 miliardi di lire del 1984), sono con evidenza elementi di importanza essenziale nel conseguimento dell'obiettivo di una remunerazione stabile e crescente per i soci dei caseifici.

Soffermandoci più in particolare sulla distribuzione di liquidità che il caseificio sociale ha effettuato negli ultimi anni, considerando il reddito medio ottenuto dal socio della cooperativa (v. tab. 18) si possono fare due brevi constatazioni. La prima riguarda l'incremento di reddito distribuito, il quale dal 1979 al 1984, è più che raddoppiato, con una crescita media annuale del 19%. La seconda rileva invece il pressochè eguale livellamento di tali redditi in ciascuna provincia.

A questo proposito si deve precisare, nonostante sia già di per sè chiaro, che tale reddito non è certo da considerarsi come il reddito totale realmente ottenuto dal socio e tanto meno dalla sua impresa. Intanto spesso accade — lo si è detto — che non vi è coincidenza fra socio ed azienda; può verificarsi infatti che più soci del medesimo caseificio gestiscano la stessa impresa pastorale. Inoltre, al reddito derivante dal conferimento del latte è necessario aggiungere quello che si ottiene dalla vendita della carne e della lana.⁴⁷

All'incremento reddituale del socio del caseificio sono evidentemente col-

Tab. 18 Reddito annuale per socio distribuito dai caseifici sociali della Sardegna (milioni di lire)

Provincia	1979	1980	1981	1982	1983	1984
Sassari	5,2	6,8	7,9	12,4	10,9	11,3
Nuoro	4,3	5,6	5,4	9,1	8,5	9,5
Oristano	3,1	4,5	4,8	7,4	7,7	8,2
Cagliari	5,4	5,2	6,2	9,8	9,9	10,0
Sardegna	4,7	5,8	6,4	10,3	9,6	10,2

⁴⁷ v. pag. 15.

legati il problema della produttività per capo e quello della remunerazione della materia prima. Questi due aspetti saranno approfonditi, il primo nel seguente paragrafo, il secondo qui di seguito.

La remunerazione della materia prima ha nell'appendice statistica una sua propria voce ed un altrettanto preciso riferimento alla regione e alle singole Comunità Montane.

Se si esaminano i prezzi liquidati dai singoli caseifici sociali, si constata la loro notevole tendenza al rialzo nel corso degli anni considerati, ma anche la diminuzione generalizzata nell'ultimo biennio. Al riguardo è interessante mettere in evidenza la variabilità che i prezzi hanno presentato nel corso del periodo 1979-84.

Nella tab. 19 si nota in particolare — se si fa riferimento alle circoscrizioni provinciali — che nei primi due anni (1979-80) la divergenza dei prezzi liquidati da ciascuna cooperativa dalla media dei prezzi dell'insieme delle cooperative (raggruppate per provincia e per la regione) risulta piuttosto bassa, rispetto alle analoghe differenze che si registrano negli anni 1981 e 1982. Nell'ultimo biennio però si ristabiliscono i minori valori misurati nel periodo iniziale⁴⁸. Analogo fenomeno si constata se si fa riferimento alla complessiva situazione regionale.

Tab. 19 Scarto quadratico medio dei prezzi liquidati per litro di latte conferito colato per Comunità Montana e suddiviso per provincia (lire)

Provincia	1979	1980	1981	1982	1983	1984
Sassari	50,3	55,3	116,9	112,2	80,7	43,7
Nuoro	41,4	36,9	96,7	104,4	99,1	104,6
Oristano	51,0	25,0	44,1	70,5	85,1	29,0
Cagliari	23,3	36,7	87,2	115,4	69,3	50,8
Sardegna	46,4	39,7	115,1	129,3	78,1	68,3

Per poter spiegare le divergenze nei prezzi liquidati dai caseifici sociali ai propri soci è necessario a questo punto anticipare alcuni risultati ottenuti nell'analisi dei prezzi di vendita dei formaggi. Considerando il prezzo del «pecorino romano» si nota che lo scarto quadratico medio (s.q.m), mentre sui prezzi di vendita dei caseifici sociali, tende a crescere negli anni in cui si verificano difficoltà nella commercializzazione (ad esempio il 1983 ed il 1984) (v. tab. 20).

⁴⁸ Fa eccezione, riguardo a questo aspetto, la situazione della provincia di Nuoro.

Tab. 20 Scarto quadratico medio dei prezzi liquidati dai caseifici sociali in Sardegna per litro di latte e s.q.m. dei prezzi di vendita del formaggio pecorino romano praticati dai caseifici sociali (lire)

	1979	1980	1981	1982	1983	1984
Prezzi liquidati	46,4	39,7	115,1	129,3	78,1	68,3
Prezzi di vendita del pecorino romano	265,8	153,9	433,8	237,2	579,3	629,1

In questi stessi anni lo s.q.m. sui prezzi liquidati ai soci della cooperativa tende a diminuire, evidenziando così un duplice comportamento seguito dai caseifici sociali. Essi infatti oltre a ridurre lo scarto dei prezzi liquidati accentuano la manovra dei prezzi di vendita.

Trattando il problema del prezzo del latte sembra opportuno esaminare, ad integrazione di quanto appena detto, altri fattori che, specie di recente, hanno assunto una certa rilevanza.

La contrattazione unica del prezzo del latte in ambito regionale⁹⁹ e l'ingresso a pieno titolo dell'amministrazione pubblica in questa trattativa, rappresentano fatti di sicura rilevanza per chiunque si accinga a studiare o anche solo a considerare tale settore.

Dato l'oggetto di questo studio, relativo all'analisi dello stato e dell'evoluzione dei caseifici sociali, la discussione sull'argomento ora introdotto sarà sintetica. Di esso comunque si terrà il dovuto conto nelle pagine che seguono.

2.3. Conferimenti di latte e trasformazione cooperativa

Questo paragrafo rispetto ai paragrafi che lo hanno preceduto ed al capitolo che lo seguirà ha carattere per così dire interlocutorio. I due argomenti in esso trattati sono infatti analizzati nell'ambito di altre problematiche quali la localizzazione dei caseifici sociali o/e la commercializzazione dei prodotti finiti, mentre qui si pongono in evidenza alcune notazioni descrittive. Abbiamo visto che dimensionalmente i caseifici sociali sono in genere sufficienti a far fronte ai quantitativi di latte che di anno in anno vengono lavorati. Tali quantitativi, su cui ora ci soffermiamo, ammontano in totale, nel 1984, a 892 mila ettolitri di latte ovino, vaccino e caprino. Di gran lunga superiori i conferimenti di latte ovino hanno rappresentato sul totale (di 936.915

⁹⁹ Sulla base della Legge n. 306/1975.

ettolitri) l'89,4%.⁵⁰ Nella tab. 21 sono presentati i conferimenti di latte ai caseifici sociali suddivisi per tipo di conferimento e per provincia. L'aumento quantitativo che di anno in anno si rileva deve essere imputato in assoluto sia al maggior numero di soci conferenti per cooperativa, sia, soprattutto, alla piú accentuata produttività per capo.

In relazione a quest'ultima, nella appendice statistica i conferimenti per capo hanno una loro precisa voce, ed una altrettanto precisa suddivisione per provincia e Comunità Montana. Omogeneamente la tendenza osservata è quella dell'aumento nel quantitativo conferito⁵¹.

Si ricorda che nel precedente paragrafo si è rimandata a questo momento l'analisi della produttività degli ovini. Essa, che è da considerarsi come un'ulteriore variabile nell'esplicazione del reddito distribuito dal caseificio sociale, ha appunto nei conferimenti per capo una sua vicina approssimazione. Benchè questa approssimazione si debba valutare come tale, la tendenza che essa mostra è in linea con quella che è la corrente opinione, suffragata da diversi rilievi empirici, sul miglioramento della capacità produttiva degli allevamenti. Se quindi il rapporto conferimenti/numero di capi ha un simile andamento per tutti i caseifici sociali, considerando invece quelli che sono i valori annualmente calcolati di questo rapporto si verifica una loro disomogenea entità fra le provincie sarde. Nella tab. 22 sono presentate le differenze dei conferimenti per capo ovino dalla loro media annuale.

Si qualifica ulteriormente ed in questo modo l'incremento nei conferimenti per capo, evidenziando la diversa progressione per provincia. Il dato aggregato Sardegna indica una distanza via via crescente fra zone di media produttività e zone ove questa produttività è inferiore. Nel raffronto per provincia gli scarti quadratici medi hanno una piú accentuata differenza nella provincia di Cagliari, mentre in quella di Sassari l'aumento dei conferimenti per capo pare distribuirsi in egual misura in tutti i caseifici sociali. Questa situazione, a ben considerare, è difficilmente imputabile per intero a differenze nelle produttività delle aziende pastorali. Si può pertanto ragionevolmente presumere che esistano delle differenze fra le province nel conferimento del quantitativo di latte prodotto da ciascun socio. Ne risul-

⁵⁰ Esiste quindi fra i conferimenti di latte e quantità di latte lavorato una non perfetta coincidenza; in tutti gli anni da noi considerati vi è infatti una quota di latte conferito (mediamente circa 35 mila ettolitri) che è venduta direttamente. Quest'ultima riguarda soprattutto il latte vaccino. Pertanto, se si considera il solo latte ovino, la differenza fra prodotto conferito e prodotto lavorato si attenua di non poco.

⁵¹ I rapporti a rigor di logica, andrebbero rettificati considerando nel numero di capi appartenenti ai soci della cooperativa solo le pecore produttive, le quali mediamente ammontano al 75% del totale degli ovini. Su questo punto vedi le precisazioni di L. Idda, F. Nuvoli, *Aspetti economici ed organizzazione produttiva dell'allevamento ovino*, «Quaderni sardi di economia», 1981, n. 2-3, pp. 220-225.

Tab. 21 Conferimenti di latte ai caseifici sociali (ettolitri)

	1979	1980	1981	1982	1983	1984
Sassari						
Ovino	191.178	260.261	192.375	254.302	296.344	377.094
Vaccino	39.284	49.859	32.591	31.551	32.502	28.100
Caprino	801	1.291	883	1.075	1.216	723
Totale	231.264	311.412	225.850	286.929	330.063	405.918
Nuoro						
Ovino	136.101	183.544	127.433	168.550	191.598	236.752
Vaccino	24.597	25.576	20.623	24.098	30.145	37.546
Caprino	6.267	8.656	6.620	8.262	12.900	16.699
Totale	166.966	217.777	154.677	200.910	234.643	290.999
Oristano						
Ovino	37.616	47.194	36.499	45.829	55.977	61.382
Vaccino	0	134	0	0	0	0
Caprino	86	184	59	136	126	43
Totale	37.703	47.379	36.558	45.965	56.103	61.426
Cagliari						
Ovino	103.682	125.564	114.186	135.780	155.085	163.308
Vaccino	0	134	0	0	0	0
Caprino	9.320	9.953	9.613	13.366	16.781	15.263
Totale	113.003	135.653	123.799	149.147	171.867	178.571
Sardegna						
Ovino	468.579	616.565	470.493	604.462	699.005	838.538
Vaccino	63.882	75.570	53.215	55.650	62.647	65.646
Caprino	16.476	20.086	17.177	22.840	31.024	32.730
Totale	548.937	712.221	540.886	682.953	792.678	936.915

Tab. 22 Scarto quadratico medio del rapporto conferimenti/numero di capi ovini (litri)

Provincia	1979	1980	1981	1982	1983	1984
Sassari	7,5	7,6	7,2	6,5	6,8	11,3
Nuoro	8,5	7,2	12,1	10,3	14,2	16,0
Oristano	14,3	6,7	17,5	11,6	11,8	8,3
Cagliari	14,0	14,7	21,2	21,0	21,2	21,9
Sardegna	10,5	9,9	13,7	13,7	14,7	16,2

ta che la quota di produzione di latte per capo, conferita al caseificio sociale dal singolo socio, tende a crescere passando dalla provincia di Cagliari a quella di Oristano e Nuoro per raggiungere il suo massimo nella provincia di Sassari.

Le quantità di latte sono trasformate dai caseifici sociali in vari tipi di formaggi. Rispetto alla suddivisione Istat di questo prodotto (a pasta dura, a pasta semidura, a pasta molle, freschi) la ripartizione che abbiamo adottato nella rilevazione da al «pecorino romano» un posto a sè, e considera gli altri formaggi secondo la loro origine. Dei formaggi ovinii si indicano i quantitativi in pasta del semicotto-toscanello, dei duri (crotonese, pepato, calcagno, foggiano) e dei molli⁵².

Nel 1984, il peso complessivo in pasta della produzione di «pecorino romano» dei caseifici sociali è stato di 106.553 quintali, i quali rappresentano il 69,8% della produzione di formaggi di latte ovino delle cooperative. Analizzando le produzioni provinciali si nota che ben il 61,1% della produzione totale di «pecorino romano» dei caseifici sociali viene realizzato negli impianti collocati nella provincia di Sassari.

Il saggio d'incremento annuale per questo tipo di formaggio è stato nel totale dei caseifici sociali della Sardegna del 20,3% fra il 1979 ed il 1984. Incremento, come si vede, che è molto cospicuo, e che ha creato negli ultimi anni rilevanti problemi di commercializzazione. Del resto se anche si confronta la partecipazione per tipo di prodotto nella produzione cooperativa di formaggi ovinii si rileva (v. tab. 23) che la quota di «pecorino romano» è cresciuta cospicuamente negli ultimi anni, mentre hanno segnato un andamento sostanzialmente statico gli altri tipi di prodotto.

Disaggregando per Comunità Montana si può misurare per aree più ristrette la distribuzione della produzione cooperativa per tipi di formaggio. Il «pe-

Tab. 23 Partecipazione per tipi di formaggio di latte ovino alla produzione totale di formaggi ovinii dei caseifici sociali (percentuale)

	1979	1980	1981	1982	1983	1984
Pecor. romano	56,7	59,8	54,2	60,4	70,1	69,8
Semic.-Toscan.	33,2	28,9	32,8	28,5	25,9	24,4
Duri	6,9	9,0	10,4	9,3	2,6	4,0
Molli	3,2	2,3	2,6	1,8	1,4	1,8

⁵² A parte sono stati considerati i formaggi di latte vaccino, caprino ed i misti, che però qui non vengono trattati.

corino romano» viene massicciamente prodotto nelle Comunità Montane della provincia di Sassari, ed in misura via via decrescente in quelle di Nuoro, di Oristano, di Cagliari.

Per gli altri tipi di formaggi, ed in particolare per il semicotto -toscanello, la suddivisione provinciale e per Comunità Montana vede la provincia di Cagliari fornire il maggior quantitativo. Seguono in misura via via decrescente la provincia di Nuoro, quella di Oristano ed infine la provincia di Sassari.

Un'analisi precisa di questi aspetti la forniscono le tabb. 24 e 25, le quali

Tab. 24 Quantità di «pecorino romano» prodotte dai caseifici sociali per Comunità Montana (q.li)

	1979	1980	1981	1982	1983	1984
Comunità Montane di Sassari						
n. 1	6.190	7.776	6.907	8.478	10.315	12.274
n. 2	7.664	11.791	8.986	11.771	12.955	14.837
n. 3	603	889	332	435	498	537
n. 5	6.833	10.145	6.828	11.078	12.888	15.400
n. 6	7.008	8.889	8.244	10.151	13.815	17.690
n. 7	880	2.391	694	1.017	1.930	4.360
Comunità Montane di Nuoro						
n. 8	1.534	2.087	2.021	3.524	7.225	5.976
n. 9	4.547	5.365	2.699	2.581	6.591	9.397
n. 10	981	1.450	508	646	1.194	1.007
n. 11	—	—	—	—	—	—
n. 12	866	1.416	899	1.224	1.171	1.114
n. 13	4.493	6.322	3.600	7.226	8.792	10.734
Comunità Montane di Oristano						
n. 14	1.022	1.150	742	873	1.007	996
n. 15	1.529	2.831	1.121	1.681	3.685	2.922
n. 16	793	962	652	1.172	1.784	1.666
Comunità Montane di Cagliari						
n. 18	1.116	819	1.992	2.259	3.150	3.089
n. 19	—	—	—	—	—	—
n. 20	1.503	1.765	724	1.375	2.097	2.237
n. 21	—	—	—	—	—	—
n. 22	383	365	233	351	529	999
n. 24	—	—	—	—	—	—

Tab. 25 Quantità di semicotto-toscanello prodotte dai caseifici sociali per comunità montana (q.li)

	1979	1980	1981	1982	1983	1984
Comunità Montane di Sassari						
n. 1	1.226	1.589	860	1.531	1.305	1.700
n. 2	447	343	302	428	591	663
n. 3	—	—	—	—	—	—
n. 5	1.007	1.503	1.662	1.111	836	1.390
n. 6	1.738	2.006	1.415	1.444	1.260	1.931
n. 7	59	308	121	210	288	450
Comunità Montane di Nuoro						
n. 8	4.536	3.307	926	997	1.046	1.852
n. 9	1.276	2.107	1.899	2.022	1.830	1.789
n. 10	1.356	1.911	1.672	2.449	2.911	3.507
n. 11	—	—	—	—	—	—
n. 12	155	162	89	165	166	230
n. 13	1.078	1.514	1.255	936	953	2.156
Comunità Montane di Oristano						
n. 14	138	238	307	489	490	690
n. 15	1.476	951	405	944	640	811
n. 16	576	666	762	712	775	817
Comunità Montane di Cagliari						
n. 18	9.787	10.980	11.761	11.921	13.488	11.853
n. 19	—	1.072	1.896	2.353	2.647	3.168
n. 20	1.277	1.476	1.968	2.096	2.201	2.415
n. 21	—	—	—	—	—	—
n. 22	1.628	1.990	1.245	1.641	2.287	1.850
n. 24	—	—	—	—	—	—

attribuiscono a ciascuna Comunità Montana le quantità prodotte di «pecorino romano» e di semicotto-toscanello.

L'esame svolto, in questo capitolo, sulla struttura tecnica e le dimensioni aziendali nonché sugli aspetti che caratterizzano i conferimenti di latte alle cooperative e la trasformazione di questo in formaggi di vario tipo, utilizzando i dati della rilevazione diretta, ha consentito di esporre in forma sintetica ma circostanziata i principali elementi riguardanti i caseifici cooperativi della Sardegna.

Nel capitolo che segue, il quale tratta del rapporto fra marketing e cooperativa, si cerca di contemporaneamente *le ulteriori informazioni* relative al momento commerciale con una discussione più generale sullo specifico argomento.

3. Marketing e cooperazione

Premessa

In questo capitolo si discute dei rapporti esistenti fra l'azione di marketing e l'adozione di tale azione da parte della cooperativa caseificio sociale. Prima di introdurre lo specifico argomento riteniamo di dover fare due precisazioni. La prima riguarda il significato che oggi viene attribuito al concetto di marketing, o meglio alla sua funzione operativa, la quale è definita «dallo studio delle norme di comportamento dell'azienda con riguardo alla programmazione, alla realizzazione ed al controllo delle attività di scambio»⁵³. La seconda concerne ugualmente un problema di accezione, questa volta però relativo al caseificio sociale.

Come condizione preliminare ogni azienda, di qualsiasi tipo essa sia, nell'atto di stilare un piano od un programma operativo dovrà rispondere al seguente quesito: «Che tipo di impresa è la nostra?»⁵⁴. A questa domanda che non è formale, ma implica il dover conoscere non solo ciò che l'azienda sta facendo ma anche ciò che tenta e spera di fare, la cooperativa di trasformazione dovrebbe essere particolarmente interessata. E questo non tanto per specifiche competenze attribuibili all'azienda in se stessa, quanto per il nuovo ruolo che nella specie il caseificio sociale dovrebbe avere all'interno del proprio mercato.

Una discussione approfondita su questo punto è stata già compiuta in un precedente lavoro⁵⁵; in esso, insieme all'esame di una particolare cooperativa di trasformazione — la cantina sociale —, si è mirato a chiarificare quali siano o debbano essere gli obiettivi e la condizione entro cui questo tipo di cooperativa oggi si deve muovere. Certamente quando ci riferiamo alla sola cooperativa di primo grado il rapporto fra marketing e cooperativa di trasformazione non appare dei più facili.

Gli intenti di quest'ultima organizzazione, nata inizialmente con fini mutua-

⁵³ E. Valdani — C. Mauri — F. Storer, *Il Marketing*, Etas Libri, Milano, 1984, p. 48.

⁵⁴ M. E. Stern, *La programmazione del Marketing*, Isedi, Milano, 1972, p. 55.

⁵⁵ L. Idda — M. Gutierrez, *Cooperazione e Cooperative Agricole*, Bollettino degli interessi sardi, 1984, n. 2.

listici, evolutisi nel tempo verso forme di difesa del reddito del singolo socio, non sono riusciti compiutamente ad esprimersi nel senso di una unità operativa aziendale che avesse come scopo l'accumulazione e quindi lo sviluppo. L'insufficienza operativa che ne è derivata, soprattutto nei riguardi di tutte quelle azioni che concernono il rapporto impresa-mercato, ha condotto ad ovviare al problema attraverso la costituzione della cooperativa di secondo grado, organismo abilitato, nel caso del settore che stiamo esaminando, al solo momento commerciale dello scambio.

In questa logica, che è lineare nella sua certezza acquisitiva, il marketing e le sue funzioni operative parebbe che debbano soprattutto applicarsi alla cooperativa di secondo grado, unica delegata ad un completo rapporto con il mercato. Ciò potrebbe essere anche vero se, nella realtà, le singole cooperative di trasformazione aderissero tutte a tali seconde organizzazioni, fatto questo non verificato.

Vedremo dunque come i caseifici sociali migliorando la loro azione possano inglobare fra le varie politiche economiche anche quel marketing-mix il quale rappresenta «il complesso di strumenti a disposizione dell'impresa per realizzare i suoi obiettivi»⁵⁶. Comunque, ancor prima di esplicitare tali singoli strumenti, di cui più avanti esamineremo il rapporto con il caseificio sociale, consideriamo alcuni elementi preliminari a tale discussione. Una visione continuamente aggiornata di quello che è il mercato nel suo complesso, rappresenta di per sé un primo ed intelligente avvicinarsi a quella che sarà poi la porzione di mercato in cui l'azienda effettivamente agisce. Nel caso del mercato dei formaggi e più precisamente della sua domanda, chi offre questo bene di consumo alimentare dovrebbe considerare ad esempio l'età dei clienti, il loro reddito, lo stato di famiglia, il numero dei figli e così via.

Tutte queste notizie, unite con il calcolo del *potenziale di mercato*, inteso come «la totalità delle vendite possibili, effettuabili, in una data area o territorio da tutti gli offerenti un prodotto, durante un determinato periodo di tempo», e del *potenziale di vendita*, inteso come «quella porzione del potenziale di mercato che un'impresa particolare può ragionevolmente aspettarsi di conquistare»⁵⁷, consentono di ottenere due risultati: l'analisi del rapporto fra totalità del mercato ed il segmento su cui opera l'impresa, e come derivazione, l'identificazione di quella particolare quota di mercato su cui opera contingentemente l'azienda.

⁵⁶ E. Valdani — C. Mauri — F. Storer, op. cit., p. 48.

⁵⁷ M.E. Stern, op. cit., p. 64.

Il risultato non è affatto disprezzabile se ci permette di rispondere a quel primo quesito sul che cosa l'azienda sta facendo; evidenza che abbiamo ritenuto dovesse essere preliminare ad ogni operazione di intervento che si volesse adottare.

L'elemento limitazionale riveste anch'esso una notevole importanza nell'ambito di una politica aziendale attivamente operativa. Esso consiste nell'identificare tutti quei fattori generali che intervenendo *nell'elaborazione* delle strategie ne limitano realmente la funzionalità. Si tratta di un gran numero di dati che si possono accorpate in quattro diversi gruppi: i fattori interni all'impresa, i fattori concorrenziali, i fattori economici e sociali, la pubblica amministrazione ed i fattori internazionali. Come si vede, pur nella suddivisione, essi abbracciano un arco di situazioni davvero ampio, e per di più comprendono verosimilmente elementi la cui stima e misura è sempre difficoltosa se non impossibile da compiersi. In ogni caso comunque già il riconoscere fra tutti, quelli che maggiormente influenzano negativamente l'azione dell'azienda, significa aver presente ciò a cui l'adozione di particolari strategie potrebbe andare incontro.

Nelle pagine che seguono si esaminano invece in positivo quegli strumenti del marketing-mix che più concorrono alla formazione della cosiddetta politica di marketing. L'analisi e la riflessione che su di essi singolarmente sarà fatta non deve, tuttavia, fare dimenticare che la ricerca, per l'azienda, riguarda il giusto mix di questi strumenti, i quali, come d'altronde apparirà chiaro, sono altamente correlati fra loro. Esaminiamo dunque il prodotto, il prezzo e la distribuzione; non trattiamo invece della comunicazione per il semplice fatto che saremmo costretti a farlo in senso propositivo, mancando una evidente politica pubblicitaria dei caseifici sociali.

3.1. *Il prodotto*

Fra le varie componenti strumentali in cui si sostanzia il marketing-mix il prodotto assume particolare rilievo, e ciò sia che lo si consideri rispetto al ruolo che gioca nell'identificazione della funzione operativa del marketing e sia che lo si ponga in relazione, semplicemente, con la politica seguita dall'azienda e ad esso finalizzata. Questo interesse centrale verso tale strumento, che in questo caso va inteso nel suo senso più ampio, cioè come «oggetto fisico costituito da elementi materiali ed immateriali destinati a soddisfare specifiche necessità d'uso»⁹⁸, aumenta grandemente di

⁹⁸ E. Valdani — C. Mauri — F. Storer, op. cit., p. 49.

importanza se per esso, sul mercato, si verificano difficoltà di collocamento. Lo stato di crisi in cui può trovarsi un certo bene può essere dovuto sia a fattori strettamente congiunturali che a fattori ciclici, legati cioè alla vita del prodotto. Per quanto riguarda i beni alimentari, per la maggior parte di essi, si può affermare che in presenza di crisi questa debba considerarsi come dipendente da fattori essenzialmente congiunturali (fanno eccezione quei beni alimentari legati più ad una funzione di moda che ad una esigenza strettamente nutritiva). Sotto tale profilo compito primario dell'azienda sarà quello di identificare le cause che hanno condotto ad esempio alla diminuzione delle vendite e quindi di studiare le adeguate politiche per poter ritornare verso stabili, o meglio, verso crescenti livelli di commercializzazione.

Seguendo questa linea di intervento la programmazione e quindi l'attuazione di una politica di marketing del prodotto può considerarsi come un mezzo adeguato per rispondere a tali problemi sempre che, naturalmente, le cause di questi possano essere vantaggiosamente influenzate dall'azione di marketing. Come è noto (in precedenza è stato già ribadito) in questi ultimi anni il settore lattiero-caseario ed in particolare i caseifici sociali hanno sensibilmente ampliato quantitativamente la loro produzione di formaggio, aiutati in questo compito da una capacità produttiva non utilizzata completamente e da un apporto di materia prima, latte ovino, che ha sofferto meno che in passato delle naturali annate buone o meno buone dovute alla abbondanza o scarsità di pascoli. Tale nuova produzione, da parte sua, ha incontrato ed incontra tutt'oggi delle gravi difficoltà di commercializzazione sia a causa della politica dei prezzi seguita dalle stesse cooperative che per la stabilità nella quota di mercato coperta da queste aziende. Queste due ultime cause saranno trattate più estesamente nei seguenti paragrafi; ciò che invece in riferimento all'argomento in discussione preme evidenziare è il problema del prodotto e la politica relativa che ad esso è associata.

Dalla nostra indagine sui caseifici sociali si rileva come mediamente negli ultimi sei anni non meno del 79,6 per cento del latte ovino conferito viene trasformato in formaggio «pecorino romano». La quota rimanente è suddivisa fra i restanti formaggi duri⁵⁹ e i formaggi molli da tavola, con una particolare menzione in questa classe per il semicotto-toscanello. La preponderante produzione di «pecorino romano» ha così significato, nell'am-

⁵⁹ Si è già detto che nel questionario sono stati indicati in questa classe, comprendendoli insieme, il crotonese, il pepato, il calcagno ed il foggiano.

bito della suddetta crisi di sovrapproduzione, la crisi di questo formaggio, e ha quindi evidenziato il bisogno di una ridefinizione della politica di prodotto fin qui seguita.

In genere per politica di prodotto si intende «il complesso delle decisioni attinenti al singolo prodotto fabbricato, alla linea di prodotti, alla marca, al lancio di nuovi prodotti»⁶⁰. Una analisi circostanziata per singola decisione è rapidamente attuabile se si considera il prodotto in sè stesso. Infatti, sotto questo profilo e dal punto di vista dell'azione di marketing, ciò che assume rilievo è l'elemento immateriale insito nel prodotto stesso e che sostanzialmente si identifica nella funzione del prodotto. Quest'ultima nel nostro caso obbedisce ad una relazione che è compresa nel concetto di alimentazione.

Le modalità di sviluppo della funzione, l'importanza della funzione per i consumatori, la quota dei costi della funzione nella struttura dei costi del consumatore, le relazioni intercorrenti fra la funzione in esame e le altre funzioni sono solo alcuni degli approfondimenti che, se studiati, sarebbero di grande aiuto nella costruzione di un adeguato marketing-mix. Purtroppo simile analisi avrebbe bisogno di un impegno e di una volontà che per il momento è assai lontana dagli obiettivi che i caseifici sociali si propongono, e ciò non solo e non tanto per una mancanza di sensibilità dei cooperatori quanto per alcuni dati di fatto legati all'esistente organizzazione della distribuzione.

La linea dei prodotti offre invece alla analisi dei caseifici sociali maggiore argomento di discussione e, secondo le loro possibilità, una più immediata capacità d'intervento. Verificandosi infatti una sovrapproduzione di «pecorino romano», la modificazione della profondità della linea, data dal numero di prodotti che vi appartengono, come la variazione nella rotazione della linea, espressa dal tasso di modificazione della sua composizione, potrebbe permettere di alleggerire la situazione sia nei riguardi del problema sovrapproduzione che di quello relativo alla necessità di ritirare l'intera produzione di latte dei propri soci. Anche in questo caso comunque tale diversificazione richiede che si approfondiscano quegli aspetti che sono peculiari ad ogni singolo prodotto.

Volendo infatti generalizzare e quindi suddividere la produzione di formaggi in due distinti aggregati, già il classificarli in duri e molli da tavola comporta il dover tenere conto di un particolare elemento. Dinanzi alla domanda questi due tipi di formaggi pare che presentino delle caratteristiche oppo-

⁶⁰ E. Valdani — C. Mauri — F. Storer, op. cit., p. 49.

ste; infatti se la domanda di duri ha una accentuata rigidità rispetto ai redditi e rispetto ai prezzi, quella che si riversa sui formaggi molli da tavola ha un'elevata elasticità sia rispetto ai redditi che rispetto ai prezzi. La prima presenta quindi nel tempo degli spostamenti molto lenti, la seconda più ampie e rapide variazioni⁶¹. È evidente che i caseifici sociali dovranno tenere conto di queste particolari condizioni ed in forza di esse mutare soprattutto la politica dei prezzi che finora hanno seguito.

La ricerca sui caseifici sociali che presentiamo, ha richiesto alle cooperative esaminate di suddividere le quantità vendute di formaggio, in sette tipi o classi di prodotti. Nella tab. 26 si può leggere sia codesta suddivisione che le rispettive quote di partecipazione sul totale delle quantità vendute. Le quattro suddivisioni incolonnano, nei sei anni esaminati, le percentuali di partecipazione sul quantitativo totale di formaggio di latte ovino.

Nella tabella appare evidente l'importanza che il formaggio «pecorino romano» riveste nell'offerta dei caseifici sociali, ed il 1984 verifica, seppure come stima, il necessario ridimensionamento di questo prodotto. Certo si tratta soltanto di un accenno; sarebbe opportuno, anzi necessario, che esso acquistasse maggiore evidenza nell'annata 1985 e in quelle seguenti. I formaggi molli ed alcuni dei formaggi duri, in una politica di diversificazione, dovrebbero essere i favoriti, e sebbene per qualche anno ancora la loro quota non sarà così evidente, pure le necessarie trasformazioni aziendali collegate alla produzione e vendita introdurranno verosimilmente nella azienda un più accentuato senso del mercato.

La politica di diversificazione delle produzioni di formaggio ha già avuto un seguito a livello amministrativo regionale. Infatti mediante decreto del 16 luglio 1984 a cura dell'Assessore all'Agricoltura è stata stabilita, sia per le industrie lattiero-casearie private che per le cooperative, l'erogazione di premi per un ammontare di tre miliardi di lire. Lo scopo dichiarato è quello

Tab. 26 Percentuale di partecipazione sul totale di formaggio venduto dalle cooperative per tipi di formaggio

	1979	1980	1981	1982	1983	1984
Pecor. romano	57,8	60,0	59,3	59,6	61,4	59,3
Semic.-Toscan.	27,2	27,2	28,0	30,4	31,0	33,3
Duri	12,6	10,8	10,6	7,9	5,7	3,7
Molli	2,4	2,0	2,1	2,1	1,9	3,7

⁶¹ Cfr. F. Majoni-G. Pallavicini-E. Turri-C. Cupo. *Il mercato lattiero in Italia*, Il Mulino, Bologna, 1980, p. 115.

di «sostenere maggiormente la produzione di formaggi ovini diversi dal pecorino romano» e di «favorire la sperimentazione e fabbricazione di formaggi molli e da tavola». Le motivazioni addotte per giustificare tale contribuzione sono riconosciute nell'esistenza per questi formaggi di maggiori oneri di fabbricazione e di una più forte concorrenza ed esigenza del mercato. Sotto quest'ultimo aspetto e nella specie per i caseifici sociali, diviene ancor più necessario aver ben chiara la politica di marca da dover scegliere, nonchè la possibilità ed evenienza del lancio di nuovi prodotti; questi ultimi intesi anche nel senso di nuovi solamente per il particolare caseificio. Nell'ambito di una politica di marca il produttore può scegliere fra diverse alternative. Può infatti affidarsi ad una marca di gruppo, mediante la quale commercializza tutta la propria produzione, oppure può puntare su di una marca individuale, la quale identifica una parte ben definita della propria produzione (ad esempio il produttore potrebbe considerare di mettere in risalto, diversamente dalla produzione complessiva, un certo tipo o certi tipi di formaggi, supponiamo i molli da tavola). Ed infine potrebbe costruire delle marche multiple, le quali, pur essendo consapevolmente in concorrenza tra loro, gli consentirebbero di essere presente su diversi segmenti di mercato strettamente correlati fra loro (in questo caso si tratterebbe di differenziare qualitativamente la produzione di formaggi di un unico tipo, per poi commercializzarli, appunto, con marchi differenti).

È opinione comune che la maggior parte dei diciotto caseifici sociali che non conferiscono al Consorzio Latterie Sociali Sardegna, a causa della scarsa quota di mercato posseduta⁶², non possano vantaggiosamente sviluppare una propria marca, e ciò sia che si tratti del lancio di un prodotto con una nuova marca, come nel caso in cui si lavori su quella già esistente. A questa conclusione dovrebbe far convergere anche la difficoltà nel differenziare il proprio prodotto rispetto agli altri concorrenti. Eppure sia la politica di marca che la differenziazione del prodotto assumono un valore unico nella impostata diversificazione della produzione.

Ruotare la linea di produzione verso i formaggi molli e da tavola incrementa, nelle preferenze dei consumatori, le cosiddette proprietà soggettive, valutate e selezionate in modo diverso dal singolo, mentre riduce a sua volta, le proprietà caratteristiche del bene le quali dipendono strettamente dalla natura fisica e dall'uso del bene stesso⁶³. Non è d'altronde da sottovalu-

⁶² Senza considerare il mercato nel suo complesso, questi caseifici hanno commercializzato nel 1983 il 37,5% dell'intera quantità venduta dai caseifici sociali sardi.

⁶³ La proprietà caratteristica del bene rappresenta quella che è la funzione principale esercitata

tare il varco che si aprirebbe nella politica dei prezzi fin qui seguita dai caseifici sociali. Infatti, se la domanda dei consumatori è portata a prediligere gli elementi caratteristici rispetto alle altre proprietà del bene, sarà oltre modo difficile differenziare il prodotto facendo a meno della leva del prezzo. Se invece le proprietà soggettive prevalgono su quelle caratteristiche, gli strumenti concorrenziali potranno essere ampliati utilizzando solo in parte la politica dei prezzi.

3.2. Il prezzo

Possiamo innanzitutto valutare tale politica analizzando i prezzi del prodotto finito sia in termini incrementali che di dispersione dei valori intorno al loro valore medio.

Dal 1979 al 1984, considerando i prezzi medi praticati dai caseifici sociali rileviamo che essi, per il complesso dei prodotti venduti, sono aumentati del 14,1%, con incrementi superiori per i formaggi molli di latte ovino (15,9%) ed inferiori per il pecorino romano (11,5%). Quest'ultimo formaggio, dopo un trend crescente di valore che dal 1979 giunge fino al 1982, negli ultimi due anni considerati ha accusato un notevole calo, dovuto alla notevole produzione riversata su di un mercato ricettivamente statico.

La tab. 27 presenta i coefficienti di variazione annuale dei prezzi per tipi di formaggi⁶⁴.

Tab. 27 Coefficienti di variazione dei prezzi di vendita per tipi di formaggi (percentuali)

	1979	1980	1981	1982	1983	1984
Romano	7,08	3,90	7,56	3,09	8,40	9,90
Semic.-Toscan.	7,45	6,46	9,90	7,94	8,84	7,86
Duri	11,69	7,86	11,83	9,71	6,99	8,04
Molli	9,09	9,28	9,81	4,82	8,88	5,13

dal prodotto (nel caso dei formaggi essa è rappresentata dalla soddisfazione di un bisogno alimentare). La proprietà soggettiva del bene riguarda tutta una serie di attese, appunto soggettive, che possono scaturire nel consumo del bene (nel caso dei formaggi esse sono collegate ai diversi gusti personali, alle condizioni d'uso, ecc.).

⁶⁴ Il coefficiente di variazione è un indice relativo di variabilità che dà modo di disporre di una misura confrontabile con distribuzioni di variabilità anche di tipo molto diverso.

Il coefficiente è calcolato come $CV = \frac{s.q.m.}{media} \cdot 100$.

È certamente difficoltoso riconoscere in questi dati una relazione univoca, sia essa crescente o decrescente, con le variabili normalmente associate al prezzo di un prodotto.

Appare invece evidente il diverso comportamento dei prezzi dei formaggi rispetto a situazioni di sovrapproduzione o di sottoproduzione. Rileviamo infatti che in momenti di deficienza nella quantità offerta dei prodotti i prezzi dei formaggi ovisi hanno teso ad allargare il loro campo di variazione (come nel 1981), mentre in situazioni di sovrapproduzione quali quelle degli ultimi due anni, il campo di variazione dei prezzi dei formaggi si presenta da tipo a tipo molto diversificato. Sul comportamento di tali prezzi si ottiene un'ulteriore informazione calcolando lo scarto quadratico medio; questa misura permette di evidenziare la dispersione dei prezzi intorno alla media. Anche in questo caso i vari tipi di formaggi si comportano seguendo variabili che solo in parte possono considerarsi comuni. Notiamo comunque (v. tab. 28) come in genere la dispersione dei prezzi aumenti al crescere delle difficoltà di commercializzazione del prodotto, indice questo di una politica commerciale che fa largo uso della manovra sui prezzi di vendita.

La politica dei prezzi finora seguita dai caseifici sociali ha notevolmente risentito degli aspetti congiunturali del mercato pur orientandosi sempre e per la maggior parte sui costi di produzione. Quest'ultimo fatto ha significato che, nella determinazione del prezzo di vendita del prodotto, al costo si aggiunge un ricarico o markup tale da consentire, almeno nelle intenzioni, un utile d'azienda. Correntemente quindi dovremo attenderci che il costo considerato debba essere il costo medio totale, ma dall'importanza che nell'ambito del caseificio sociale assume la liquidazione ai propri soci, siamo portati a credere che tali cooperative seguano più attentamente il costo medio variabile.

Da tale fatto derivano alcune conseguenze: innanzitutto, prendendo come base il costo medio variabile, il caseificio sociale, come azienda, si trova a «galleggiare» in condizioni precarie sul mercato, rischiando quindi di uscirne ed in ogni modo di trovarsi sempre ai margini come efficienza; se-

Tab. 28 Scarto quadratico medio dei prezzi di vendita per tipi di formaggio (lire)

	1979	1980	1981	1982	1983	1984
Romano	265,8	153,9	433,8	237,2	579,3	629,1
Semic.-Toscan.	292,7	275,5	486,9	542,2	666,4	578,2
Duri	459,9	326,0	642,8	727,8	510,3	574,4
Molli	308,1	378,7	417,6	282,2	594,9	340,2

condariamente, adottare una simile politica comporta ignorare completamente il fenomeno della domanda, così come porta a non considerare la concorrenza in maniera attiva.

Questo discorso è valido soprattutto per la parte di produzione che i caseifici sociali commercializzano singolarmente. Ben altra cosa è il considerare la cooperativa di secondo grado e la sua capacità di adottare politiche dei prezzi non vincolate ai costi. Per essa infatti è possibile, data la sua natura commerciale, finalizzare i prezzi, ad esempio, sia ad obiettivi particolari che orientati sul mercato.

Per quanto riguarda la prima politica, quella cioè volta a conseguire obiettivi particolari quali ad esempio la diversificazione delle produzioni, essa potrebbe affidarsi a diversi comportamenti aziendali: la penetrazione sul mercato e la scrematura del mercato. Nella corrente ipotesi di diversificazione della produzione di formaggi, la fissazione di un prezzo iniziale relativamente basso, per la qualità dei formaggi molli, ha il fine di stimolare e sviluppare il mercato e l'acquisizione di un maggior numero di acquirenti. Obiettivamente, comunque, oltre ai fattori positivi che spingono all'adozione di tale politica, e che sono essenzialmente collegati alla già rilevata elasticità delle produzioni molli al prezzo ed alla prevedibile scarsa durata della barriera posta ai concorrenti in entrata, attualmente, la non esistenza per questi formaggi di una produzione di massa, fa sì che i costi produttivi non si possano ridurre in maniera drastica.

Se tale fattore è talmente preponderante, in tale evenienza, potrebbe assumere maggiore adeguatezza la fissazione di un prezzo piuttosto elevato, almeno nella fase di lancio del prodotto sul mercato. Sarà così possibile selezionare quei consumatori che sono disposti a pagare un prezzo particolarmente alto, e quindi, dopo ciò, si potrà procedere ad una riduzione progressiva del prezzo in modo da inglobare gli ulteriori segmenti del mercato più sensibili a tale variabile. Questa politica nota come «skimming pricing» sarebbe sostenuta sia dal sovrapprezzo praticato che da una ripartizione dei costi che, nel nostro caso, potrebbe essere attribuita anche al profitto ottenuto dal «pecorino romano».

Se la penetration pricing e la skimming pricing, mantenendosi le condizioni attuali del mercato, sono due politiche sulle quali i caseifici sociali dovranno nel medio periodo confrontarsi, l'orientamento dei prezzi sul mercato è oggi la politica seguita non solo dalla cooperativa di secondo grado ma altresì dai caseifici privati. In questo caso quello che presiede alla scelta di una tale politica è essenzialmente un comportamento imitativo. Ciascuna impresa con scarso peso sul mercato regola i propri prezzi

su quelli dei concorrenti, ed operando per la maggior parte su prodotti (romano) oramai standardizzati, si trova quindi a dover adattare strettamente i propri prezzi a quelli delle altre aziende. È evidente come questo tipo di politica risenta maggiormente e sia in contatto più diretto con la domanda finale del prodotto in quanto non lo fosse la politica dei prezzi orientata sui costi. Una tale diversa impostazione organizzativa, se come visto ha dei riflessi immediati sui prezzi finali praticati dalle cooperative, comporta altresì delle dirette conseguenze sul terzo strumento su cui è strutturato il marketing-mix: la distribuzione.

3.3. *La distribuzione*

La politica distributiva, il cui obiettivo più generale è rappresentato dalla soddisfazione della domanda nei tempi d'acquisto e nei luoghi da questa scelti, si sostanzia generalmente in tre diverse variabili: i canali distributivi, l'organizzazione di vendita dell'impresa produttrice e la distribuzione fisica.

Per quanto riguarda i canali distributivi, con essi si intende «l'insieme di tutti i passaggi, intesi questi ultimi come movimenti fisici del prodotto o transazioni effettuate da specifici intermediari, mediante i quali il bene raggiunge il consumatore finale»⁹⁵. Da questi processi sono da tenere distinti tutti quei trasferimenti che non comportano un passaggio di proprietà dei beni, come ad esempio verso magazzini o centri di raccolta ubicati in zone strategiche di vendita per l'impresa. Nel questionario distribuito ai caseifici sociali abbiamo proposto a questi ultimi di indicare per voci e quantitativamente sulle vendite il conseguente stadio o livello in cui il prodotto viene a riversarsi. Sul fatto che proporzionalmente la produzione abbia scelto il «canale lungo» di commercializzazione non vi era certamente alcun dubbio. Il settore dei beni di consumo, infatti, per sue proprie caratteristiche, rende impossibile all'impresa intrattenere rapporti diretti con i singoli consumatori, e questo sia per il loro alto numero sia per la loro sparsa distribuzione geografica sia, ancora, per le modeste e frequenti quantità acquistate.

È invece peculiare rilevare l'ampio spazio che, come intermediari, i caseifici privati (industriali) vengono ad assumere. È questo un ulteriore elemento di riflessione sulla reale portata, ed a questo punto, sulla consapevole adozione o meno di una politica di marketing-mix da parte dei caseifici sociali. Appare ovvio come l'ingresso del settore produttivo privato facente

⁹⁵ E. Valdani — C. Mauri — F. Storer, op. cit., p. 73.

funzione di grossista, oltre a far divenire il canale distributivo più lungo, comporta che si soddisfino alcune condizioni. La prima è collegata alle decisioni sul prezzo e la seconda alla politica dei prezzi adottata dai caseifici sociali.

Come è naturale, l'aggiungersi di uno stadio di intermediazione alla distribuzione del prodotto comporterà o il redistribuire le quote di competenza di ciascun livello, oppure maggiorare il prezzo al consumo. In una situazione di concorrenza quale è quella del mercato dei formaggi, siano essi duri o molli, dobbiamo, senza riguardo a casi particolari, scartare la seconda ipotesi e quindi concentrare l'attenzione sulla pretesta redistribuzione degli utili per unità di prodotto. Ora, di questa redistribuzione, nel paragrafo dedicato alla politica dei prezzi abbiamo già detto, sebbene essa si sia celata sotto la formula della scelta del prezzo orientato sui costi di produzione. In quell'occasione affermando che poichè i costi medi variabili sono l'indicatore su cui i caseifici sociali più fanno affidamento, deducemmo implicitamente che codeste organizzazioni aziendali praticano prezzi non in linea con quelli di concorrenza nel mercato. Di nuovo, questa stessa constatazione, appare trovare rinnovato valore se confrontata con il problema della distribuzione ed in particolare con il canale distributivo adottato. È dunque possibile a questo proposito rilevare dall'indagine come quei caseifici sociali che più vendono agli industriali privati (sono soprattutto i caseifici che non conferiscono alla cooperativa di secondo grado) si trovano a praticare sul prodotto prezzi mediamente più bassi di quelli che invece praticano le cooperative che direttamente commerciano con il grossista o che affidano la propria commercializzazione alla cooperativa di secondo grado. Ciò è vero naturalmente, in diversa misura, a seconda dei tipi di formaggi commercializzati e delle condizioni congiunturali di mercato che questi ultimi si trovano a dover affrontare. Dunque sotto tale aspetto più che di redistribuzione delle quote utili sul prezzo finale dovremmo parlare di ampi spazi esistenti nella politica dei prezzi adottata dai caseifici sociali su cui ben si innesta la concorrenza del settore privato.

Per evitare fraintendimenti su quanto appena affermato è bene svolgere qualche altra osservazione sull'argomento. Ciò che si intende evidenziare è che una politica dei prezzi orientata sui costi ed in particolare sui costi variabili comporta alcune conseguenze, le quali non ristrette ai soli canali distributivi, investono la politica generale della cooperativa.

Invero, questo fatto non è particolare del solo settore lattiero-caseario; anche le cantine sociali, altro settore del cooperativismo di trasformazione, particolarmente importante in Sardegna, pare risentano del medesimo pro-

blema. In definitiva ciò che è piú evidente è la stretta connessione fra politiche del prodotto, dei prezzi e della distribuzione, volute o meno, e la collocazione del caseificio sociale sul mercato.

Appurata la necessaria interrelazione fra il caseificio sociale e mercato ci si deve domandare se questa organizzazione, attualmente, ha il solo compito di fornire una adeguata e costante liquidazione del prezzo del latte conferito, oppure ha anche interesse e capacità per divenire un organismo attivo nel mercato. Dalle cose finora dette e da quanto l'indagine ha potuto chiarificare pare che la prima ipotesi sia quella su cui maggiormente si indirizzano i caseifici sociali. Questo non significa che nel settore non sia viva e sentita la necessità di percorrere anche l'altro cammino che poi sbocca nella crescita e nello sviluppo della cooperativa come entità aziendale. Ma esso non viene certo facilitato dall'attuale politica di sostegno finanziario pubblico. Verrebbe invece agevolato se si creassero efficienti servizi reali alle cooperative nelle fasi di gestione, di programmazione della produzione, di politiche e organizzazione di mercato.

Per quanto riguarda l'organizzazione di vendita (il secondo dei tre punti della politica distributiva enunciati all'inizio del paragrafo) si può affermare che le cooperative lattiero-casearie non posseggono alcuno dei vari possibili tipi di tale organizzazione. Con ciò si intende il possesso di una struttura organizzativa che tale si possa denominare. Esiste invece un rapporto personale di vendita per clientela che segue i canali ed i tipi di sbocco distributivi (grossisti ed industriali). Analisi del tipo «copertura territoriale», poichè manca essenzialmente uno studio del prodotto, mancano, di conseguenza, anch'esse. Una parte del problema riguardante la distribuzione fisica è stata già specificata quando, nel capitolo dedicato alla struttura della produzione dei caseifici sociali, abbiamo parlato dei conferimenti di latte. Infatti sotto la dizione di distribuzione fisica si intende non solo quel sistema integrato di attività aventi per scopo la pianificazione ed il controllo dei flussi dei prodotti finiti ma anche la funzione organizzativa delle materie prime con la loro gestione dei magazzini e dei trasporti interni.

Per quanto riguarda il prodotto finito e la sua collocazione fisica, pur non essendo stata inclusa nel questionario una specifica richiesta che tendesse a chiarificare questo punto, dagli incontri e dallo scambio di idee che si sono avuti con la maggior parte dei caseifici sociali, è emerso un problema, che appare evidentemente non nuovo, quello dei trasporti e spedizione e quindi quello della gestione dei depositi esterni.

Il problema dei trasporti e della spedizione del prodotto finito risulta in gran parte un problema di costo collegato al loro calcolo. Nell'intento dei casei-

fici vi è infatti la necessità di identificare e minimizzare tali poste rispetto a un simbolico prodotto costituito dalla distribuzione fisica. Risulta invece meno collegata a tale problematica la questione dei depositi esterni. Essa oltre alla propria ubicazione deve tener conto delle disponibilità di tale deposito nel soddisfare i bisogni commerciali di emergenza del cliente (in generale questione delle scorte), e quindi al cruciale rapporto prezzo/qualità del servizio.

Considerazioni finali

La presente ricerca — sulla base della impostazione data, delineata nella premessa — ha consentito di quantificare e qualificare in tutte le sue componenti e funzioni il sistema cooperativo nel settore lattiero-caseario ovino della Sardegna. Ha consentito inoltre, in relazione anche all'obiettivo di delineare per il settore un quadro completo della trasformazione della materia prima e della commercializzazione dei prodotti, di verificare la struttura e la funzionalità dell'industria casearia privata, che rappresenta nella regione l'altra grande componente di questo comparto agro-industriale. L'esposizione della ricerca fatta nelle pagine precedenti, per il modo in cui è stata articolata e svolta, rende di fatto non necessario lo sviluppo di particolari considerazioni finali o conclusive. Le singole parti trattate comprendono infatti, riguardo alle realtà oggetto di esame, tanto le dovute analisi conoscitive quanto talune conseguenti proposizioni normative. Tuttavia si ritiene egualmente utile riprodurre concisamente qualche constatazione e osservazione su alcune risultanze dell'indagine.

La distribuzione geografica del complesso degli impianti di trasformazione appare razionale sotto l'aspetto economico. La maggiore concentrazione si registra nelle zone con alta intensità di allevamenti e con conseguenti forti produzioni di latte. A questa logica risponde appieno l'allocazione degli impianti cooperativi, ed è conforme anche la localizzazione degli impianti industriali, per i quali invero si constata una più accentuata concentrazione in determinate zone dovuta in gran parte al fatto che in dette zone l'industria casearia privata vanta lontane tradizioni; per queste ragioni le imprese industriali di maggiori dimensioni hanno un'area di influenza per la raccolta della materia prima più ampia di quella propria delle cooperative. L'apparato di trasformazione del latte ovino del sistema cooperativo presenta una capacità produttiva in eccesso. Gli impianti risultano perciò sot-

to utilizzati. Inoltre essi appaiono generalmente modellati alla produzione del «pecorino romano». Al riguardo, si consideri che nel 1984 il grado di utilizzazione complessiva degli impianti cooperativi della regione è risultato pari a 0,50; e che, nello stesso anno, la produzione cooperativa di formaggi — pari a poco più del 40% della produzione totale regionale — si è sostanzialmente per il 70% di «pecorino romano» e per solo il 30% di «altri formaggi pecorini» (per lo più semicotto-toscanello).

Il fatto è che fino al momento attuale (lo si è detto) non si sono registrate crisi strutturali, di superproduzione, del «pecorino romano»; questo formaggio ha costantemente assicurato un alto prezzo di trasformazione del latte ovino; in più esso viene ad essere caratterizzato da tempi e modi di lavorazione che bene si conciliano con il ciclo produttivo, limitato ad una parte dell'anno, degli allevamenti ovini. In questo contesto, per un verso, in una logica di breve periodo tendente a massimizzare la remunerazione del latte agli associati, si spiega la finalizzazione degli investimenti negli impianti (attuati per lo più con capitale pubblico) alla produzione di «pecorino romano»; e per l'altro verso appare non del tutto patologico il basso grado di utilizzazione complessiva degli impianti, specie se si tiene conto che lo stesso grado di utilizzazione riferito al mese di punta della produzione latte raggiunge 0,76.

Il fatto è però che quando si passa dall'analisi della situazione complessiva (dove operano largamente le compensazioni) a quella che caratterizza i singoli impianti cooperativi si constata una serie di differenziate disfunzioni che variamente si incrociano: sproporzioni tra potenzialità di caseificazione, di stagionatura, di stoccaggio, ecc. Le quali conferiscono nella realtà all'apparato cooperativo una debolezza tecnica superiore a quella che scaturisce dai suddetti valori aggregati. Inoltre questo apparato manca o quasi di impianti e strutture per la produzione di formaggi pecorini molli da tavola.

Maggiore razionalità contraddistingue, per contro, l'articolazione degli impianti industriali. Non solo quelli di più ampie dimensioni, tecnologicamente avanzati, ma anche quelli medi e medio-piccoli, più tradizionali, si presentano bene armonizzati nelle varie componenti, risultano generalmente idonei ad una produzione formaggera diversificata, e realizzano un elevato grado di utilizzazione degli impianti. Ciò viene pure favorito dalla surgelazione di consistenti quantitativi di latte che, tramite il ricorso ad apposite imprese esterne ed in determinati periodi, praticano talune grosse imprese casearie che producono, anche nei mesi di assenza di produzione lat-

tea, formaggi molli da tavola, per assicurare la continuità dell'offerta sui mercati acquisiti⁶⁶.

Del resto, lo si è evidenziato, la produzione formaggera industriale, che assomma attualmente ad oltre il 54% della totale produzione regionale di prodotti ovini, si compone per più della metà di formaggi diversi dal «romano», tra i quali primeggiano i formaggi molli da tavola (nel 1984 questi ultimi hanno partecipato con 65.000 quintali, pari al 65,1%, alla quantità totale di «altri pecorini» di produzione industriale — v. tab. 7 —).

Invero, in questi ultimi anni, il sistema cooperativo, sia pure tramite un processo lento, sta operando da un lato un avvicinamento tra le sue strutture produttive e le effettive esigenze di utilizzo degli impianti, e dall'altro investimenti fissi tendenti a consentire la diversificazione della produzione nella direzione dei nuovi formaggi ed in particolare di quelli da tavola.

Il progressivo ed ormai irreversibile incremento annuo di prodotto latte (soprattutto per l'avviato miglioramento alimentare delle greggi) e il conseguente aumento della produzione complessiva di formaggio impongono del resto una più attenta programmazione della produzione per tipi di prodotto sulla base degli attuali spazi di mercato e della prevedibile evoluzione della domanda.

Dei 380-400 mila quintali di formaggio pecorino che attualmente si possono produrre, o dei quantitativi ancora superiori che possono essere prodotti entro un breve arco di tempo (sulla base delle tendenze in atto), il mercato nazionale ed estero (di fatto quello nord-americano) assorbe agevolmente, in relazione alla domanda consolidata, 160-170 mila quintali del tipo «pecorino romano». Ed a prezzi sostenuti, in Italia, e soprattutto negli USA se si tratta di formaggio di alta qualità. Dei restanti quantitativi producibili gli esperti di mercato dei prodotti ovini stimano il conveniente collocamento di circa 100 mila quintali tra tipo Toscanello e Canestrati e di circa 140-150 mila quintali di formaggi molli da tavola (Caciotte). Si ritiene, pure ragionevolmente, che possa essere rilanciata la produzione di Feta (formaggio molle salato), la cui domanda, già consistente sul mercato tedesco occidentale, su quello USA e sullo stesso mercato nazionale, aumenterebbe di non poco se si formassero prezzi competitivi con quelli che caratterizzano il medesimo formaggio prodotto ed esportato dalla Grecia e dalla Bulgaria.

Il fatto è, invero, che la produzione formaggera della Sardegna ha assunto

⁶⁶ Una produzione complessiva adeguatamente rinnovata per tipi di prodotto richiederebbe la costituzione nella ragione, in aree appropriate, di almeno 3-4 grossi centri di surgelazione del latte il quale dovrebbe essere utilizzato nel periodo di mancanza di materia prima (mesi estivo autunnali).

una certa dimensione che è destinata ad accrescersi ulteriormente. Pertanto la sostanziale identificazione (originatasi ai primi del '900 con l'espandersi dei caseifici industriali) del formaggio pecorino con il «pecorino romano» è da considerare superata. Quest'ultimo prodotto, però, resta sempre il tipo di formaggio portante tra i vari formaggi pecorini. Pertanto esso può continuare ad assicurare prezzi elevati se la produzione offerta si mantiene in linea con la quantità domandata e se, con la tecnologia e la professionalità disponibili, si porta la totalità o quasi della produzione ai più alti livelli di qualità. In questo modo, in particolari situazioni, gli elevati prezzi del «romano» possono contribuire a mantenere ad un certo livello i prezzi medi di tutto il formaggio pecorino e consentire una conveniente remunerazione del latte agli allevatori.

La diversificazione della produzione formaggera ovina con l'assegnazione di quote più rilevanti ai formaggi diversi dal «romano» e tra questi soprattutto a quelli molli da tavola comporta per il sistema cooperativo (in quanto quello industriale è già avanti in questo processo) una ristrutturazione degli impianti, l'acquisizione o il perfezionamento delle tecniche di lavorazione, e specialmente la creazione di un efficiente apparato di commercializzazione. Si tratta del resto di formaggi che, al contrario dei duri, presentano domanda ad elevata elasticità sia rispetto ai prezzi sia rispetto ai redditi. E la varietà dei tipi di formaggi molli presenti nel mercato, anche se vaccini, e dei relativi prezzi è talmente accentuata che per gli analoghi prodotti ovinii si impongono particolari politiche di prodotto e di prezzi. Tuttavia i pur non consistenti rapporti col mercato finora stabiliti hanno mostrato una sicura tendenza alla crescita della domanda di questi prodotti (in condizioni ovviamente di appropriate politiche commerciali).

Se il processo di diversificazione della produzione formaggera e di riqualificazione delle strutture produttive e di mercato coinvolge essenzialmente l'apparato cooperativo, data la situazione attuale del comparto e la politica regionale in essere, si rende necessario per esso, almeno per un certo periodo, un intensificato intervento pubblico. Il quale, rispetto al passato, andrebbe meglio qualificato e finalizzato. In altri termini, la pur necessaria incentivazione finanziaria al sistema cooperativo — per mantenerlo in vita e soprattutto per razionalmente vivacizzarlo — andrebbe abbinata alla fornitura di una consistente e valida assistenza tecnica, economica, mercantile. Se reale e non soltanto nominale e apparente, una tale innovazione è in grado di far superare alla cooperazione la fisionomia di comparto particolarmente assistito, e di farle assumere le caratteristiche di settore economico efficiente, capace di far crescere meglio in termini economici sociali

imprenditoriali gli associati, che sono titolari e gestori di imprese di allevamento.

Del resto sono queste ultime le finalità che giustificano gli ampi trasferimenti pubblici alle cooperative.

In questo contesto, naturalmente, andrebbe potenziato, adeguato nella operatività ai suoi fini fondamentali, e, in ultima analisi, valorizzato, il Consorzio regionale di 2° grado delle latterie sociali, il quale dovrebbe però essere l'espressione di tutto il sistema cooperativo del settore e non solo (come è attualmente) di una sua parte.

Nel settore lattiero-caseario regionale il sostegno del sistema cooperativo costituisce un'azione di politica economica fondamentale: per l'origine e la storia del movimento (se ne è parlato), per la funzione da esso esercitata — sia pure con carenze e inefficienze — nel comparto pastorale, per i considerevoli investimenti (intrasferibili) ad esso destinati, nonché per il ruolo che un sistema cooperativo rinnovato (secondo le linee generali indicate) può esercitare nella valorizzazione mercantile di prodotti tipici quali sono i formaggi pecorini; valorizzazione che non può che riflettersi sul mantenimento e sul rafforzamento degli allevamenti ovini sardi. I quali, lo si è più volte sottolineato in questo lavoro, costituiscono la sola conveniente attività — o, in ogni caso, l'attività più conveniente — per la valorizzazione di vasti territori della regione, che rappresentano una risorsa locale altrimenti non utilizzabile e soggetta a degrado. Si tenga conto inoltre che la produzione di formaggi pecorini della Sardegna è gran parte di quella italiana e della CEE.

Nello stesso settore, tuttavia, e per ragioni fortemente analoghe, che è inutile ripetere, necessita di considerazione e di sostegno l'industria privata di trasformazione, la quale costituisce, sia per vicende storiche che per maturati alti livelli di imprenditorialità, l'industria agro-alimentare più rilevante nella regione.

In una generale politica di programmazione qualitativa della produzione, in funzione della domanda e dei prezzi, il ruolo dell'industria privata non può essere sottovalutato. Né è ragionevole, né economicamente realistico considerare, in una tale politica, l'industria privata e la sua produzione quasi come una variabile esogena.

Soltanto tramite una politica regionale di incentivazioni (che comprenda non solo interventi finanziari), differenziata per tipi di prodotti e per tipi di imprese, ma che investa tutto intero il sistema produttivo si può giungere a ben combinare quantità e qualità offerta con quantità e qualità domandata, in un contesto dinamico di mercato.

Gli stessi consorzi di tutela, pur risultando strumenti estremamente utili per ben collegare offerta e domanda, e perciò da sviluppare, troverebbero difficoltà ad assolvere pienamente alle possibili funzioni nel caso in cui le imprese potenzialmente aderenti fossero presenti nel mercato con differente grado di inserimento, con efficiente o inefficiente politica di prodotto, in presenza o in assenza di sostegni finanziari pubblici.

Per concludere queste brevi considerazioni finali, che per alcuni aspetti richiederebbero ben altro sviluppo, si sottolinea un'altra osservazione. Gli allevamenti ovini sardi hanno finora basato i risultati economici sull'aspettativa e sulla realizzazione di alti prezzi del latte. Non hanno però aggiornato le strutture produttive aziendali e i metodi gestionali con lo scopo preciso di comprimere i costi di produzione. Sembra giunto il momento di non ulteriormente rinviare questa scelta imprenditoriale. Essa consente non solo il superamento delle crisi congiunturali derivanti proprio da temporanee cadute di prezzi, ma di far fronte anche alle difficoltà economiche durante i tempi di assestamento di eventuali crisi più durature. E qui ritornano i problemi, ormai vecchi, ampiamente dibattuti, ma mai risolti, della cosiddetta riforma del settore agro-pastorale.

Bibliografia

1. CASU S., Relazione senza titolo al Convegno su *L'allevamento ovino e caprino nel piano agricolo nazionale*, svoltosi a Viterbo il 29 giugno 1979. Ciclostilato.
2. CASU S. - LEDDA A., *Crisi del pecorino: situazione attuale e possibili soluzioni*. (Relazione al Convegno sulla «crisi del pecorino», svoltosi alla Camera di Commercio di Sassari il 25 febbraio 1984). Ciclostilato.
3. COSSEDDU E., Relazione senza titolo al Convegno Nazionale di Studi su *L'ovinicoltura sarda nel contesto del mercato italiano e comunitario*, svoltosi a Cagliari il 25 giugno 1982. Ciclostilato.
4. IDDA L., *Aspetti economici della trasformazione del latte di pecora in Sardegna*, in «Scienza e Tecnica Lattiero-Casearia», n. 4, 1970.
5. IDDA L. - RIVOIRA G. - SERRA A., *La riforma dell'assetto agro-pastorale in Sardegna*, in «Bollettino degli Interessi Sardi», n. 1, 1977.
6. IDDA L., *Sullo sfruttamento zootecnico delle aree estensive del Mezzogiorno e della Sardegna*, in «Quaderni Sardi di Economia», n. 2/3, 1978.
7. IDDA L., *Valorizzare il pecorino*, in «Agricoltura Informazioni», n. 3, 1979.
8. IDDA L., *Nuove basi per l'attuazione della riforma agro-pastorale*, in «Agricoltura Informazioni», n. 5, 1979.
9. IDDA L. - NUVOLI F., *Aspetti economici ed organizzazione produttiva dell'allevamento ovino*, in «Quaderni Sardi di Economia», n. 2/3, 1981.
10. IDDA L., *I modi per rinnovare l'impresa pastorale*, in «Agricoltura Informazioni», n. 34/35, 1982.
11. IDDA L., *Un identikit del pastore*, in «Ichnusa», n. 1, 1982.
12. IDDA L., *La pastorizia*, in «La Sardegna», Enciclopedia a cura di M. Brigaglia, Ed. Della Torre, Cagliari, 1982, vol. 2.
13. IDDA L., *L'agricoltura della Sardegna nel processo di sviluppo economico regionale*, in «Bollettino degli Interessi Sardi», n. 4, 1983.
14. IDDA L. - GUTIERREZ M., *Cooperazione e cooperative agricole*, in «Bollettino degli Interessi Sardi», n. 2, 1984.
15. LEI SPANO G.M., *La questine sarda*, Bocca, Torino, 1922.
16. LE LANNOU M., *Pâtres et paysans de la Sardaigne*, Arrault, Tours, 1941 (Traduzione italiana a cura di M. Brigaglia, Ed. Della Torre, Cagliari, 1979).
17. MANNONI F. - PALLAVICINI G. - TURRI E. - CUPO C., *Il mercato lattiero in Italia*, Il Mulino, Bologna, 1980.
18. PAMPALONI E., *L'economia agraria della Sardegna*, Edizioni Italiane, Roma, 1947.
19. PAMPALONI E., *Aspetti contrattuali e aziendali dell'agricoltura sarda*, Gallizzi, Sassari, 1957.
20. PAMPALONI E. - IDDA L., *Note sulla pastorizia sarda*, in «Studi Sassaresi» - Annali della Facoltà di Agraria dell'Università di Sassari, Vol. XX, 1972.
21. SAVONA P. (a cura), *Il settore lattiero-caseario in Sardegna*, Franco Angeli, Milano, 1983.
22. STERN M.E., *La programmazione del marketing*, ISEDI, Milano, 1972.
23. VALDANI E. - MAURI C. - STORER F., *Il marketing*, Etas Libri, Milano, 1984.
24. ZUCCHI G., *Problemi economici ed organizzazione produttiva della ovinicoltura italiana*. (Relazione al Convegno su «L'allevamento ovino e caprino nel piano agricolo nazionale», svoltosi a Viterbo il 29 giugno 1979). Ciclostilato.

25. ZUCCHI G., *L'ovicoltura sarda nel contesto del mercato comunitario ed italiano*. Relazione al Convegno Nazionale di Studi su «L'ovicoltura sarda nel contesto del mercato italiano e comunitario», svoltosi a Cagliari il 25 giugno 1982. Ciclostilato.

APPENDICE STATISTICA

CASEIFICI COOPERATIVI DELLA SARDEGNA

SARDEGNA IN COMPLESSO

ELABORAZIONE PROVINCIALE

ELABORAZIONE PER COMUNITÀ MONTANE

CASEIFICI COOPERATIVI DELLA SARDEGNA

SARDEGNA IN COMPLESSO

Tav. 1 - CASEIFICI COOPERATIVI DELLA SARDEGNA -

SARDEGNA in complesso (*)

Descrizione	1979	1980	1981	1982	1983	1984
N. Cooperative Totali	46	46	46	46	46	46
Periodo medio di attivita' (anni)	19	20	21	22	23	24
<hr/>						
Totale soci conferenti n.	6546	7460	6985	7567	8484	9219
Totale capi ovini n.	712145	779173	750297	804834	871749	930835
" " " " " " " " " " " " "	12791	12914	12045	11520	11839	11427
" " " " " " " " " " " " "	33227	39457	40112	45018	51440	53476
Totale capi	758163	831544	802454	861372	935028	995938
" " " " " " " " " " " " "	115.8	111.5	114.9	113.8	110.2	108.0
" " " " " " " " " " " " "	108.8	104.4	107.4	106.4	102.8	101.0
<hr/>						
Conferimenti di latte per capo: Ovino (litri)	65.8	79.1	62.7	75.1	80.2	90.1
" " " " " " " " " " " " "	499.4	585.2	441.8	483.1	529.2	564.6
" " " " " " " " " " " " "	49.6	50.9	42.8	50.7	60.3	61.2
Conferimenti di latte per socio: Ovino (litri)	7158.3	8264.9	6735.8	7988.1	8239.1	9095.8
" " " " " " " " " " " " "	975.9	1013.0	761.8	735.4	738.4	712.1
" " " " " " " " " " " " "	251.7	269.3	245.9	301.8	365.7	355.0
Conferimenti totali di latte per socio	8385.8	9547.2	7743.5	9025.4	9343.2	10162.9
<hr/>						
Prezzo medio liquidato ai soci: Latte Ovino (Lit.)	610.8	658.0	897.9	1222.9	1089.4	1050.6
" " " " " " " " " " " " "	296.0	322.5	383.8	478.7	507.2	529.2
" " " " " " " " " " " " "	469.4	499.5	633.4	863.8	826.1	831.3
<hr/>						
Produzione formaggio ovino in pasta: Romano (q.)	47947	66686	47194	66541	91194	106553
" " " " " " " " " " " " "	27760	32124	28544	31449	33715	37270
" " " " " " " " " " " " "	6254	10046	8966	10149	3445	6128
" " " " " " " " " " " " "	2595	2581	2299	2066	1821	2761
Produzione di altri formaggi in pasta: Vaccino	3057	4060	2553	2587	2478	3023
" " " " " " " " " " " " "	731	889	925	1290	1693	1997
" " " " " " " " " " " " "	4931	4470	2588	3537	3764	5048
" " " " " " " " " " " " "						
Produzione totale di formaggio in pasta	93275	120855	93069	117618	138109	162779
<hr/>						
Potenzialita' totale di lavorazione delle cooperative (hl.) giornaliera	1296588	1365567	1407304	1491535	1683895	1772264
" " " " " " " " " " " " "	6587	6927	6977	7267	7925	8245
Potenzialita' media giornaliera per cooperativa	143	151	152	158	172	179
Quantita' di latte lavorato dalle cooperative	518294	677073	503977	651372	760831	900815
Conferimenti medi giornalieri per cooperativa	59	76	57	70	80	94
" " " " " " " " " " " " "	3906	4896	3810	4756	5470	6260
<hr/>						
Grado di utilizzazione complessiva degli impianti	0.39	0.48	0.35	0.42	0.45	0.50
Grado di utilizzazione nel mese di punta	0.59	0.71	0.55	0.65	0.69	0.76

FONTE: Nostra elaborazione su dati dei Caseifici Cooperativi della Sardegna

(*) - In Sardegna le cooperative lattiero-casearie dotate di stabilimento sono 45. Il numero di 46 cooperative, riportato, e' comprensivo di un consorzio di secondo grado (con funzioni prevalenti di commercializzazione).

CASEIFICI COOPERATIVI DELLA SARDEGNA

ELABORAZIONE PROVINCIALE

Tav. 2a - CASEIFICI COOPERATIVI DELLA SARDEGNA -

Provincia di: SASSARI

Descrizione	1979	1980	1981	1982	1983	1984
N. Cooperative totali	16	16	16	16	16	16
Prezzo medio di vendita del formaggio ovino: Romano (Lit./kg)	3882	3955	5770	7766	6851	6162
: Sem/Tosc.	4130	4215	5445	7370	7842	7322
: Duri	3843	4120	4575	-	-	-
: Molli	3456	3585	4251	5802	5336	6507
di altri formaggi: Vaccino	3326	3844	4920	5482	7285	6721
: Caprino	-	-	-	-	-	6860
: Misto	3720	-	4947	7000	7451	6707
Mercati di vendita del form. ovino: Romano - Sardegna (q.)	3041	6310	2541	5581	6621	583
- Italia	9846	7750	9925	7441	9050	11778
- Estero	474	-	-	-	-	-
: Sem/Tosc. - Sardegna	2631	2971	3004	3094	2762	3560
- Italia	486	857	783	260	139	350
- Estero	45	100	6	-	-	-
: Duri - Sardegna	63	-	148	-	-	-
- Italia	924	766	140	-	-	-
- Estero	202	50	101	95	-	-
: Molli - Sardegna	183	85	21	15	4	28
- Italia	-	-	-	-	-	-
- Estero	-	-	-	-	-	-
Mercati di vendita altri form.: Vacc/Capr/Mis. - Sardegna	1516	2114	1220	883	835	707
- Italia	-	-	-	-	-	-
- Estero	-	-	-	-	-	-
Canali di commerc.ne: Industriali (q.)	12704	15175	11074	12533	12693	6507
: Grossisti/Dettaglianti	4189	2962	4593	2510	4531	197
: Diretta nello spaccio	2518	2865	2211	2300	2158	1313
: Altri	-	-	12	26	29	-
Totale produzione commercializzata	19411	21003	17890	17370	19412	8018
Giacenze di formaggio: Romano (q.)	-	-	-	-	2023	7475
: Sem/Toscanello	-	-	-	-	-	120
Investimenti totali realizzati: (000.000 di Lit.)	1901	999	1276	1352	3517	2875
Finanz. agev.: Totale Prestito di esercizio	8839	11459	12385	20242	26642	34914
: Totale Contributi C/Capitale	1150	435	1179	830	2365	1803
di cui per: Fabbricati	665	96	276	182	807	258
: Macch.ri/Impianti/Attrezz.	399	339	903	449	919	993
: Mezzi di trasporto	-	-	-	200	424	420
: Altri	86	-	-	-	216	132
Scopo degli investimenti in Macchinari/Impianti/Attrezzature:						
- Sostituzione Macchinari logorati (X)	27.3	61.0	42.1	45.0	54.3	75.0
- Ampliamento capacita' (per gli stessi prodotti)	69.3	33.0	45.7	40.0	35.3	23.3
- (per diversif. la prod.ne)	3.3	6.0	7.9	9.0	7.0	1.7
- Nuovi macchinari per prodotti nuovi	-	-	4.3	6.0	3.3	-
Addetti: Dirigenti N.	2	2	3	3	4	4
: Impiegati	26	29	28	28	29	29
: Operai fissi	71	77	79	79	83	83
: stagionali	148	190	165	183	196	209

Fonte: Nostra elaborazione su dati dei Caseifici Cooperativi della Sardegna.

Tav. 3 - CASEIFICI COOPERATIVI DELLA SARDEGNA -

Provincia di: NUORO

Descrizione	1979	1980	1981	1982	1983	1984
N. Cooperative Totali	15	15	15	15	15	15
Periodo medio di attivita' (anni)	17	18	19	20	21	22
<hr/>						
Totale soci conferenti n.	2111	2345	2293	2400	2732	3052
Totale capi ovini n.	211825	229114	216390	224093	251040	278190
" " " " " " " " " " " " "	4420	4455	4273	4409	4612	4627
" " " " " " " " " " " " "	12977	14681	15675	17026	22483	28726
Totale capi	229222	248250	236338	245528	278135	311543
" " " " " " " " " " " " "	108.6	105.9	103.1	102.3	101.8	102.1
" " " " " " " " " " " " "	100.3	97.7	94.4	93.4	91.9	91.2
<hr/>						
Conferimenti di latte per capo: Ovino (litri)	44.3	80.1	58.9	75.2	76.3	85.1
" " " " " " " " " " " " "	556.5	574.1	482.6	546.6	653.6	811.5
" " " " " " " " " " " " "	48.3	59.0	42.2	48.5	57.4	58.1
" " " " " " " " " " " " "	6447.3	7827.0	5557.5	7022.9	7013.1	7757.3
" " " " " " " " " " " " "	1185.2	1090.7	899.4	1004.1	1103.4	1230.2
" " " " " " " " " " " " "	296.9	369.2	288.7	344.3	472.2	547.2
Conferimenti totali di latte per socio	7909.4	9286.9	6745.6	8371.3	8588.7	9534.7
<hr/>						
Prezzo medio liquidato ai soci: Latte Ovino (Lit.)	592.3	648.9	887.2	1188.8	1076.6	1085.7
" " " " " " " " " " " " "	303.4	331.8	404.2	493.3	524.8	526.0
" " " " " " " " " " " " "	447.8	493.7	648.3	865.2	838.6	852.3
<hr/>						
Produzione formaggio ovino in pasta: Romano (q.)	12422	16640	9727	15201	24973	28228
" " " " " " " " " " " " "	8401	9001	5841	6569	6907	9533
" " " " " " " " " " " " "	3108	7448	6049	7776	2724	4119
" " " " " " " " " " " " "	1520	1746	1739	1626	1559	1767
Produzione di altri formaggi in pasta: Vaccino	1590	1849	1340	1675	1668	2395
" " " " " " " " " " " " "	69	135	124	367	501	986
" " " " " " " " " " " " "	725	1069	765	1251	1649	1994
Produzione totale di formaggio in pasta	27834	37887	25585	34466	39981	49022
<hr/>						
Potenzialita' totale di lavorazione delle cooperative (hl.)	422770	427970	449620	458830	560880	578400
" " " " " " " " " " " " "	2230	2230	2250	2240	2640	2680
Potenzialita' media giornaliera per cooperativa	149	149	150	149	176	179
Quantita' di latte lavorato dalle cooperative	166967	217778	149247	200911	234644	290999
Conferimenti medi giornalieri per cooperativa	56	73	49	63	72	89
" " " " " " " " " " " " "	1290	1588	1180	1455	1665	2137
<hr/>						
Grado di utilizzazione complessiva degli impianti	0.38	0.49	0.32	0.42	0.41	0.50
Grado di utilizzazione nel mese di punta	0.58	0.71	0.52	0.65	0.63	0.80

Fonte: Nostra elaborazione su dati dei Caseifici Cooperativi della Sardegna

Tav. 3a - CASEIFICI COOPERATIVI DELLA SARDEGNA -

Provincia di: NUORO

Descrizione	1979	1980	1981	1982	1983	1984
N. Cooperative totali	15	15	15	15	15	15
Prezzo medio di vendita del formaggio ovino: Romano (Lit./kg)	3503	3944	5566	7472	6973	6652
: Sem/Tosc.	3956	4192	4879	7123	7550	7733
: Duri	4072	4137	5755	7564	7253	6993
: Molli	3395	4309	4203	5834	6757	6674
di altri formaggi: Vaccino	3638	4016	4862	6155	6435	6620
: Caprino	4051	4027	4615	6869	7387	7312
: Misto	4211	4576	5320	7535	7794	7175
Mercati di vendita del form. ovino: Romano - Sardegna (q.)	1759	170	1744	2302	151	150
: - Italia	494	2961	819	524	-	-
: - Estero	-	607	-	-	356	-
: Sem/Tosc. - Sardegna	3323	4293	3397	4231	4947	4771
: - Italia	583	697	243	179	266	343
: - Estero	-	-	-	-	-	-
: Duri - Sardegna	7	23	624	251	53	7
: - Italia	1262	2680	1149	1537	950	230
: - Estero	-	-	-	-	-	-
: Molli - Sardegna	91	89	607	653	644	938
: - Italia	990	1069	893	784	629	567
: - Estero	-	-	-	-	-	-
Mercati di vendita altri form.: Vacc/Capr/Mis. - Sardegna	2222	2727	2062	2690	3809	3385
: - Italia	7	98	21	52	106	78
: - Estero	-	-	-	150	-	-
Canali di commerc.ne: Industriali (q.)	2954	5441	3307	2985	139	253
: Grossisti/Dettaglianti	4286	5482	3863	5782	6573	3201
: Diretta nello spaccio	3497	4492	3889	4585	5199	2695
: Altri	-	-	-	-	908	1465
Totale produzione commercializzata	10737	15415	11060	13352	12819	7613
Giacenze di formaggio: Romano (q.)	-	10	-	-	-	2450
: Sem/Toscanello	-	39	-	70	225	-
Investimenti totali realizzati: (000.000 di Lit.)	409	272	162	1579	1253	3796
Finanz. agev.: Totale Prestito di esercizio	6524	8168	8056	13213	18105	22240
: Totale Contributi C/Capitale	45	190	63	345	1540	1022
di cui per: Fabbricati	45	31	48	33	863	313
: Macch.ri/Impianti/Attrezz.	-	159	15	312	539	663
: Mezzi di trasporto	-	-	-	-	105	46
: Altri	-	-	-	-	33	-
Scopo degli investimenti in Macchinari/Impianti/Attrezzature:	-	-	-	-	-	-
- Sostituzione Macchinari logorati (Z)	-	50.0	-	7.3	39.3	21.8
- Ampliamento capacita' (per gli stessi prodotti)	-	50.0	100.0	64.3	38.3	38.3
- Nuovi macchinari (per diversif. la prod.ne)	-	-	-	1.0	10.8	20.8
- Nuovi macchinari per prodotti nuovi	-	-	-	27.3	11.8	19.3
Addetti: Dirigenti N.	1	1	1	1	1	1
: Impiegati	16	17	18	19	21	21
: Operai fissi	59	63	59	61	64	67
: stagionali	102	145	112	126	159	161

Fonte: Nostra elaborazione su dati dei Caseifici Cooperativi della Sardegna.

Tav. 4a - CASEIFICI COOPERATIVI DELLA SARDEGNA -

Provincia di: ORISTANO

Descrizione	1979	1980	1981	1982	1983	1984
N. Cooperative totali	7	7	7	7	7	7
Prezzo medio di vendita del formaggio ovino: Romano (Lit./kg)	3733	3817	5622	7359	6730	6490
: Sem/Tosc.	3700	4026	5114	7271	7519	7462
: Duri	3761	4072	4643	7120	7426	7000
: Molli	-	3673	4154	5980	6829	6953
di altri formaggi: Vaccino	-	-	-	-	-	-
: Caprino	-	-	-	-	-	-
: Misto	-	-	-	-	-	-
Mercati di vendita del form. ovino: Romano - Sardegna (q.)	1785	2792	597	1450	-	-
: - Italia	328	-	814	583	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
: Sem/Tosc. - Sardegna	583	848	936	1944	1147	590
: - Italia	-	175	90	280	90	5
: - Estero	-	-	-	-	-	-
: Duri - Sardegna	-	-	-	6	8	10
: - Italia	192	258	1281	689	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
: Molli - Sardegna	-	23	13	18	26	15
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
Mercati di vendita altri form.: Vacc/Capr/Mis. - Sardegna	-	-	-	-	-	-
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
Canali di commerc.ne: Industriali (q.)	2104	2792	1863	2452	69	-
: Grossisti/Dettaglianti	192	566	945	1335	265	-
: Diretta nello spaccio	593	737	923	1184	937	615
: Altri	-	-	-	-	-	1943
Totale produzione commercializzata	2888	4096	3731	4971	1271	2558
Giacenze di formaggio: Romano (q.)	-	-	-	-	-	2060
: Sem/Toscanello	-	-	-	-	-	-
Investimenti totali realizzati: (000.000 di Lit.)	1012	227	846	57	277	703
Finanz. agev.: Totale Prestito di esercizio	1458	1729	1529	2800	4363	4187
: Totale Contributi C/Capitale	772	203	579	198	228	488
di cui per: Fabbricati	357	80	188	108	23	232
: Macch.rri/Impianti/Attrezz.	415	106	297	90	205	191
: Mezzi di trasporto	-	-	80	-	-	65
: Altri	-	17	15	-	-	-
Scopo degli investimenti in Macchinari/Impianti/Attrezzature:						
- Sostituzione Macchinari logorati (%)	7,5	-	5,0	7,5	7,5	-
- Ampliamento capacita' (per gli stessi prodotti)	82,5	50,0	88,3	82,5	32,5	100,0
(per diversif. la prod.ne)	10,0	-	6,7	10,0	60,0	-
- Nuovi macchinari per prodotti nuovi	-	-	-	-	-	-
Addetti: Dirigenti N.	-	-	-	-	-	-
: Impiegati	6	6	6	6	8	8
: Operai fissi	6	4	8	9	10	10
: stagionali	30	30	26	30	35	37

Fonte: Nostra elaborazione su dati dei Caseifici Cooperativi della Sardegna.

Tav. 5a - CASEIFICI COOPERATIVI DELLA SARDEGNA -

Provincia di: CAGLIARI

Descrizione	1979	1980	1981	1982	1983	1984
N. Cooperative totali	7	7	7	7	7	7
Prezzo medio di vendita del formaggio ovino: Romano (Lit./kg)	3552	3982	5922	7515	7010	6729
: Sem/Tosc.	3878	4344	4771	6468	7473	7168
: Duri	3759	4257	5310	7375	8000	7752
: Molli	3104	3618	4869	6436	6688	6558
di altri formaggi: Vaccino	-	-	-	-	-	-
: Caprino	3785	4309	4553	5946	7106	6425
: Misto	3800	4300	4513	7033	7614	7541
Mercati di vendita del form. ovino: Romano - Sardegna (q.)	-	-	774	899	368	4
: - Italia	-	-	86	99	40	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
: Sem/Tosc. - Sardegna	2691	3391	3727	4004	3927	4126
: - Italia	6705	8151	8760	9115	8430	8424
: - Estero	-	-	-	-	-	-
: Duri - Sardegna	9	11	3	17	-	79
: - Italia	858	439	102	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
: Molli - Sardegna	202	108	77	57	117	121
: - Italia	-	-	18	10	-	150
: - Estero	-	-	-	-	-	-
Mercati di vendita altri form.: Vacc./Capr./Mis. - Sardegna	1362	2266	1396	1795	1578	553
: - Italia	2025	1024	791	849	156	59
: - Estero	-	-	-	-	-	-
Canali di commerc.ne: Industriali (q.)	-	-	773	895	357	-
: Grossisti/Dettaglianti	11345	11974	11802	12122	10362	7307
: Diretta nello spaccio	2507	3415	3160	3828	3899	2326
: Altri	-	-	-	-	-	-
Totale produzione commercializzata	13852	15389	15735	16846	14617	9633
Giacenze di formaggio: Romano (q.)	-	-	-	-	90	70
: Sem/Toscanello	-	-	-	-	-	2000
Investimenti totali realizzati: (000.000 di Lit.)	672	868	1428	1032	2232	2090
Finanz. agv.: Totale Prestito di esercizio	4370	4886	5939	8643	11495	13213
: Totale Contributi C/Capitale	448	60	412	496	949	429
di cui per: Fabbricati	89	-	11	139	266	126
: Macch.ri/Impianti/Attrezz.	359	60	360	308	673	303
: Mezzi di trasporto	-	-	41	-	10	-
: Altri	-	-	-	49	-	-
Scopo degli investimenti in Macchinari/Impianti/Attrezzature:						
- Sostituzione Macchinari logorati (Z)	55.0	100.0	55.0	40.0	30.0	-
- Ampliamento capacita' (per gli stessi prodotti)	15.0	-	20.0	43.3	30.0	25.0
(per diversif. la prod.ne)	10.0	-	10.0	6.7	5.0	-
- Nuovi macchinari per prodotti nuovi	20.0	-	15.0	10.0	35.0	75.0
Addetti: Dirigenti N.	-	-	-	-	-	-
: Impiegati	10	12	14	14	16	16
: Operai fissi	28	26	24	23	26	26
: stagionali	118	165	175	186	189	154

Fonte: Nostra elaborazione su dati dei Caseifici Cooperativi della Sardegna.

CASEIFICI COOPERATIVI DELLA SARDEGNA

ELABORAZIONE PER COMUNITÀ MONTANA

Tav. 6a - CASEIFICI COOPERATIVI DELLA SARDEGNA -

Comunita' montana n. 1(*)

Descrizione	1979	1980	1981	1982	1983	1984
N. Cooperative totali	2	2	2	2	2	2
Prezzo medio di vendita del formaggio ovino: Romano (Lit./kg)	3892	3886	6097	7515	6637	4042
: Sem/Tosc.	4220	4269	5603	7529	7366	6618
: Duri	4860	-	-	-	-	-
: Molli	3600	4000	5200	-	-	7000
di altri formaggi: Vaccino	-	-	-	-	-	-
: Caprino	-	-	-	-	-	6860
: Misto	-	-	-	-	-	-
Mercati di vendita del form. ovino: Romano - Sardegna (q.)	27	27	42	45	27	45
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
: Sem/Tosc. - Sardegna	447	423	555	934	657	850
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
: Duri - Sardegna	6	-	-	-	-	-
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
: Molli - Sardegna	7	9	16	-	-	-
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
Mercati di vendita altri form.: Vacc/Capr/Mis. - Sardegna	-	-	-	-	-	29
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
Canali di commerc.ne: Industriali (q.)	-	-	-	-	-	-
: Grossisti/Dettaglianti	124	71	220	568	402	-
: Diretta nello spaccio	363	388	393	411	281	-
: Altri	-	-	-	-	-	-
Totale produzione commercializzata	487	459	613	979	684	-
Giacenze di formaggio: Romano (q.)	-	-	-	-	-	-
: Sem/Toscanello	-	-	-	-	-	-
Investimenti totali realizzati: (000.000 di Lit.)	85	308	447	414	481	420
Finanz. agev.: Totale Prestito di esercizio	1721	2068	2693	4835	5346	6550
: Totale Contributi C/Capitale	-	170	90	206	455	267
di cui per: Fabbricati	-	96	57	71	74	-
: Macch.ri/Impianti/Attrezz.	-	24	33	135	205	15
: Mezzi di trasporto	-	-	-	-	150	252
: Altri	-	-	-	-	26	-
Scopo degli investimenti in Macchinari/Impianti/Attrezzature:	-	-	-	-	-	-
- Sostituzione Macchinari logorati (%)	-	5.0	5.0	5.0	42.5	80.0
- Ampliamento capacita' (per gli stessi prodotti)	-	65.0	65.0	65.0	42.5	20.0
(per diversif. la prod.ne)	-	30.0	30.0	30.0	15.0	-
- Nuovi macchinari per prodotti nuovi	-	-	-	-	-	-
Addetti: Dirigenti N.	-	-	-	-	-	-
: Impiegati	5	5	5	5	5	5
: Operai fissi	10	10	13	14	14	15
: stagionali	31	36	32	27	31	34

Fonte: Nostra elaborazione su dati dei Caseifici Cooperativi della Sardegna.

(*) - In realta' la Comunita' Montana in questione corrisponde piu' esattamente all'intero Comprensorio n. 1 delimitato, come tutti i comprensori, con L.R. n. 33/75 e con Decreto Presidente Giunta Regionale n. 103/76, che comprende un numero di comuni superiore a quello della Comunita' Montana che in esso insiste.

Tav. 7a - CASEIFICI COOPERATIVI DELLA SARDEGNA -

Comunita' montana n. 2(*)

Descrizione	1979	1980	1981	1982	1983	1984
N. Cooperative totali	4	4	4	4	4	4
Prezzo medio di vendita del formaggio ovino: Romano (Lit./kg)	4111	4006	5336	7978	6289	6420
: Sem/Tosc.	4172	4695	5787	7934	8638	8274
: Duri	4000	4537	5300	-	-	-
: Mollì	-	-	-	-	-	-
di altri formaggi: Vaccino	3300	3800	5000	6000	7500	6500
: Caprino	-	-	-	-	-	-
: Misto	-	-	5000	7000	7500	6500
Mercati di vendita del form. ovino: Romano - Sardegna (q.)	2443	5438	2158	5458	6111	502
: - Italia	4360	5028	5372	5005	3450	5818
: - Estero	-	-	-	-	-	-
: Sem/Tosc. - Sardegna	404	292	261	361	505	450
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
: Duri - Sardegna	-	-	-	-	-	-
: - Italia	226	214	60	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
: Mollì - Sardegna	-	-	-	-	-	-
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
Mercati di vendita altri form.: Vacc/Capr/Mis. - Sardegna	1121	1730	901	485	486	398
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
Canali di commerc.ne: Industriali (q.)	7419	11445	8051	10438	9579	6507
: Grossisti/Dettaglianti	597	744	371	363	394	197
: Diretta nello spaccio	537	514	318	481	550	412
: Altri	-	-	12	26	29	-
Totale produzione commercializzata	8554	12702	8752	11309	10552	7116
Giacenze di formaggio: Romano (q.)	-	-	-	-	2023	6863
: Sem/Toscanello	-	-	-	-	-	120
Investimenti totali realizzati: (000.000 di Lit.)	135	72	188	268	1245	970
Finanz. agev.: Totale Prestito di esercizio	2085	2921	3406	4511	6603	7725
: Totale Contributi C/Capitale	-	2	3	146	762	851
di cui per: Fabbricati	-	-	-	-	615	72
: Macch.ri/Impianti/Attrezz.	-	2	3	100	147	540
: Mezzi di trasporto	-	-	-	46	-	168
: Altri	-	-	-	-	-	71
Scopo degli investimenti in Macchinari/Impianti/Attrezzature:						
- Sostituzione Macchinari logorati (X)	-	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
- Ampliamento capacita' (per gli stessi prodotti)	-	-	-	-	-	-
(per diversif. la prod.ne)	-	-	-	-	-	-
- Nuovi macchinari per prodotti nuovi	-	-	-	-	-	-
Addetti: Dirigenti N.	-	-	-	-	1	1
: Impiegati	6	5	6	6	7	7
: Operai fissi	18	19	18	18	18	16
: stagionali	43	51	43	47	45	49

Fonte: Mostra elaborazione su dati dei Caseifici Cooperativi della Sardegna.

(*) - In realtà, la Comunita' Montana in questione corrisponde piu' esattamente all'intero Comprensorio n. 2 delimitato, come tutti i comprensori, con L.R. n. 33/75 e con Decreto Presidente Giunta Regionale n. 103/76, che comprende un numero di comuni superiore a quello della Comunita' Montana che in esso insiste.

Tav. 9a - CASEIFICI COOPERATIVI DELLA SARDEGNA -

Comunità montana n. 5(*)

Descrizione	1979	1980	1981	1982	1983	1984
N. Cooperative totali	4	4	4	4	4	4
Prezzo medio di vendita del formaggio ovino: Romano (Lit./kg)	3834	3836	5777	7743	6862	6750
: Sem/Tosc.	4097	4105	4868	7101	7508	7143
: Duri	3744	3899	4425	-	-	-
: Molli	3308	3512	4198	5808	5178	6200
di altri formaggi: Vaccino	3750	3700	-	-	-	-
: Caprino	-	-	-	-	-	-
: Misto	-	-	-	-	-	-
Mercati di vendita del form. ovino: Romano - Sardegna (q.)	33	28	19	37	31	27
: - Italia	5447	2652	4533	2068	5599	5960
: - Estero	474	-	-	-	-	-
: Sem/Tosc. - Sardegna	424	439	482	471	559	643
: - Italia	236	557	783	260	139	350
: - Estero	45	100	6	-	-	-
: Duri - Sardegna	5	-	148	-	-	-
: - Italia	697	552	80	-	-	-
: - Estero	202	50	101	95	-	-
: Molli - Sardegna	120	6	5	5	4	8
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
Mercati di vendita altri form.: Vacc/Capr/Mis. - Sardegna	69	104	-	-	-	-
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
Canali di commerc.ne: Industriali (q.)	4466	2575	2350	1745	2576	-
: Grossisti/Dettaglianti	2871	1460	3424	820	3365	-
: Diretta nello spaccio	416	452	384	371	391	-
: Altri	-	-	-	-	-	-
Totale produzione commercializzata	7752	4487	6158	2936	6332	-
Giacenze di formaggio: Romano (q.)	-	-	-	-	-	612
: Sem/Toscanello	-	-	-	-	-	-
Investimenti totali realizzati: (000.000 di Lit.)	40	112	208	121	643	885
Finanz. agevol.: Totale Prestito di esercizio	2176	2554	2428	5010	6532	8200
: Totale Contributi C/Capitale	-	-	198	79	587	615
di cui per: Fabbricati	-	-	40	17	118	186
: Macch./ri/Impianti/Attrezz.	-	-	158	40	393	368
: Mezzi di trasporto	-	-	-	22	76	-
: Altri	-	-	-	-	-	61
Scopo degli investimenti in Macchinari/Impianti/Attrezzature:						
- Sostituzione Macchinari logorati (X)	-	-	45.0	20.0	11.0	70.0
- Ampliamento capacita' (per gli stessi prodotti)	-	-	32.5	35.0	57.5	30.0
- (per diversif. la prod.ne)	-	-	7.5	15.0	16.5	-
- Nuovi macchinari per prodotti nuovi	-	-	15.0	30.0	15.0	-
Addetti: Dirigenti N.	1	1	1	1	1	1
: Impiegati	6	6	6	6	6	6
: Operai fissi	22	25	24	24	25	26
: stagionali	33	34	31	37	31	36

Fonte: Mostra elaborazione su dati dei Caseifici Cooperativi della Sardegna.

(*) - In realta' la Comunita' Montana in questione corrisponde piu' esattamente all'intero Comprensorio n. 5 delimitato, come tutti i comprensori, con L.R. n. 33/75 e con Decreto Presidente Giunta Regionale n. 103/76, che comprende un numero di comuni superiore a quello della Comunita' Montana che in esso insiste.

Tav. 10a- CASEIFICI COOPERATIVI DELLA SARDEGNA -

Comunita' montana n. 6

Descrizione	1979	1980	1981	1982	1983	1984
N. Cooperative totali	4	4	4	4	4	4
Prezzo medio di vendita del formaggio ovino: Romano (Lit./kg)	3740	4118	6016	7774	7439	6753
: Sem/Tosc.	4062	4130	5992	7875	8033	7586
: Duri	4200	4019	4845	-	-	-
: Molli	3495	3603	4231	5800	5649	6500
di altri formaggi: Vaccino	3319	4219	4703	4910	7080	7000
: Caprino	-	-	-	-	-	-
: Misto	3720	-	4448	-	7389	7200
Mercati di vendita del form. ovino: Romano - Sardegna (q.)	20	78	40	42	30	10
: - Italia	39	70	20	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
: Sem/Tosc. - Sardegna	1312	1528	1614	1172	837	1267
: - Italia	250	300	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
: Duri - Sardegna	53	-	-	-	-	-
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
: Molli - Sardegna	56	70	-	10	-	20
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
Mercati di vendita altri form.: Vacc/Capr/Mis. - Sardegna	326	280	319	397	254	205
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
Canali di commerc.ne: Industriali (q.)	300	417	390	350	115	-
: Grossisti/Dettaglianti	597	687	578	391	370	-
: Diretta nello spaccio	1159	1223	1024	880	636	476
: Altri	-	-	-	-	-	-
Totale produzione commercializzata	2056	2376	1992	1621	1120	476
Giacenze di formaggio: Romano (q.)	-	-	-	-	-	-
: Sem/Toscanello	-	-	-	-	-	-
Investimenti totali realizzati: (000.000 di Lit.)	1626	381	421	266	889	600
Finanz. agev.: Totale Prestito di esercizio	2493	3157	3473	5021	6720	9860
: Totale Contributi C/Capitale	1138	213	888	174	334	70
di cui per: Fabbricati	665	-	179	-	-	-
: Macch.rli/Impianti/Attrezz.	387	213	709	174	84	70
: Mezzi di trasporto	-	-	-	-	198	-
: Altri	86	-	-	-	52	-
Scopo degli investimenti in Macchinari/Impianti/Attrezzature:						
- Sostituzione Macchinari logorati (X)	35.0	50.0	33.3	50.0	70.0	-
- Ampliamento capacita' (per gli stessi prodotti)	60.0	50.0	63.3	50.0	30.0	90.0
(per diversif. la prod.ne)	5.0	-	3.3	-	-	10.0
- Nuovi macchinari per prodotti nuovi	-	-	-	-	-	-
Addetti: Dirigenti N.	1	1	2	2	2	2
: Impiegati	8	9	9	9	9	9
: Operai fissi	18	20	22	21	24	24
: stagionali	36	52	55	65	80	74

Fonte: Nostra elaborazione su dati dei Caseifici Cooperativi della Sardegna.

Tav. 11 - CASEIFICI COOPERATIVI DELLA SARDEGNA -

Comunita' montana n. 7

Descrizione	1979	1980	1981	1982	1983	1984
N. Cooperative Totali	1	1	1	1	1	1
Periodo medio di attivita' (anni)	-	1	2	3	4	5
<hr/>						
Totale soci conferenti n.	75	180	70	90	140	240
Totale capi ovini n.	7500	20000	7000	10000	16500	32000
" " bovini	-	-	-	-	300	300
" " caprini	-	-	-	-	-	-
Totale capi	7500	20000	7000	10000	16800	32300
" " per socio	100.0	111.1	100.0	111.1	120.0	134.6
" " ovini per socio	100.0	111.1	100.0	111.1	117.9	133.3
<hr/>						
Conferimenti di latte per capo: Ovino (litri)	66.4	73.8	62.4	66.5	71.5	81.3
" " " : Vaccino	-	-	-	-	428.2	333.3
" " " : Caprino	-	-	-	-	-	-
Conferimenti di latte per socio: Ovino (litri)	6641.6	8205.6	6243.9	7392.5	8427.8	10833.3
" " " : Vaccino	-	-	-	-	917.6	416.7
" " " : Caprino	-	-	-	-	-	-
Conferimenti totali di latte per socio	6641.6	8205.6	6243.9	7392.5	9345.5	11250.0
<hr/>						
Prezzo medio liquidato ai soci: Latte Ovino (Lit.)	605.0	575.0	760.0	1100.0	1100.0	1100.0
" " " : Vaccino	-	-	-	-	500.0	550.0
" " " : Caprino	-	-	-	-	-	-
<hr/>						
Produzione formaggio ovino in pasta: Romano (q.)	880	2391	694	1017	1930	4360
" " " : Semic/Tosc.	59	308	121	210	288	450
" " " : Duri	-	-	-	-	-	-
" " " : Molli	-	-	-	-	-	-
Produzione di altri formaggi in pasta: Vaccino	-	-	-	-	128	98
" " " : Caprino	-	-	-	-	-	-
" " " : Risto	-	-	-	-	-	-
Produzione totale di formaggio in pasta	939	2699	816	1227	2345	4908
<hr/>						
Potenzialita' totale di lavorazione delle cooperative (hl.)	59150	62300	59850	62300	75250	80150
" " " giornaliera	350	350	350	350	350	350
Potenzialita' media giornaliera per cooperativa	350	350	350	350	350	350
Quantita' di latte lavorato dalle cooperative	4981	14770	4371	6653	13084	27000
Conferimenti medi giornalieri per cooperativa	29	83	26	37	61	118
" " " giorn. alle coop. nel mese di punta	46	117	39	53	89	173
<hr/>						
Grado di utilizzazione complessiva degli impianti	0.08	0.24	0.07	0.11	0.17	0.34
Grado di utilizzazione nel mese di punta	0.13	0.33	0.11	0.15	0.25	0.49

SOURCE: Mostra elaborazione su dati dei Caseifici Cooperativi della Sardegna

Tav. 11a- CASEIFICI COOPERATIVI DELLA SARDEGNA -

Comunita' montana n. 7

Descrizione	1979	1980	1981	1982	1983	1984
N. Cooperative totali	1	1	1	1	1	1
Prezzo medio di vendita del formaggio ovino: Romano (Lit./kg)	3304	3916	5110	7562	7709	6700
: Sem/Tosc.	4500	4500	5000	7500	8500	8000
: Duri	-	-	-	-	-	-
: Mollì	-	-	-	-	-	-
di altri formaggi: Vaccino	-	-	-	-	7000	7000
: Caprino	-	-	-	-	-	-
: Misto	-	-	-	-	-	-
Mercati di vendita del form. ovino: Romano - Sardegna (q.)	-	-	-	-	-	-
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
: Sem/Tosc. - Sardegna	44	289	92	157	206	350
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
: Duri - Sardegna	-	-	-	-	-	-
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
: Mollì - Sardegna	-	-	-	-	-	-
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
Mercati di vendita altri form.: Vacc/Capr/Mis. - Sardegna	-	-	-	-	95	75
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
Canali di commerc.ne: Industriali (q.)	-	-	-	-	-	-
: Grossisti/Dettaglianti	-	-	-	-	-	-
: Diretta nello spaccio	44	289	92	157	301	425
: Altri	-	-	-	-	-	-
Totale produzione commercializzata	44	289	92	157	301	425
Giacenze di formaggio: Romano (q.)	-	-	-	-	-	-
: Sem/Toscanello	-	-	-	-	-	-
Investimenti totali realizzati: (000.000 di Lit.)	-	125	-	164	172	-
Finanz. agevol.: Totale Prestito di esercizio	230	551	279	665	1168	2322
: Totale Contributi C/Capitale	-	100	-	131	138	-
di cui per: Fabbricati	-	-	-	-	-	-
: Macchinari/Impianti/Attrezz.	-	100	-	-	-	-
: Mezzi di trasporto	-	-	-	131	-	-
: Altri	-	-	-	-	138	-
Scopo degli investimenti in Macchinari/Impianti/Attrezzature:	-	-	-	-	-	-
- Sostituzione Macchinari logorati (Z)	-	00.0	-	-	-	-
- Ampliamento capacita' (per gli stessi prodotti)	-	-	-	-	-	-
(per diversif. la prod.ne)	-	-	-	-	-	-
- Nuovi macchinari per prodotti nuovi	-	-	-	-	-	-
Addetti: Dirigenti N.	-	-	-	-	-	-
: Impiegati	1	3	2	2	2	2
: Operai fissi	-	-	-	-	-	-
: stagionali	3	15	3	6	8	15

Fonte: Nostra elaborazione su dati dei Caseifici Cooperativi della Sardegna.

Descrizione	1979	1980	1981	1982	1983	1984
N. Cooperative totali	2	2	2	2	2	2
Prezzo medio di vendita del formaggio ovino: Romano (Lit./kg)	3837	4106	6110	7352	6282	6539
: Sem/Tosc.	3820	4064	4633	7165	7408	7464
: Duri	4099	4159	6314	7670	7366	7000
: Molli	3028	3120	4367	5746	6470	6597
di altri formaggi: Vaccino	3817	4001	4880	6288	6430	6500
: Caprino	-	-	-	-	-	-
: Misto	3251	-	-	6329	6843	-
Mercati di vendita del form. ovino: Romano - Sardegna (q.)	12	39	79	115	151	150
- Italia	-	6	5	-	-	-
- Estero	-	607	-	-	356	-
: Sem/Tosc. - Sardegna	1017	863	422	759	922	1200
- Italia	537	582	82	34	-	-
- Estero	-	-	-	-	-	-
: Duri - Sardegna	6	17	22	5	2	-
- Italia	1240	2509	982	1350	950	-
- Estero	-	-	-	-	-	-
: Molli - Sardegna	40	69	17	4	3	3
- Italia	71	21	-	-	-	-
- Estero	-	-	-	-	-	-
Mercati di vendita altri form.: Vacc/Capr/Mis. - Sardegna	1040	1269	1041	1351	1654	1819
- Italia	-	-	-	-	-	-
- Estero	-	-	-	-	-	-
Canali di commerc.ne: Industriali (q.)	-	1413	-	-	-	-
: Grossisti/Dettaglianti	3182	3685	1944	2673	2969	-
: Diretta nello spaccio	781	883	706	945	1069	-
: Altri	-	-	-	-	-	-
Totale produzione commercializzata	3963	5981	2650	3617	4039	-
Glacenze di formaggio: Romano (q.)	-	10	-	-	-	-
: Sem/Toscanello	-	39	-	-	-	-
Investimenti totali realizzati: (000.000 di Lit.)	59	49	58	36	316	290
Finanz. agev.: Totale Prestito di esercizio	1711	2605	2574	4154	4583	5384
: Totale Contributi C/Capitale	-	37	-	197	-	240
di cui per: Fabbricati	-	-	-	-	-	-
: Macch.rli/Impianti/Attrezz.	-	37	-	197	-	240
: Mezzi di trasporto	-	-	-	-	-	-
: Altri	-	-	-	-	-	-
Scopo degli investimenti in Macchinari/Impianti/Attrezzature:	-	-	-	-	-	-
- Sostituzione Macchinari logorati (Z)	-	-	-	-	-	30,0
- Ampliamento capacita' (per gli stessi prodotti)	-	100,0	-	100,0	-	-
- (per diversif. la prod.ne)	-	-	-	-	-	40,0
- Nuovi macchinari per prodotti nuovi	-	-	-	-	-	30,0
Addetti: Dirigenti N.	1	1	1	1	1	1
: Impiegati	4	4	4	4	4	4
: Operai fissi	30	30	30	30	30	30
: stagionali	15	36	20	27	40	40

Fonte: Nostra elaborazione su dati dei Caseifici Cooperativi della Sardegna.

Tav. 13 - CASEIFICI COOPERATIVI DELLA SARDEGNA -

Comunita' montana n. 9

Descrizione	1979	1980	1981	1982	1983	1984
N. Cooperative Totali	6	6	6	6	6	6
Periodo medio di attivita' (anni)	21	22	23	24	25	26
Totale soci conferenti n.	673	690	654	704	779	816
Totale capi ovini n.	45078	52457	46978	50550	67850	72850
" " bovini	1500	1500	1300	1300	1500	1500
" " caprini	2875	3900	4265	3690	4890	5520
Totale capi	49453	58057	52543	55540	74240	79870
" " per socio	73.5	84.1	80.3	78.9	95.3	97.9
" " ovini per socio	67.0	76.3	71.8	71.8	87.1	89.3
Conferimenti di latte per capo: Ovino (litri)	77.5	86.7	71.4	80.4	81.9	95.7
" " " : Vaccino	899.9	873.1	771.5	789.2	835.7	1200.0
" " " : Caprino	58.5	62.5	39.0	62.6	64.3	76.8
Conferimenti di latte per socio: Ovino (litri)	5193.4	6620.2	5125.8	5769.9	7130.4	8541.0
" " " : Vaccino	2005.8	1897.9	1533.6	1457.3	1609.2	2205.9
" " " : Caprino	249.8	353.4	254.7	327.9	403.7	519.8
Conferimenti totali di latte per socio	7448.9	8871.6	6914.1	7555.1	9143.3	11266.6
Prezzo medio liquidato ai soci: Latte Ovino (lit.)	590.4	634.9	930.8	1209.7	1067.4	1017.1
" " " " : Vaccino	290.0	321.0	373.0	423.0	502.0	500.0
" " " " : Caprina	473.6	489.0	676.0	867.7	835.4	827.9
Produzione formaggio ovino in pasta: Romano (q.)	4547	5365	2699	2581	6591	9397
" " " " : Semic/Tosc.	1276	2107	1899	2022	1830	1789
" " " " : Duri	576	1570	1101	1917	1371	1397
" " " " : Molli	46	-	611	851	699	978
Produzione di altri formaggi in pasta: Vaccino	550	580	300	325	14	574
" " " " : Caprino	-	-	64	131	143	121
" " " " : Risto	-	-	-	-	-	-
Produzione totale di formaggio in pasta	6995	9621	6674	7827	10648	14257
Potenzialita' totale di lavorazione delle cooperative (hl.)	163860	167970	177830	188170	187380	195480
" " " " " giornaliera	930	930	930	930	930	930
Potenzialita' media giornaliera per cooperative	155	155	155	155	155	155
Quantita' di latte lavorato dalle cooperative	50131	61214	43547	51012	71227	91936
Conferimenti medi giornalieri per cooperative	47	56	38	43	58	72
" " " " " giorn. alle coop. nel mese di punta	407	465	342	361	505	739
Grado di utilizzazione complessiva degli impianti	0.30	0.36	0.23	0.26	0.37	0.46
Grado di utilizzazione nel mese di punta	0.44	0.50	0.37	0.39	0.54	0.80

FONTE: Nostra elaborazione su dati dei Caseifici Cooperativi della Sardegna

Tav. 13a- CASEIFICI COOPERATIVI DELLA SARDEGNA -

Comunita' montana n. 9

Descrizione	1979	1980	1981	1982	1983	1984
N. Cooperative totali	6	6	6	6	6	6
Prezzo medio di vendita del formaggio ovino: Romano (Lit./kg)	3581	3974	6062	7723	7084	6700
: Sem/Tosc.	4330	4060	4978	7059	7877	7547
: Duri	3997	4113	4726	7391	7140	7000
: Mollì	2803	-	3796	5687	6513	6500
di altri formaggi: Vaccino	3300	4050	4800	5600	7000	7000
: Caprino	-	-	4605	5996	7788	7500
: Alisto	-	-	-	-	-	-
 Mercati di vendita del form. ovino: Romano - Sardegna (q.)	496	-	362	519	-	-
: - Italia	494	1247	362	524	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
: Sem/Tosc. - Sardegna	1112	1842	1670	1782	1611	1575
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
: Duri - Sardegna	-	-	4	84	51	-
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
: Mollì - Sardegna	42	-	403	639	609	840
: - Italia	-	-	132	145	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
 Mercati di vendita altri form.: Vacc/Capr/Ris. - Sardegna	550	580	358	444	533	686
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
 Canali di commerc.ne: Industriali (q.)	988	1247	724	1043	-	-
: Grossisti/Dettaglianti	36	-	474	722	599	714
: Diretta nello spaccio	1670	2422	2092	2371	2206	1237
: Altri	-	-	-	-	-	-
Totale produzione commercializzata	2694	3668	3291	4137	2804	1951
 Giacenze di formaggio: Romano (q.)	-	-	-	-	-	1250
: Sem/Toscanello	-	-	-	-	-	-
 Investimenti totali realizzati: (000.000 di Lit.)	297	9	60	531	585	1000
 Finanz. agevol.: Totale Prestito di esercizio	1682	2112	1863	2850	5125	6189
: Totale Contributi C/Capitale	-	122	-	133	648	596
di cui per: Fabbricati	-	-	-	33	254	187
: Macch./Impianti/Attrezz.	-	122	-	100	256	363
: Mezzi di trasporto	-	-	-	-	105	46
: Altri	-	-	-	-	33	-
 Scopo degli investimenti in Macchinari/Impianti/Attrezzature:						
- Sostituzione Macchinari logorati (%)	-	100,0	-	2,0	44,0	16,0
- Ampliamento capacita' (per gli stessi prodotti)	-	-	-	93,0	34,3	51,5
(per diversif. la prod.ne)	-	-	-	3,0	14,3	21,5
- Nuovi macchinari per prodotti nuovi	-	-	-	2,0	7,3	11,0
 Addetti: Dirigenti N.	-	-	-	-	-	-
: Impiegati	6	6	5	5	7	7
: Operai fissi	13	15	12	11	13	14
: stagionali	29	36	31	32	45	49

Fonte: Nostra elaborazione su dati dei Caseifici Cooperativi della Sardegna.

Tav. 14a- CASEIFICI COOPERATIVI DELLA SARDEGNA -

Comunita' montana n. 10

Descrizione	1979	1980	1981	1982	1983	1984
N. Cooperative totali	3	3	3	3	3	3
Prezzo medio di vendita del formaggio ovino: Romano (Lit./kg)	3306	3915	5106	7100	6900	6700
: Sem/Tosc.	4185	4551	5172	7117	7432	8154
: Duri	3100	3700	4717	7009	-	6900
: Molli	3491	4448	4408	5997	6957	6953
di altri formaggi: Vaccino	-	-	-	-	-	-
: Caprino	4051	4027	4627	7369	7227	7500
: Misto	-	-	-	-	7700	8000
Mercati di vendita del form. ovino: Romano - Sardegna (q.)	478	131	-	575	-	-
: - Italia	-	445	452	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
: Sem/Tosc. - Sardegna	1064	1454	1231	1553	1908	1348
: - Italia	46	115	161	144	266	343
: - Estero	-	-	-	-	-	-
: Duri - Sardegna	-	5	598	162	-	7
: - Italia	22	172	167	187	-	230
: - Estero	-	-	-	-	-	-
: Molli - Sardegna	10	15	180	11	27	35
: - Italia	919	1048	761	639	629	567
: - Estero	-	-	-	-	-	-
Mercati di vendita altri form.: Vacc/Capr/Mis. - Sardegna	52	83	29	124	278	321
: - Italia	7	28	21	52	106	78
: - Estero	-	-	-	-	-	-
Canali di commerc.ne: Industriali (q.)	1064	1382	1707	711	-	-
: Grossisti/Dettaglianti	1069	1587	1276	2237	2485	2487
: Diretta nello spaccio	465	527	618	497	729	442
: Altri	-	-	-	-	908	-
Totale produzione commercializzata	2597	3495	3601	3446	4123	2929
Giacenze di formaggio: Romano (q.)	-	-	-	-	-	155
: Sem/Toscanello	-	-	-	70	130	-
Investimenti totali realizzati: (000.000 di Lit.)	-	-	-	108	48	75
Finanz. agev.: Totale Prestito di esercizio	1076	1264	1460	1830	2438	3009
: Totale Contributi C/Capitale	-	-	-	15	-	-
di cui per: Fabbricati	-	-	-	-	-	-
: Macch.ri/Impianti/Attrezz.	-	-	-	15	-	-
: Mezzi di trasporto	-	-	-	-	-	-
: Altri	-	-	-	-	-	-
Scopo degli investimenti in Macchinari/Impianti/Attrezzature:	-	-	-	20.0	-	-
- Sostituzione Macchinari logorati (Z)	-	-	-	-	-	-
- Ampliamento capacita' (per gli stessi prodotti)	-	-	-	-	-	-
: (per diversif. la prod.ne)	-	-	-	-	-	-
- Nuovi macchinari per prodotti nuovi	-	-	-	80.0	-	-
Addetti: Dirigenti N.	-	-	-	-	-	-
: Impiegati	1	2	4	4	4	4
: Operai fissi	4	5	4	4	4	4
: stagionali	22	30	25	23	26	24

Fonte: Nostra elaborazione su dati dei Caseifici Cooperativi della Sardegna.

Tav. 15 - CASEIFICI COOPERATIVI DELLA SARDEGNA -

Comunità montana n. 11

Descrizione	1979	1980	1981	1982	1983	1984
N. Cooperative Totali	1	1	1	1	1	1
Periodo medio di attività (anni)	12	13	14	15	16	17
<hr/>						
Totale soci conferenti n.	67	105	105	69	100	127
Totale capi ovini n.	2500	3500	3000	3500	6000	8000
" " " " " " "	-	-	-	-	-	-
" " " " " " "	1500	1500	1500	1500	1500	2000
Totale capi	4000	5000	4500	5000	7500	10000
" " " " " " "	59.7	47.6	42.9	72.5	75.0	78.7
" " " " " " "	37.3	33.3	28.6	50.7	60.0	63.0
<hr/>						
Conferimenti di latte per capo: Ovino (litri)	72.3	90.7	72.2	75.2	82.6	85.3
" " " " " " "	-	-	-	-	-	-
" " " " " " "	53.1	63.2	24.2	34.9	64.4	70.8
Conferimenti di latte per socio: Ovino (litri)	2698.9	3024.2	2063.7	3816.3	4953.3	5370.6
" " " " " " "	-	-	-	-	-	-
" " " " " " "	1188.9	902.4	345.1	759.0	966.3	1115.4
Conferimenti totali di latte per socio	3887.8	3926.6	2408.8	4575.3	5919.6	6486.0
<hr/>						
Prezzo medio liquidato ai soci: latte Ovino (Lit.)	654.0	700.0	711.0	1120.0	1245.0	1245.0
" " " " " " "	-	-	-	-	-	-
" " " " " " "	513.0	560.0	568.0	903.0	996.0	996.0
<hr/>						
Produzione formaggio ovino in pasta: Romano (q.)	-	-	-	-	-	-
" " " " " " "	-	-	-	-	-	-
" " " " " " "	-	-	-	-	-	-
" " " " " " "	-	-	-	-	-	-
Produzione di altri formaggi in pasta: Vaccino	-	-	-	-	-	-
" " " " " " "	-	-	-	-	-	-
" " " " " " "	-	-	-	-	-	-
" " " " " " "	430	720	454	589	1115	1646
Produzione totale di formaggio in pasta	430	720	454	589	1115	1646
<hr/>						
Potenzialità totale di lavorazione delle cooperative (hl.) giornaliera	22320	19320	24000	23880	25200	24360
" " " " " " "	120	120	120	120	120	120
Potenzialità media giornaliera per cooperativa	120	120	120	120	120	120
Quantità di latte lavorato dalle cooperative	2605	4123	2529	3157	5920	8237
Conferimenti sedi giornalieri per cooperativa	14	26	13	16	28	41
" " " " " " " "	22	36	25	28	51	63
<hr/>						
Grado di utilizzazione complessiva degli impianti	0.12	0.21	0.11	0.13	0.23	0.34
Grado di utilizzazione nel mese di punta	0.18	0.30	0.21	0.24	0.43	0.53

SARDEGNA FONTE: Nostra elaborazione su dati dei Caseifici Cooperativi della Sardegna

Tav. 15a- CASEIFICI COOPERATIVI DELLA SARDEGNA -

Comunita' montana n. 11

Descrizione	1979	1980	1981	1982	1983	1984
N. Cooperative totali	1	1	1	1	1	1
Prezzo medio di vendita del formaggio ovino: Romano (Lit./kg)	-	-	-	-	-	-
: Sem/Tosc.	-	-	-	-	-	-
: Duri	-	-	-	-	-	-
: Molli	-	-	-	-	-	-
di altri formaggi: Vaccino	-	-	-	-	-	-
: Caprino	-	-	-	-	-	-
: Misto	-	-	-	-	-	-
	4070	4370	4854	7105	7750	7000
Mercati di vendita del form. ovino: Romano - Sardegna (q.)	-	-	-	-	-	-
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
: Sem/Tosc. - Sardegna	-	-	-	-	-	-
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
: Duri - Sardegna	-	-	-	-	-	-
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
: Molli - Sardegna	-	-	-	-	-	-
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
Mercati di vendita altri form.: Vacc/Capr/Mis. - Sardegna	354	510	379	342	919	-
: - Italia	-	70	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	150	-	-
Canali di commerc.ne: Industriali (q.)	-	-	-	-	-	-
: Grossisti/Dettaglianti	-	210	168	150	519	-
: Diretta nello spaccio	354	370	211	342	400	-
: Altri	-	-	-	-	-	-
Totale produzione commercializzata	354	580	379	492	919	-
Giacenze di formaggio: Romano (q.)	-	-	-	-	-	-
: Sem/Toscanello	-	-	-	-	-	-
Investimenti totali realizzati: (000.000 di Lit.)	-	-	-	-	-	-
Finanz. agevol.: Totale Prestito di esercizio	-	-	-	115	300	470
: Totale Contributi C/Capitale	-	-	-	-	-	-
di cui per: Fabbricati	-	-	-	-	-	-
: Macch.ri/Impianti/Attrezz.	-	-	-	-	-	-
: Mezzi di trasporto	-	-	-	-	-	-
: Altri	-	-	-	-	-	-
Scopo degli investimenti in Macchinari/Impianti/Attrezzature:	-	-	-	-	-	-
- Sostituzione Macchinari logorati (Z)	-	-	-	-	-	-
- Ampliamento capacita' (per gli stessi prodotti)	-	-	-	-	-	-
(per diversif. la prod.ne)	-	-	-	-	-	-
- Nuovi macchinari per prodotti nuovi	-	-	-	-	-	-
Addetti: Dirigenti N.	-	-	-	-	-	-
: Impiegati	1	1	1	1	1	1
: Operai fissi	1	1	1	1	1	1
: stagionali	3	4	3	4	6	7

Fonte: Nostra elaborazione su dati dei Caseifici Cooperativi della Sardegna.

Tav. 16 - CASEIFICI COOPERATIVI DELLA SARDEGNA -

Comunità montana n. 12

Descrizione	1979	1980	1981	1982	1983	1984
N. Cooperative Totali	1	1	1	1	1	1
Periodo medio di attivita' (anni)	26	27	28	29	30	31
Totale soci conferenti n.	158	129	129	129	128	127
Totale capi ovini n.	10000	11000	12096	13861	14420	15000
" " " " " " " "	-	-	-	-	-	-
" " " " " " " "	-	100	102	143	1039	1590
Totale capi	10000	11100	12198	14004	15459	16590
" " " " " " " "	63.3	86.0	94.6	108.6	120.8	130.6
" " " " " " " "	63.3	85.3	93.8	107.4	112.7	118.1
Conferimenti di latte per capo: Ovino (litri)	55.3	77.2	43.0	53.8	47.9	51.5
" " " " " " " "	-	-	-	-	-	-
" " " " " " " "	-	70.0	68.2	74.4	51.3	51.3
Conferimenti di latte per socio: Ovino (litri)	3500.1	6581.0	4033.0	5780.8	5400.3	6087.4
" " " " " " " "	-	-	-	-	-	-
" " " " " " " "	-	54.3	53.9	82.5	416.6	642.3
Conferimenti totali di latte per socio	3500.1	6635.3	4086.9	5863.4	5816.8	6729.7
Prezzo medio liquidato ai soci: Latte Ovino (lit.)	580.0	600.0	750.0	1100.0	1000.0	1000.0
" " " " " " " "	-	-	-	-	-	-
" " " " " " " "	-	550.0	700.0	1000.0	800.0	800.0
Produzione formaggio ovino in pasta: Romano (q.)	866	1416	899	1274	1171	1114
" " " " " " " "	155	162	89	165	166	230
" " " " " " " "	-	-	-	-	-	11
" " " " " " " "	-	-	-	-	-	61
Produzione di altri formaggi in pasta: Vaccino	-	-	-	-	-	-
" " " " " " " "	-	-	-	-	-	49
" " " " " " " "	-	-	-	-	-	-
" " " " " " " "	-	-	-	-	-	-
Produzione totale di formaggio in pasta	1022	1578	988	1389	1337	1465
Potenzialita' totale di lavorazione delle cooperative (hl.)	11550	11550	14850	14310	14580	15660
" " " " " " " "	70	70	90	90	90	90
Potenzialita' media giornaliera per cooperativa	70	70	90	90	90	90
Quantita' di latte lavorato dalle cooperative	5530	8559	5272	7564	7446	8547
Conferimenti sedi giornalieri per cooperativa	34	52	32	48	46	49
" " " " " " " "	59	77	50	69	65	75
Grado di utilizzazione complessiva degli impianti	0.48	0.74	0.36	0.53	0.51	0.55
Grado di utilizzazione nel mese di punta	0.84	1.10	0.56	0.76	0.72	0.83

FONTE: Nostra elaborazione su dati dei Caseifici Cooperativi della Sardegna

Tav. 16a- CASEIFICI COOPERATIVI DELLA SARDEGNA -

Comunita' montana n. 12

Descrizione	1979	1980	1981	1982	1983	1984
N. Cooperative totali	1	1	1	1	1	1
Prezzo medio di vendita del formaggio ovino: Romano (Lit./kg)	3750	3750	4945	7170	7500	6700
: Sem/Tosc.	4200	4500	5500	7800	8500	8500
: Duri	-	-	-	-	-	7000
: Molli	-	-	-	-	-	6300
di altri formaggi: Vaccino	-	-	-	-	-	-
: Caprino	-	-	-	-	-	6500
: Misto	-	-	-	-	-	-
Mercati di vendita del form. ovino: Romano - Sardegna (q.)	773	-	803	1093	-	-
: - Italia	-	1264	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
: Sem/Tosc. - Sardegna	130	135	74	137	139	192
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
: Duri - Sardegna	-	-	-	-	-	-
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
: Molli - Sardegna	-	-	-	-	-	61
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
Mercati di vendita altri form.: Vacc/Capr/Mis. - Sardegna	-	-	-	-	-	-
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
Canali di commerc.ne: Industriali (q.)	903	1399	877	1231	139	253
: Grossisti/Dettaglianti	-	-	-	-	-	-
: Diretta nello spaccio	-	-	-	-	-	-
: Altri	-	-	-	-	-	700
Totale produzione commercializzata	903	1399	877	1231	139	953
Giacenze di formaggio: Romano (q.)	-	-	-	-	-	1045
: Sem/Toscanello	-	-	-	-	-	-
Investimenti totali realizzati: (000.000 di Lit.)	-	100	15	-	-	500
Finanz. agv.: Totale Prestito di esercizio	239	300	278	387	591	660
: Totale Contributi C/Capitale	45	31	15	-	202	-
di cui per: Fabbricati	45	31	-	-	202	-
: Macch./Impianti/Attrezz.	-	-	15	-	-	-
: Mezzi di trasporto	-	-	-	-	-	-
: Altri	-	-	-	-	-	-
Scopo degli investimenti in Macchinari/Impianti/Attrezzature:	-	-	-	-	-	-
- Sostituzione Macchinari logorati (X)	-	-	-	-	-	-
- Ampliamento capacita' (per gli stessi prodotti)	-	-	100,0	-	-	-
(per diversif. la prod.ne)	-	-	-	-	-	-
- Nuovi macchinari per prodotti nuovi	-	-	-	-	-	-
Addetti: Dirigenti N.	-	-	-	-	-	-
: Impiegati	-	-	-	-	-	-
: Operai fissi	1	1	1	1	1	2
: stagionali	6	6	6	6	6	5

Fonte: Nostra elaborazione su dati dei Caseifici Cooperativi della Sardegna.

Tav. 17a- CASEIFICI COOPERATIVI DELLA SARDEGNA -

Comunita' montana n. 13(*)

Descrizione	1979	1980	1981	1982	1983	1984
N. Cooperative totali	2	2	2	2	2	2
Prezzo medio di vendita del formaggio ovino: Romano (Lit./kg)	3304	3916	5110	7525	7397	6664
: Sem/Tosc.	3766	4168	4478	7114	7277	7352
: Duri	-	-	-	-	-	-
: Mollì	-	7000	7000	-	7000	-
di altri formaggi: Vaccino	-	-	-	-	-	-
: Caprino	-	-	-	7000	-	7300
: Misto	4500	5000	6000	8000	8000	-
Mercati di vendita del form. ovino: Romano - Sardegna (q.)	-	-	-	-	-	-
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
: Sem/Tosc. - Sardegna	-	-	-	-	367	456
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
: Duri - Sardegna	-	-	-	-	-	-
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
: Mollì - Sardegna	-	5	7	-	5	-
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
Mercati di vendita altri form.: Vacc/Capr/Mis. - Sardegna	226	286	255	430	424	559
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
Canali di commercio: Industriali (q.)	-	-	-	-	-	-
: Grossisti/Dettaglianti	-	-	-	-	-	-
: Diretta nello spaccio	226	291	262	430	796	1015
: Altri	-	-	-	-	-	765
Totale produzione commercializzata	226	291	262	430	796	1780
Bilancenze di formaggio: Romano (q.)	-	-	-	-	-	-
: Sem/Toscanello	-	-	-	-	95	-
Investimenti totali realizzati: (000.000 di Lit.)	53	115	30	904	304	1931
Finanz. agevol.: Totale Prestito di esercizio	1816	1887	1882	3877	5068	6528
: Totale Contributi C/Capitale	-	-	48	-	690	186
di cui per: Fabbricati	-	-	48	-	407	126
: Macch./Impianti/Attrezz.	-	-	-	-	283	60
: Mezzi di trasporto	-	-	-	-	-	-
: Altri	-	-	-	-	-	-
Scopo degli investimenti in Macchinari/Impianti/Attrezzature:						
- Sostituzione Macchinari logorati (X)	-	-	-	-	25.0	25.0
- Ampliamento capacita' (per gli stessi prodotti)	-	-	-	-	50.0	50.0
(per diversif. la prod.ne)	-	-	-	-	-	-
- Nuovi macchinari per prodotti nuovi	-	-	-	-	25.0	25.0
Addetti: Dirigenti N.	-	-	-	-	-	-
: Impiegati	4	4	4	5	5	5
: Operai fissi	10	11	11	14	15	16
: stagionali	27	33	27	34	36	36

Fonte: Nostra elaborazione su dati dei Caseifici Cooperativi della Sardegna.

(*) - In risulta' la Comunita' Montana in questione corrisponde piu' esattamente all'intero comprensorio n. 13 delimitato, come tutti i comprensori, con L.R. n. 53/75 e con Decreto Presidente Giunta Regionale n. 103/76, che comprende un numero di comuni superiore a quello della Comunita' Montana che in esso insiste.

Tav. 18 - CASEIFICI COOPERATIVI DELLA SARDEGNA -

Comunita' montana n. 14

Descrizione	1979	1980	1981	1982	1983	1984
N. Cooperative Totali	3	3	3	3	3	3
Periodo medio di attivita' (anni)	34	35	36	37	38	39

Totale soci conferenti n.	216	232	233	269	290	304
Totale capi ovini n.	19280	19992	20010	22114	23518	23200
" " " " " " " "	-	-	-	-	-	-
" " " " " " " "	-	-	-	-	-	-
" " " " " " " "	40	55	30	10	30	50
Totale capi	19320	20047	20040	22124	23548	25250
" " " " " " " "	89.4	86.4	86.0	82.2	81.2	83.1
" " " " " " " "	89.3	86.2	85.9	82.2	81.1	82.9

Conferimenti di latte per capo: Ovino (litri)	66.9	83.2	63.8	77.0	77.4	88.0
" " " " " " " "	-	-	-	-	-	-
" " " " " " " "	86.3	95.8	50.5	68.5	53.8	86.7
Conferimenti di latte per socio: Ovino (litri)	5970.2	7168.5	5482.4	6328.8	6272.9	7296.8
" " " " " " " "	-	-	-	-	-	-
" " " " " " " "	-	-	-	-	-	-
" " " " " " " "	16.0	22.7	6.5	2.5	5.6	14.3
Conferimenti totali di latte per socio	5986.2	7191.2	5488.9	6331.4	6278.4	7311.0

Prezzo medio liquidato ai soci: Latte Ovino (Lit.)	579.1	623.5	825.7	1069.4	1155.6	1050.3
" " " " " " " "	-	-	-	-	-	-
" " " " " " " "	440.0	480.0	624.0	800.0	850.0	880.0

Produzione formaggio ovino in pasta: Romano (q.)	1022	1150	742	873	1007	996
" " " " " " " "	138	238	307	489	490	690
" " " " " " " "	223	307	346	347	488	806
" " " " " " " "	-	-	-	5	10	5
Produzione di altri formaggi in pasta: Vaccino	-	-	-	-	-	-
" " " " " " " "	-	-	-	-	-	-
" " " " " " " "	-	-	-	-	-	-
" " " " " " " "	-	-	-	-	-	-
Produzione totale di formaggio in pasta	1383	1695	1396	1714	1994	2497

Potenzialita' totale di lavorazione delle cooperative (hl.) giornaliera	54080	54340	58000	56750	57730	58810
" " " " " " " "	320	320	320	320	320	320
Potenzialita' media giornaliera per cooperativa	107	107	107	107	107	107
Quantita' di latte lavorato dalle cooperative	7572	9046	7290	8989	10500	13067
Conferimenti sedi giornalieri per cooperativa	26	33	24	32	34	40
" " " " " " " "	56	77	58	74	87	96

Grado di utilizzazione complessiva degli impianti	0.15	0.17	0.13	0.16	0.18	0.22
Grado di utilizzazione nel mese di punta	0.18	0.24	0.18	0.23	0.27	0.30

FONTE: Nostra elaborazione su dati dei Caseifici Cooperativi della Sardegna

Tav. 18a- CASEIFICI COOPERATIVI DELLA SARDEGNA -

Comunita' montana n. 14

Descrizione	1979	1980	1981	1982	1983	1984
N. Cooperative totali	3	3	3	3	3	3
Prezzo medio di vendita del formaggio ovino: Romano (Lit./kg)	3665	3824	5833	7380	6500	6700
: Sem/Tosc.	3766	4279	5059	7363	7940	7716
: Duri	3569	4019	4845	7305	7086	7000
: Mollì	-	3361	4167	5840	6517	6500
di altri formaggi: Vaccino	-	-	-	-	-	-
: Caprino	-	-	-	-	-	-
: Misto	-	-	-	-	-	-
Mercati di vendita del form. ovino: Romano - Sardegna (q.)	328	834	-	382	-	-
: - Italia	328	-	648	369	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
: Sem/Tosc. - Sardegna	113	194	242	378	387	322
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
: Duri - Sardegna	-	-	-	6	5	10
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
: Mollì - Sardegna	-	-	-	5	5	5
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
Mercati di vendita altri form.: Vacc/Capr/Mis. - Sardegna	-	-	-	-	-	-
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
Canali di commerc.ne: Industriali (q.)	647	834	648	738	-	-
: Grossisti/Dettaglianti	-	-	-	55	96	-
: Diretta nello snaccio	123	194	242	347	301	337
: Altri	-	-	-	-	-	657
Totale produzione commercializzata	770	1028	891	1139	397	994
Giacenze di formaggio: Romano (q.)	-	-	-	-	-	229
: Sem/Toscanello	-	-	-	-	-	-
Investimenti totali realizzati: (000.000 di Lit.)	726	14	31	31	10	503
Finanz. agev.: Totale Prestito di esercizio	338	411	384	470	945	1197
: Totale Contributi C/Capitale	440	160	36	31	-	423
di cui per: Fabbricati	175	80	11	10	-	232
: Macch./Impianti/Attrezz.	265	80	25	21	-	191
: Mezzi di trasporto	-	-	-	-	-	-
: Altri	-	-	-	-	-	-
Scopo degli investimenti in Macchinari/Impianti/Attrezzature:	-	-	-	-	-	-
- Sostituzione Macchinari logorati (X)	-	-	-	-	-	-
- Ampliamento capacita' (per gli stessi prodotti)	100.0	100.0	100.0	100.0	-	100.0
(per diversif. la prod.ne)	-	-	-	-	-	-
- Nuovi macchinari per prodotti nuovi	-	-	-	-	-	-
Addetti: Dirigenti N.	-	-	-	-	-	-
: Impiegati	2	2	2	2	2	2
: Operai fissi	2	-	2	2	2	2
: stagionali	4	4	4	4	6	8

Fonte: Nostra elaborazione su dati dei Caseifici Cooperativi della Sardegna.

Tav. 19a- CASEIFICI COOPERATIVI DELLA SARDEGNA -

Comunita' montana n. 15(*)

Descrizione	1979	1980	1981	1982	1983	1984
M. Cooperative totali	3	3	3	3	3	3
Prezzo medio di vendita del foraggio ovino: Romano (Lit./kg)	3899	3743	5647	7157	4420	4300
: Sem/Tosc.	3382	3536	4287	4469	5962	4404
: Duri	3500	-	4400	8000	-	-
: Rolli	-	-	-	-	-	-
di altri foraggi: Vaccino	-	-	-	-	-	-
: Caprino	-	-	-	-	-	-
: Risto	-	-	-	-	-	-
 Mercati di vendita del for. ovino: Romano - Sardegna (q.)	758	1110	-	-	-	-
: - Italia	-	-	145	215	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
: Sem/Tosc. - Sardegna	10	133	87	1010	245	218
: - Italia	-	175	90	780	15	5
: - Estero	-	-	-	-	-	-
: Duri - Sardegna	-	-	-	-	-	-
: - Italia	-	-	344	300	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
: Rolli - Sardegna	-	-	-	-	-	-
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
 Mercati di vendita altri for.: Vacc/Capr/Ris. - Sardegna	-	-	-	-	-	-
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
 Canali di commerc.ne: Industriali (q.)	758	1110	618	444	69	-
: Grossisti/Dettaglianti	-	309	29	891	94	-
: Diretta nello spaccio	10	-	62	268	97	218
: Altri	-	-	-	-	-	624
Totale produzione commercializzata	768	1419	709	1806	260	842
 Giacenze di foraggio: Romano (q.)	-	-	-	-	-	800
: Sem/Toscanello	-	-	-	-	-	-
 Investimenti totali realizzati: (000.000 di Lit.)	284	213	487	26	267	200
Finanz. agev.: Totale Prestito di esercizio	745	907	447	1324	2084	1811
: Totale Contributi C/Capitale	332	43	281	167	228	65
di cui per: Fabbricati	182	-	140	98	23	-
: Macch./Impianti/Attrezz.	150	26	126	69	205	-
: Mezzi di trasporto	-	-	-	-	-	65
: Altri	-	17	15	-	-	-
 Scopo degli investimenti in Macchinari/Impianti/Attrezzature:						
- Sostituzione Macchinari logorati (X)	15.0	-	15.0	15.0	7.5	-
- Ampliamento capacita' (per gli stessi prodotti)	65.0	-	65.0	65.0	32.5	-
(per diversif. la prod.ne)	20.0	-	20.0	20.0	60.0	-
- Nuovi macchinari per prodotti nuovi	-	-	-	-	-	-
 Addetti: Dirigenti N.	-	-	-	-	-	-
: Impiegati	3	3	3	3	4	4
: Operai fissi	2	2	3	4	5	5
: stagionali	17	16	12	15	17	16

Fonte: Nostra elaborazione su dati dei Caseifici Cooperativi della Sardegna.

(*) - In realta' la Comunita' Montana in questione corrisponde piu' esattamente all'intero Comprensorio n. 15 delimitato, come tutti i comprensori, con L.R. n. 33/75 e con Decreto Presidente Giunta Regionale n. 103/76, che comprende un numero di comuni superiore a quello della Comunita' Montana che in esso insiste.

Tav. 20a- CASEIFICI COOPERATIVI DELLA SARDEGNA -

Comunita' montana n. 16

Descrizione	1979	1980	1981	1982	1983	1984
N. Cooperative totali	1	1	1	1	1	1
Prezzo medio di vendita del formaggio ovino: Romano (Lit./kg)	3500	3966	5305	7634	7500	6700
: Sem/Tosc.	4500	4635	5575	8270	8538	8300
: Duri	3950	4124	4682	7894	8200	-
: Molli	-	3674	4153	6026	6945	7000
di altri formaggi: Vaccino	-	-	-	-	-	-
: Caprino	-	-	-	-	-	-
: Misto	-	-	-	-	-	-
 Mercati di vendita del form. ovino: Romano - Sardegna (q.)	698	848	597	1068	-	-
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
: Sem/Tosc. - Sardegna	460	520	607	556	515	50
: - Italia	-	-	-	-	75	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
: Duri - Sardegna	-	-	-	-	3	-
: - Italia	192	258	915	389	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
: Molli - Sardegna	-	23	12	13	21	10
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
 Mercati di vendita altri form.: Vacc/Capr/Mis. - Sardegna	-	-	-	-	-	-
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
 Canali di consorcio: Industriali (q.)	698	848	597	1068	-	-
: Grossisti/Dottaglianti	192	258	915	389	75	-
: Diretta nello spaccio	460	543	619	569	539	60
: Altri	-	-	-	-	-	662
Totale produzione commercializzata	1350	1649	2131	2026	614	722
 Giacenze di formaggio: Romano (q.)	-	-	-	-	-	1031
: Sem/Toscanello	-	-	-	-	-	-
 Investimenti totali realizzati: (000.000 di Lit.)	-	-	328	-	-	-
 Finanz. agov.: Totale Prestito di esercizio	375	411	699	806	1333	1179
: Totale Contributi C/Capitale	-	-	262	-	-	-
di cui per: Fabbricati	-	-	37	-	-	-
: Macch.ri/Impianti/Attrezz.	-	-	146	-	-	-
: Mezzi di trasporto	-	-	80	-	-	-
: Altri	-	-	-	-	-	-
 Scopo degli investimenti in Macchinari/Impianti/Attrezzature:	-	-	-	-	-	-
- Sostituzione Macchinari logorati (2)	-	-	-	-	-	-
- Ampliamento capacita' (per gli stessi prodotti)	-	-	100,0	-	-	-
(per diversif. la prod.ne)	-	-	-	-	-	-
- Nuovi macchinari per prodotti nuovi	-	-	-	-	-	-
 Addetti: Dirigenti N.	-	-	-	-	-	-
: Impiegati	1	1	1	1	2	2
: Operai fissi	2	2	3	3	3	3
: stagionali	9	10	10	11	12	13

Fonte: Mostra elaborazione su dati dei Caseifici Cooperativi della Sardegna.

Tav. 21 - CASEIFICI COOPERATIVI DELLA SARDEGNA -

Comunita' montana n. 18

Descrizione	1979	1980	1981	1982	1983	1984
N. Cooperative Totali	2	2	2	2	2	2
Periodo medio di attivita' (anni)	12	13	14	15	16	17
<hr/>						
Totale soci conferenti n.	489	630	694	698	784	700
Totale capi ovini n.	83000	107000	107000	109000	110000	91000
" " " " " " " "	-	-	-	-	-	-
" " " " " " " "	6000	10000	11800	13000	13000	8000
Totale capi	89000	117000	118800	122000	123000	99000
" " " " " " " "	182.0	185.7	171.2	174.8	156.9	141.4
" " " " " " " "	169.7	169.8	154.2	156.2	140.3	130.0
<hr/>						
Conferimenti di latte per capo: Ovino (litri)	67.7	63.2	65.0	73.5	80.5	89.4
" " " " " " " "	-	-	-	-	-	-
" " " " " " " "	63.6	45.0	45.4	52.3	65.4	56.7
" " " " " " " "	11486.8	10726.7	10029.3	11480.1	11288.7	11620.8
" " " " " " " "	-	-	-	-	-	-
" " " " " " " "	780.6	714.7	771.2	974.3	1083.9	648.4
Conferimenti totali di latte per socio	12267.4	11441.4	10800.4	12454.4	12372.6	12269.2
<hr/>						
Prezzo medio liquidato ai soci: Latte Ovino (Lit.)	593.4	679.8	774.1	1084.9	1100.0	1073.8
" " " " " " " "	-	-	-	-	-	-
" " " " " " " "	480.0	550.0	612.3	851.5	827.3	835.3
<hr/>						
Produzione foraggio ovino in pasta: Romano (q.)	1116	819	1992	2259	3150	3083
" " " " " " " "	9787	10980	11761	11921	13488	11853
" " " " " " " "	461	550	156	887	18	602
" " " " " " " "	40	108	143	65	91	123
Produzione di altri foraggi in pasta: Vaccino	-	-	-	-	-	-
" " " " " " " "	629	697	775	849	1147	670
" " " " " " " "	-	-	-	-	-	-
" " " " " " " "	-	-	-	-	2	-
Produzione totale di foraggio in pasta	12033	13155	14826	15980	17895	16332
<hr/>						
Potenzialita' totale di lavorazione delle cooperative (hl.)	133800	133400	136800	134400	136000	139060
" " " " " " " "	600	600	600	600	600	620
Potenzialita' media giornaliera per cooperativa	300	300	300	300	300	310
Quantita' di latte lavorato dalle cooperative	59967	72081	74955	86932	97001	85885
Conferimenti medi giornalieri per cooperativa	132	159	162	190	211	191
" " " " " " " "	437	473	546	648	693	559
<hr/>						
Grado di utilizzazione complessiva degli impianti	0.44	0.53	0.54	0.63	0.70	0.61
Grado di utilizzazione nel mese di punta	0.73	0.79	0.91	1.08	1.15	0.90

FOENTE: Mostra elaborazione su dati dei Caseifici Cooperativi della Sardegna

Tav. 21a- CASEIFICI COOPERATIVI DELLA SARDEGNA -

Comunità montana n. 18

Descrizione	1979	1980	1981	1982	1983	1984
N. Cooperative totali	2	2	2	2	2	2
Prezzo medio di vendita del foraggio ovino: Romano (Lit./kg)	3304	3916	5939	7583	7653	6700
: Sea/Tosc.	3825	4362	4573	6011	7488	7000
: Duri	4300	4600	6000	7000	8000	8500
: Molli	3600	3600	4900	6500	6500	6900
di altri foraggi: Vaccino	-	-	-	-	-	-
: Caprino	3800	4350	4565	5942	7130	6541
: Nisto	-	-	-	-	8000	-
Mercati di vendita del for. ovino: Romano - Sardegna (q.)	-	-	773	895	357	-
: Italia	-	-	86	99	40	-
: Estero	-	-	-	-	-	-
: Sea/Tosc. - Sardegna	1696	1921	2026	2229	2083	1921
: Italia	6378	7088	7712	7788	7249	7037
: Estero	-	-	-	-	-	-
: Duri - Sardegna	9	11	3	17	-	79
: Italia	-	-	-	-	-	-
: Estero	-	-	-	-	-	-
: Molli - Sardegna	32	87	72	42	72	98
: Italia	-	-	18	10	-	-
: Estero	-	-	-	-	-	-
Mercati di vendita altri for.: Vacc/Capr/Nis. - Sardegna	449	498	566	622	845	501
: Italia	79	88	89	95	100	39
: Estero	-	-	-	-	-	-
Canali di commerc.ne: Industriali (q.)	-	-	773	895	357	-
: Grossisti/Dettaglianti	6827	7586	8273	8494	8129	7257
: Diretta nello spaccio	1817	2106	2299	2408	2261	1798
: Altri	-	-	-	-	-	-
Totale produzione commercializzata	8644	9692	11346	11797	10747	9055
Glacenze di foraggio: Romano (q.)	-	-	-	-	90	70
: Sea/Toscanello	-	-	-	-	-	2000
Investimenti totali realizzati: (000.000 di Lit.)	150	279	208	88	470	500
Finanz. agevol.: Totale Prestito di esercizio	2628	2944	4167	5968	7331	8183
: Totale Contributi C/Capitale	120	-	-	77	273	-
di cui per: Fabbricati	-	-	-	-	-	-
: Macch./r./Impianti/Attrezz.	120	-	-	77	273	-
: Mezzi di trasporto	-	-	-	-	-	-
: Altri	-	-	-	-	-	-
Scopo degli investimenti in Macchinari/Impianti/Attrezzature:						
- Sostituzione Macchinari logorati (X)	10.0	-	-	10.0	10.0	-
- Ampliamento capacità (per gli stessi prodotti)	30.0	-	-	90.0	60.0	-
(per diversif. la prod.ne)	20.0	-	-	-	10.0	-
- Nuovi macchinari per prodotti nuovi	40.0	-	-	-	20.0	-
Addetti: Dirigenti N.	-	-	-	-	-	-
: Impiegati	4	5	6	6	7	7
: Operai fissi	14	13	12	11	12	10
: stagionali	77	119	132	136	137	98

Fonte: Mostra elaborazione su dati dei Caseifici Cooperativi della Sardegna.

Tav. 22b- CASEIFICI COOPERATIVI DELLA SARDEGNA -

Comunita' montana n. 19

Descrizione	1979	1980	1981	1982	1983	1984
N. Cooperative totali	1	1	1	1	1	1
Prezzo medio di vendita del formaggio ovino: Romano (Lit./kg)						
: Duri	-	-	-	-	-	-
: Sem/Tosc.	-	4430	5600	7450	7508	7500
: Mollì	-	-	-	-	-	-
di altri formaggi: Vaccino	-	-	-	-	-	-
: Caprino	-	-	-	-	-	-
: Misto	-	-	-	-	-	-
Mercati di vendita del form. ovino: Romano - Sardegna (q.)						
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
: Sem/Tosc. - Sardegna	-	1032	786	930	662	792
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
: Duri - Sardegna	-	-	-	-	-	-
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
: Mollì - Sardegna	-	-	-	-	-	-
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
Mercati di vendita altri form.: Vacc/Capr/Ris. - Sardegna						
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
Canali di commerc.ne: Industriali (q.)						
: Grossisti/Dettaglianti	-	539	644	670	400	-
: Diretta nello spaccio	-	493	142	260	262	-
: Altri	-	-	-	-	-	-
Totale produzione commercializzata	-	1032	786	930	662	-
Bilance di formaggio: Romano (q.)						
: Sem/Toscanello	-	-	-	-	-	-
Investimenti totali realizzati: (000.000 di Lit.)						
Finanz. agev.: Totale Prestito di esercizio	522	589	675	684	798	1000
: Totale Contributi C/Capitale	-	278	314	520	711	800
di cui per: Fabbricati	378	60	22	239	50	-
: Macch.rli/Impianti/Attrezz.	89	-	-	64	-	-
: Mezzi di trasporto	239	60	22	175	50	-
: Altri	-	-	-	-	-	-
Scopi degli investimenti in Macchinari/Impianti/Attrezzature:						
- Sostituzione Macchinari logorati (X)	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	-
- Ampliamento capacita' (per gli stessi prodotti)	-	-	-	-	-	-
(per diversi(?, la prod.ne)	-	-	-	-	-	-
- Nuovi macchinari per prodotti nuovi	-	-	-	-	-	-
Addetti: Dirigenti N.						
: Impiegati	-	1	2	2	2	2
: Operai fissi	-	-	2	2	3	3
: stagionali	-	4	8	10	11	11

Fonte: Nostra elaborazione su dati dei Caseifici Cooperativi della Sardegna.

Tav. 23a- CASEIFICI COOPERATIVI DELLA SARDEGNA -

Comunita' montana n. 20

Descrizione	1979	1980	1981	1982	1983	1984
N. Cooperative totali	1	1	1	1	1	1
Prezzo medio di vendita del formaggio ovino: Romano (Lit./kg)	3800	4100	6080	7400	6250	6800
: Sem/Tosc.	4000	4300	5000	7200	7800	7300
: Duri	3500	3700	5860	-	-	-
: Molli	3000	3700	4000	5950	6900	6300
di altri formaggi: Vaccino	-	-	-	-	-	-
: Caprino	-	-	-	-	-	-
: Misto	-	-	-	-	-	-
Mercati di vendita del form. ovino: Romano - Sardegna (q.)	-	-	-	-	-	-
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
: Sem/Tosc. - Sardegna	695	118	565	454	712	912
: - Italia	327	1063	1048	1327	1181	1387
: - Estero	-	-	-	-	-	-
: Duri - Sardegna	-	-	-	-	-	-
: - Italia	858	439	102	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
: Molli - Sardegna	169	21	5	8	15	20
: - Italia	-	-	-	-	-	150
: - Estero	-	-	-	-	-	-
Mercati di vendita altri form.: Vacc/Capr/Mis. - Sardegna	-	-	-	-	-	-
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
Canali di commerc.ne: Industriali (q.)	-	-	-	-	-	-
: Grossisti/Dettaglianti	1980	1520	1596	1678	1721	-
: Diretta nello spaccio	89	121	125	112	187	-
: Altri	-	-	-	-	-	-
Totale produzione commercializzata	2050	1641	1721	1790	1908	-
Blacenze di formaggio: Romano (q.)	-	-	-	-	-	-
: Sem/Toscanello	-	-	-	-	-	-
Investimenti totali realizzati: (000.000 di Lit.)	-	-	-	-	932	450
Finanz. agev.: Totale Prestito di esercizio	850	791	712	1084	1906	1989
: Totale Contributi C/Capitale	-	-	-	-	626	315
di cui per: Fabbricati	-	-	-	-	266	126
: Macch.ri/Impianti/Attrezz.	-	-	-	-	350	189
: Mezzi di trasporto	-	-	-	-	10	-
: Altri	-	-	-	-	-	-
Scopo degli investimenti in Macchinari/Impianti/Attrezzature:	-	-	-	-	-	-
- Sostituzione Macchinari logorati (2)	-	-	-	-	-	-
- Ampliamento capacita' (per gli stessi prodotti)	-	-	-	-	-	-
(per diversif. la prod.ne)	-	-	-	-	-	-
- Nuovi macchinari per prodotti nuovi	-	-	-	-	100.0	100.0
Addetti: Dirigenti N.	-	-	-	-	-	-
: Impiegati	2	2	2	2	2	2
: Operai fissi	7	5	4	4	5	6
: stagionali	15	15	14	16	17	17

Fonte: Nostra elaborazione su dati dei Caseifici Cooperativi della Sardegna.

Tav. 24a- CASEIFICI COOPERATIVI DELLA SARDEGNA -

Comunita' montana n. 21

Descrizione	1979	1980	1981	1982	1983	1984
N. Cooperative totali	1	1	1	1	1	1
Prezzo medio di vendita del formaggio ovino: Rosano (Lit./kg)	-	3500	6000	7500	6500	6700
: Sem/Tosc.	-	-	-	-	-	-
: Duri	-	-	-	-	-	-
: Molli	-	-	-	-	-	-
di altri formaggi: Vaccino	-	-	-	-	-	-
: Caprino	3500	3800	4200	6000	6500	6000
: Misto	3800	4300	4500	7000	7500	7500
Mercati di vendita del form. ovino: Rosano - Sardegna (q.)	-	-	-	3	12	4
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
: Sem/Tosc. - Sardegna	-	-	-	-	-	-
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
: Duri - Sardegna	-	-	-	-	-	-
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
: Molli - Sardegna	-	-	-	-	-	-
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
Mercati di vendita altri form.: Vacc/Capr/Mis. - Sardegna	913	1768	809	890	409	26
: - Italia	1946	936	703	754	56	20
: - Estero	-	-	-	-	-	-
Canali di commerc.ne: Industriali (q.)	-	-	-	-	-	-
: Grossisti/Dettaglianti	2538	2329	1289	1281	111	50
: Diretta nello spaccio	321	375	223	367	366	-
: Altri	-	-	-	-	-	-
Totale produzione commercializzata	2859	2704	1512	1648	477	50
Glacenze di formaggio: Rosano (q.)	-	-	-	-	-	-
: Sem/Toscanello	-	-	-	-	-	-
Investimenti totali realizzati: (000.000 di Lit.)	-	-	595	260	32	-
Finanz. agev.: Totale Prestito di esercizio	892	873	696	960	1544	2140
: Totale Contributi C/Capitale	-	-	390	180	-	-
di cui per: Fabbricati	-	-	11	75	-	-
: Macch./ri/Impianti/Attrezz.	-	-	338	56	-	-
: Mezzi di trasporto	-	-	41	-	-	-
: Altri	-	-	-	49	-	-
Scopo degli investimenti in Macchinari/Impianti/Attrezzature:	-	-	-	-	-	-
- Sostituzione Macchinari logorati (X)	-	-	10.0	10.0	-	-
- Ampliamento capacita' (per gli stessi prodotti)	-	-	40.0	40.0	-	-
- (per diversif. la prod.ne)	-	-	20.0	20.0	-	-
- Nuovi macchinari per prodotti nuovi	-	-	30.0	30.0	-	-
Addetti: Dirigenti N.	-	-	-	-	-	-
: Impiegati	3	3	3	3	3	3
: Operai fissi	4	4	3	3	3	3
: stagionali	17	17	11	12	12	14

Fonte: Nostra elaborazione su dati dei Caseifici Cooperativi della Sardegna.

Tav. 25 - CASEIFICI COOPERATIVI DELLA SARDEGNA -

Comunità montana n. 22

Descrizione	1979	1980	1981	1982	1983	1984
N. Cooperative Totali	1	1	1	1	1	1
Periodo medio di attività (anni)	16	17	18	19	20	21
<hr/>						
Totale soci conferenti n.	114	150	153	207	227	250
Totale capi ovini n.	15000	18000	18000	20000	23000	25250
" " " " " "	-	-	-	-	-	-
" " " " " "	1900	1800	1750	1950	2000	2200
Totale capi	14900	19800	19750	21950	25000	27450
" " " " " "	148,2	132,0	129,1	106,0	110,1	109,8
" " " " " "	131,6	120,0	117,6	96,6	101,3	101,0
<hr/>						
Conferimenti di latte per capo: Ovino (litri)	71,5	78,9	52,3	59,4	63,3	75,2
" " " " " "	-	-	-	-	-	-
" " " " " "	23,8	10,6	29,2	45,2	53,8	52,3
Conferimenti di latte per socio: Ovino (litri)	9406,1	9470,3	6156,9	5743,9	6417,3	7600,0
" " " " " "	-	-	-	-	-	-
" " " " " "	397,5	126,8	334,5	425,9	473,9	460,0
Conferimenti totali di latte per socio	9803,6	9597,1	6491,4	6169,8	6891,1	8060,0
<hr/>						
Prezzo medio liquidato ai soci: Latte Ovino (Lit.)	575,0	624,0	710,0	1147,0	1000,0	1000,0
" " " " " "	-	-	-	-	-	-
" " " " " "	440,0	542,0	610,0	862,0	800,0	800,0
<hr/>						
Produzione formaggio ovino in pasta: Romano (q.)	383	365	233	351	529	999
" " " " " "	1628	1990	1245	1641	2287	1850
" " " " " "	-	236	311	305	-	599
" " " " " "	-	-	-	-	-	-
" " " " " "	-	-	-	-	-	-
Produzione di altri formaggi in pasta: Vaccino	-	-	-	-	-	-
" " " " " "	-	-	-	-	-	-
" " " " " "	-	-	-	-	-	110
" " " " " "	-	-	-	-	-	-
Produzione totale di formaggio in pasta	2012	2591	1788	2297	2816	3559
<hr/>						
Potenzialità totale di lavorazione delle cooperative (hl.)	18800	18800	17440	17440	39420	39960
" " " " " "	80	80	80	80	180	180
Potenzialità media giornaliera per cooperativa	80	80	80	80	180	180
Quantità di latte lavorato dalle cooperative	11176	14396	9932	12771	15643	20150
Conferimenti medi giornalieri per cooperativa	48	61	46	59	71	91
" " " " " "	78	104	82	109	132	168
<hr/>						
Grado di utilizzazione complessiva degli impianti	0,59	0,77	0,57	0,73	0,40	0,50
Grado di utilizzazione nel mese di punta	0,97	1,30	1,02	1,37	0,73	0,73

SOURCE: Our elaboration on data of Caseifici Cooperativi della Sardegna

Tav. 25a- CASEIFICI COOPERATIVI DELLA SARDEGNA -

Comunita' montana n. 22

Descrizione	1979	1980	1981	1982	1983	1984
N. Cooperative totali	1	1	1	1	1	1
Prezzo medio di vendita del formaggio ovino: Romano (Lit./kg)	3304	3916	5110	7562	7769	6700
: Sem/Tosc.	4103	4232	5010	7160	7030	7500
: Duri	-	4607	4759	8465	-	7000
: Molli	-	-	-	-	-	-
di altri formaggi: Vaccino	-	-	-	-	-	-
: Caprino	-	-	-	-	-	6500
: Misto	-	-	-	-	-	-
Mercati di vendita del form. ovino: Romano - Sardegna (q.)	-	-	-	-	-	-
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
: Sem/Tosc. - Sardegna	300	320	350	391	469	500
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
: Duri - Sardegna	-	-	-	-	-	-
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
: Molli - Sardegna	-	-	-	-	-	-
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
Mercati di vendita altri form.: Vacc/Capr/Mis. - Sardegna	-	-	-	-	-	-
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
Canali di commercio: Industriali (q.)	-	-	-	-	-	-
: Grossisti/Dettaglianti	-	-	-	-	-	-
: Diretta nello spaccio	300	320	350	391	469	500
: Altri	-	-	-	-	-	-
Totale produzione commercializzata	300	320	350	391	469	500
Glacenze di formaggio: Romano (q.)	-	-	-	-	-	-
: Sem/Toscanello	-	-	-	-	-	-
Investimenti totali realizzati: (000.000 di Lit.)	-	-	-	-	-	-
Finanz. agevol.: Totale Prestito di esercizio	-	-	-	-	-	-
: Totale Contributi C/Capitale	-	-	-	-	-	-
di cui per: Fabbricati	-	-	-	-	-	-
: Macch./ri/Impianti/Attrezz.	-	-	-	-	-	-
: Mezzi di trasporto	-	-	-	-	-	-
: Altri	-	-	-	-	-	-
Scopo degli investimenti in Macchinari/Impianti/Attrezzature:	-	-	-	-	-	-
- Sostituzione Macchinari logorati (Z)	-	-	-	-	-	-
- Ampliamento capacita' (per gli stessi prodotti)	-	-	-	-	-	-
- (per diversif. la prod.ne)	-	-	-	-	-	-
- Nuovi macchinari per prodotti nuovi	-	-	-	-	-	-
Addetti: Dirigenti N.	-	-	-	-	-	-
: Impiegati	1	1	1	1	1	1
: Operai fissi	3	3	3	3	3	4
: stagionali	9	10	9	9	9	12

Fonte: Nostra elaborazione su dati dei Caseifici Cooperativi della Sardegna.

Tav. 26a- CASEIFICI COOPERATIVI DELLA SARDEGNA -

Comunita' montana n. 24

Descrizione	1979	1980	1981	1982	1983	1984
N. Cooperative totali	1	1	1	1	1	1
Prezzo medio di vendita del formaggio ovino: Romano (Lit./kg)	-	-	-	-	-	-
: Sem/Tosc.	-	-	-	-	-	-
: Duri	-	-	-	6450	7000	7250
: Molli	-	-	-	-	-	-
di altri formaggi: Vaccino	-	-	-	-	-	-
: Caprino	-	-	-	-	-	-
: Risto	-	-	5250	7200	8000	8000
Mercati di vendita del form. ovino: Romano - Sardegna (q.)	-	-	-	-	-	-
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
: Sem/Tosc. - Sardegna	-	-	-	-	-	-
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
: Duri - Sardegna	-	-	-	-	-	-
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
: Molli - Sardegna	-	-	-	8	30	2
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
Mercati di vendita altri form.: Vacc/Capr/Ris. - Sardegna	-	-	21	282	325	26
: - Italia	-	-	-	-	-	-
: - Estero	-	-	-	-	-	-
Canali di commerc.ne: Industriali (q.)	-	-	-	-	-	-
: Grossisti/Dettaglianti	-	-	-	-	-	-
: Diretta nello spaccio	-	-	21	290	354	28
: Altri	-	-	-	-	-	-
Totale produzione commercializzata	-	-	21	290	354	28
Giacenze di formaggio: Romano (q.)	-	-	-	-	-	-
: Sem/Toscanello	-	-	-	-	-	-
Investimenti totali realizzati: (000.000 di Lit.)	-	-	-	-	-	140
Finanz. agev.: Totale Prestito di esercizio	-	-	50	112	203	101
: Totale Contributi C/Capitale	-	-	-	-	-	114
di cui per: Fabbricati	-	-	-	-	-	-
: Macch.r/i/Impianti/Attrezz.	-	-	-	-	-	114
: Mezzi di trasporto	-	-	-	-	-	-
: Altri	-	-	-	-	-	-
Scopo degli investimenti in Macchinari/Impianti/Attrezzature:	-	-	-	-	-	-
- Sostituzione Macchinari logorati (X)	-	-	-	-	-	-
- Ampliamento capacita' (per gli stessi prodotti)	-	-	-	-	-	50,0
(per diversif. la prod.ne)	-	-	-	-	-	-
- Nuovi macchinari per prodotti nuovi	-	-	-	-	-	50,0
Addetti: Dirigenti N.	-	-	-	-	-	-
: Impiegati	-	-	-	-	1	1
: Operai fissi	-	-	-	-	-	-
: stagionali	-	-	1	3	3	2

Fonte: Nostra elaborazione su dati dei Caseifici Cooperativi della Sardegna.

**Finito di stampare
nella Tipografia Editrice Giovanni Gallizzi s.r.l.
Via Venezia, 5 / Sassari
nel mese di ottobre 1984**

